

**SUPERARE SABATO 1° MAGGIO LA DIFFUSIONE DEL 25 APRILE**

**POGGIBONSI: 3.500 copie**

POGGIBONSI (SIENA) diffonderà 3.500 copie (500 in più del 1° Maggio 1964). Anche le Sezioni di CHIUDINO, COLONNA, S. MARCO, GAIOLLE, MONTE CEINELLA, PONTE D'ARBA, tutte del senese, supereranno la diffusione dello scorso anno. TORRITA SCALO (SIENA) raggiungerà le 270 copie; FOGGIA città supererà le 900; MANDURIA (TARANTO) 300; GROTTAGLIE (TARANTO) 350; S. SEVERO (FOGGIA) 1200.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'Europa e gli Stati Uniti

Dal nostro inviato

PARIGI, 28.

IL DISCORSO di De Gaulle — per quanto infarcito di nazionalismo, e ispirato in tal senso ad una forma retrograda e sorpassata di governo di un paese — ha un pregio essenziale: la diagnosi spietata dell'imperialismo americano fatta dal leader di un'altra nazione capitalista, la Francia. Come tale il discorso è destinato ad offrire termini di riflessione soprattutto a quella classe dirigente borghese che continua a governare gli Stati dell'Europa occidentale come se facessero parte integrante di un protettorato americano. Sul Patto Atlantico, sulla NATO, sui rapporti dell'Europa comunitaria con gli Stati Uniti, sull'armamento atomico multilaterale, sono stati finalmente levati i pudichi veli della « solidarietà occidentale » guidata dall'America, e uno degli alleati occidentali principali — la Francia — ha rivelato la ragione unica che guida la strategia statunitense in Europa: l'asservimento, la subordinazione di questa parte del mondo, nell'alveo di una politica il cui sbocco pericoloso e tragico può essere — come nel Vietnam — la guerra.

Ossessione o realtà, la necessità di una politica di indipendenza dall'America, per salvaguardare la pace? A questo interrogativo si è incaricato di dare una risposta, ieri, lo stesso Presidente americano, che ha proclamato la volontà di continuare la guerra di aggressione contro il Vietnam, in una prospettiva terrificante, che è quella dell'allargamento del conflitto in Asia, oltre le frontiere con la Cina, come diceva ieri a Parigi Goldwater approvando in pieno l'azione di Johnson. Un altro elemento appare decisivo nell'atto di accusa steso da De Gaulle contro la politica statunitense. La grande giustificazione « storica », con la quale da quindici anni le democrazie europee hanno mascherato all'infuocato dei paesi dell'Europa occidentale all'imperialismo americano, veniva fatta scaturire dalla necessità di farsi proteggere dallo « scudo atomico » statunitense contro una aggressione sovietica. Il generale afferma che si tratta di un bluff. La verità è che non vi è alcuna minaccia da parte degli Stati dell'Est socialista sull'Europa occidentale, e nessun pericolo di dominazione è reale da parte del campo socialista. Da qui nasce quello stesso disegno di una « Europa integrale », che ristabilisce da un capo all'altro del continente un equilibrio fondato sull'interesse e la cooperazione di tutti i popoli che vi vivono, e che renda possibile anche la soluzione della « questione tedesca » nella collaborazione tra paesi dell'Est e paesi dell'Ovest.

I PERICOLI vengono — secondo quanto ha affermato De Gaulle — dai « protettori d'oltre Oceano », dai fautori della guerra del Vietnam, da coloro che calpestando l'indipendenza e la sovranità dei popoli per seguire il loro disegno di egemonia e che « si arrogano, in forza della loro potenza una responsabilità universale ». Se sul terreno della pace e della guerra questo ruolo di « ausiliari subordinati dell'integrazione atlantica » può gettare i paesi europei in avventure catastrofiche, sul terreno economico ci si trova di fronte ad una minaccia altrettanto grave: quella di una subordinazione totale ai grandi monopoli europei, giorno per giorno. In Francia, dopo l'acquisto delle officine elettroniche Bull da parte della General Electric, cinquecento operai sono stati gettati sul lastrico: la lotta che questi lavoratori vanno conducendo dimostra quali difficoltà, anche per i sindacati, ha una battaglia che vede i padroni piazzati ormai oltre Oceano, privi di qualsiasi responsabilità verso la nazione, alla testa di un monopolio-mammouth nel quale Bull rappresenta l'uno per cento della sua potenza, e che può tranquillamente eliminare il gruppo francese senza esserne nemmeno scalfito. E' vero che la Fiat stessa — come si afferma a Parigi — ha intrapreso trattative con la General Motors, per cedere ai colossi americani gran parte della più grande industria automobilistica europea, dopo la Volkswagen? La « colonizzazione » politica e militare dell'Europa occidentale, rischia ormai di completarsi nella « colonizzazione » economica.

L'INDIPENDENZA dei paesi dell'Europa occidentale dall'America — in campo militare, economico, politico — diventa una istanza vitale. Rompere la schiavitù atlantica, riassumere la propria autonomia di fronte alle grandi scelte che al mondo si impongono, salvare la pace dalla minaccia statunitense, ecco tanti imperativi categorici, che non valgono solo per la Francia, ma per l'Europa intera. E per l'Italia, in modo particolare. I governanti italiani, definiti da Couve de Murville dopo gli incontri di Roma, « i teologi dell'atlantismo », sono ancora tra i gregari più obbedienti e pavidi dell'imperialismo statunitense. La loro subordinazione non investe solo la politica estera italiana ma crea, all'interno del paese, gravissime implicazioni discriminatorie, verso lo schieramento di sinistra. Uno degli ostacoli più arabi che si erigono intanto in Italia contro la formazione di una nuova maggioranza, nasce

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

## Da maggio

### Quasi certo uno scatto della « scala mobile »

E' quasi certo lo scatto di un punto della contingenza. L'indice del costo della vita, infatti, aveva superato a fine marzo la media di 140,51 necessaria a determinare il funzionamento del meccanismo della scala mobile per tutti i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Lo ha rilevato ieri l'apposita commissione presso l'Istituto di statistica. Solo nel caso che il costo della vita risulterà diminuito nei primi 20 giorni di aprile (cosa quanto mai improbabile...) lo scatto non avverrebbe.

Per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord

## PCI: 40 milioni in 4 giorni

Grave annuncio di Johnson

### Sbarcati stanotte in massa i marines per schiacciare la rivoluzione dominicana

Seria minaccia alla pace nei Caraibi e nel mondo - L'intervento per appoggiare i militari ribelli sull'orlo della sconfitta

WASHINGTON, 29 mattina. Alle due di questa mattina (ore 21 di ieri sera a Washington) il presidente americano Johnson ha annunciato una gravissima minaccia che minaccia la pace in tutta la zona dei Caraibi e nel mondo. Egli ha detto alla TV di avere ordi-

inato lo sbarco dei marines nella Repubblica dominicana « su richiesta di assistenza militare avanzata dalle autorità militari della repubblica caribica ». L'imperialismo USA ha compiuto così un'altra aggressione, mentendo come sempre spudoratamente. L'intervento massiccio contro il popolo dominicano è stato compiuto non solo su richiesta di un'autorità che ancora non esiste (infatti le autorità militari cui si è riferito Johnson non hanno affatto il controllo del paese: ed è proprio per questo che in realtà vengono fatti intervenire i marines); ma viene attuato per soffocare una resistenza popolare coraggiosa che ha per obiettivo il ripristino delle libertà costituzionali a San Domingo, il cui presidente è stato liberamente eletto: il dottor Juan Bosch contro il ritorno del quale si è avuta la sedizione di quelle « autorità militari » di cui Johnson corre in aiuto.

Dopo due giorni durante i quali un forte schieramento di navi e soldati era stato dirottato entro le acque territoriali della Repubblica dominicana con il proposito di « salvare le vite degli americani eventualmente impegnati », l'imperialismo USA ha svelato il suo vero scopo: salvare i capi ribelli fascisti di San Domingo che erano già sull'orlo della sconfitta.

L'annuncio di Johnson è stato dato dopo una riunione di emergenza del governo USA e una consultazione lampo con i capi dei gruppi parlamentari del Congresso. Tuttavia l'annuncio — cosa ancora più grave — è stato dato dopo che i marines erano già sbarcati.

Per tutta la giornata di ieri le notizie da San Domingo avevano lasciato presagire che l'imperialismo USA non sarebbe indietreggiato di fronte ad una nuova aggressione, di fronte al fatto che i militari ribelli — sollevatisi contro il potere assunto, in nome del presidente costituzionale, dal dottor Urena — stavano per essere sconfitti dai reparti rivoluzionari dell'esercito dominicano e delle formazioni dei civili volontari armati. A nulla erano valse le azioni di genocidio condotte dai militari ribelli: bombardamenti sugli abitati civili di Santo Domingo (che hanno causato centinaia di vittime) e fucilazione di soldati sospetti di avere simpatia per la rivoluzione. I marines USA, ciononostante, ancora una volta della peggiore reazione interna caribica e degli interessi imperialistici USA nel mondo, sono sbarcati a garantire la continuità, sull'infelice popolo di San Domingo, di una tirannia che sotto vari nomi dura da trent'anni.

L'azione militare USA è stata preceduta da un'intensa attività diplomatica di Washington per tenere al potere il gen. Wessin.

« Un funzionario dell'ambasciata americana — diceva A.P. — si recava al palazzo presidenziale, e si trovava il presidente provvisorio Rafael Molina Urena, eletto domenica dai seguaci di Bosch, riuniti in una stanza con una decina di consiglieri. Sulle prime, Urena si rifiutava di cedere, ma poi capitò una ragazza alla ambasciata per attendere le disposizioni della americana ».

## QUI E' STATO TROVATO IL CORPO DI DELGADO



BADAJOS — Sono caduti gli ultimi dubbi sull'identità delle salme rinvenute presso la frontiera ispano-portoghese: il gen. Delgado è stato vivente assassinato da agenti salazariani, con la complicità di quelli spagnoli. La Giunta rivoluzionaria portoghese, ad Algeri, ha avanzato gravissimi sospetti su alcuni falsi amici del generale, i quali, al soldo delle polizie fasciste, lo hanno attirato in una trappola e consegnato ai sicari di Salazar. Nella foto: il ragazzo Felipe Porras al fianco del padre, nel luogo dove il suo cadavere è stato scoperto i miseri resti di Delgado e della segretaria Aranjay Campos.

## Scontate conclusioni dei colloqui italo-inglesi

### Moro e Wilson d'accordo con l'aggressione USA

« Identità di vedute » sul Vietnam - Vacuo auspicio di trattative - Hanno partecipato ai colloqui anche Nenni, Fanfani e Andreotti - Una interpellanza del PCI al Senato - Ricevuto dal Papa il premier inglese

I colloqui romani del primo ministro inglese Harold Wilson sono cominciati e si sono conclusi ieri, con una rapidità che conferma la scarsa rilevanza attribuita loro, nonostante l'enfasi ufficiale, da entrambe le parti. Il comunicato conclusivo verrà diramato solo stamani; dalle informazioni ufficiose è però già possibile rilevare che dai colloqui non è emerso nulla di nuovo e di positivo. Al contrario: le due parti hanno infatti ribadito la loro solidarietà con gli Stati Uniti per la loro politica di aggressione nel Sud-est asiatico, una solidarietà le cui gravi implicazioni si è tentato inutilmente di mascherare con fu-

la delegazione del Partito comunista, guidata dal compagno Giancarlo Pajetta e diretta ad Hanoi, è giunta oggi a Pechino proveniente da Mosca. All'aeroporto di Pechino, la delegazione è stata accolta e salutata da Kang Sheng, membro candidato dell'Ufficio politico del Comitato centrale del PC cinese.

PECHINO, 28. La delegazione del Partito comunista, guidata dal compagno Giancarlo Pajetta e diretta ad Hanoi, è giunta oggi a Pechino proveniente da Mosca. All'aeroporto di Pechino, la delegazione è stata accolta e salutata da Kang Sheng, membro candidato dell'Ufficio politico del Comitato centrale del PC cinese.

Un gruppo di pittori e scultori aderisce all'appello dei medici e invita tutti gli artisti italiani a donare un'opera - I giovani del PSIUP lanciano un mese di solidarietà

La sottoscrizione nazionale aperta dal PCI, in adesione all'appello dei medici, per donare un'opera da campo al Vietnam del Nord, ha assunto un ritmo travolgente. In soli quattro giorni sono stati raccolti, secondo un primissimo calcolo, quaranta milioni. Contemporaneamente altre ingenti somme sono pervenute al « Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita ». Le adesioni di sanitari si contano ormai a migliaia.

In tutto il Paese si è sviluppato un movimento che va assumendo sempre più ampie proporzioni ed investe ormai praticamente tutti gli ambienti. Sottoscrivono operai, impiegati, professionisti, commercianti, gruppi interi di pensionati o di operai che hanno perduto il lavoro, come i cinquantacinque licenziati dall'Eridania di Pontelagoscuro.

Ieri anche la Federazione giovanile del PSI ha aperto una propria sottoscrizione, che si aggiunge a quella dei medici del nostro partito e del PSIUP. La FGS del PSI ha rivolto in proposito un appello in cui « invita i compagni delle federazioni provinciali e di tutte le sezioni a contribuire all'importante iniziativa » promossa dai medici.

« Noi crediamo — prosegue l'appello — che l'attuale situazione del Sud Est asiatico sia giunta ad un punto gravissimo, a causa della politica e della strategia americana dell'escalation. Gli obiettivi dei giovani socialisti devono pertanto essere rivolti verso una più importante azione di solidarietà e verso una più costante ed incisiva presenza nel paese per una mobilitazione di tutte le forze democratiche e pacifiste. « Questa sottoscrizione deve quindi significare un contributo importante e autonomo della gioventù socialista italiana di concreta solidarietà al popolo vietnamita per la sua lotta in difesa dell'indipendenza, nazionalità, non crediamo — conclude l'appello della FGS del PSI — che i giovani socialisti, già fortemente impegnati ieri in sostegno della lotta autonoma del popolo algerino, sapranno oggi dimostrare la loro concreta solidarietà come sviluppo coerente delle numerose manifestazioni promosse dalla FGS per il diritto di autodeterminazione del popolo vietnamita, che deve passare attraverso la ritirata degli americani dal Vietnam — la completa attuazione degli accordi di Ginevra ». Anche la FGS del PSIUP ha lanciato un « mese di solidarietà attiva con i partigiani del Vietnam » che inizierà il primo maggio.

Un'altra significativa iniziativa è stata presa ieri da un gruppo di pittori romani i quali hanno rivolto ai loro colleghi di tutta Italia l'invito a donare un dipinto per contribuire alla sottoscrizione a favore del popolo vietnamita.

## Avvertimenti

L'iniziativa dei medici per un gesto concreto di solidarietà con il popolo del Viet Nam si sta sviluppando con un impulso quasi mai significativo. In quattro giorni appena, la sottoscrizione indetta dal PCI ha raggiunto i 40 milioni. Centinaia e centinaia di medici si sono aggiunti ai primi firmatari dell'appello e somme di rilevante entità affluiscono ai comitati costituiti in tutta Italia. Insieme al CC del PCI, anche il CC del PSIUP e (ieri) il CC della Federazione giovanile del PSI hanno promosso allo stesso scopo altre sottoscrizioni. Sempre nella giornata di ieri un gruppo folto di pittori e scultori si è rivolto a tutti gli artisti italiani perché, con un atto che è anche essere insieme di solidarietà ideale e pratica, donino una loro opera al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita.

E' dunque un movimento assai ampio che impegna forze politiche diverse del la sinistra italiana, partiti che stanno all'opposizione e forze di partiti che stanno al governo, al quale danno la loro adesione democratica e ogni ispirazione ideale, laici e cattolici, personalità illustri della cultura e semplice gente del popolo, appartenenti a classi sociali diverse, proletari e borghesi. Ancora una volta i grandi ideali della pace e della libertà dei popoli danno il loro contributo, aiutano a superare divisioni, scottano dall'iniziativa, entusiasmano il cuore dei giovani. Ancora una volta l'Italia — questo paese così democratico non per le imperfette istituzioni che lo reggono, non per i contrasti sociali profondi che lo lacerano, ma per l'alto grado di coscienza politica e di combattività che anima tanta parte dei suoi figli — in questa città di Roma, che ha dato durante la sua storia una nazione che ha dovuto duramente combattere per la propria indipendenza, che ha riconquistato le proprie libertà con le armi in pugno, che ha imparato a conoscere la libertà, come prima e anche dopo il fascismo, che i diritti democratici vanno difesi e allargati attraverso una vigilanza e una mobilitazione permanenti, che non cedono mai al pollice all'arbitrio politico e al qualunque burocratismo.

« E' sempre giusto e opportuno sottolineare ciò, nel momento in cui sembra che ancora una volta in questa città di Roma, che ha dato durante la sua storia una nazione che ha dovuto duramente combattere per la propria indipendenza, che ha riconquistato le proprie libertà con le armi in pugno, che ha imparato a conoscere la libertà, come prima e anche dopo il fascismo, che i diritti democratici vanno difesi e allargati attraverso una vigilanza e una mobilitazione permanenti, che non cedono mai al pollice all'arbitrio politico e al qualunque burocratismo.

« E' sempre giusto e opportuno sottolineare ciò, nel momento in cui sembra che ancora una volta in questa città di Roma, che ha dato durante la sua storia una nazione che ha dovuto duramente combattere per la propria indipendenza, che ha riconquistato le proprie libertà con le armi in pugno, che ha imparato a conoscere la libertà, come prima e anche dopo il fascismo, che i diritti democratici vanno difesi e allargati attraverso una vigilanza e una mobilitazione permanenti, che non cedono mai al pollice all'arbitrio politico e al qualunque burocratismo.

Pisa

## Consiglieri del PCI e PSI occupano l'aula comunale

La ferma protesta originata da un arbitrio del sindaco che ha dichiarato illegale la seduta

Dal nostro corrispondente

PISA, 28. Dopo 5 mesi di crisi, la riunione del Consiglio comunale convocata per oggi alla sede di eleggere la Giunta, è stata dichiarata illegale dal sindaco socialdemocratico avv. Supino con un palese arbitrio. Difatti, socialisti democratici e democristiani hanno disertato la seduta facendo così saltare il quorum legale, e offrendo al primo cittadino il pretesto per sostenere la non validità della seduta.

I consiglieri comunisti, di fronte alla gravità della situazione, hanno dato lettura di un comunicato nel quale si stigma l'operato del sindaco che conclude cinque mesi di oscure trattative per raggiungere un accordo fra i partiti del centrosinistra, e rendendo noto che i consiglieri del PCI sarebbero rimasti nella sede comunale occupandola in segno di protesta. Il gruppo comunista ha inoltre chiesto le dimissioni del sindaco.

Per rilevare, per comprendere appieno la portata del colpo di mano compiuto dalla DC e dal PSDI e avallato dal sindaco, che i consiglieri socialisti avevano fatto sapere che, a causa di una loro riunione, sarebbero giunti con un leggero ritardo il sindaco Supino, pur essendo inopinatamente convocati, e che i consiglieri erano impegnati nella riunione della commissione edilizia, ha ugualmente dichiarato illegale la seduta. I consiglieri socialisti sono giunti in aula poco dopo la decisione dell'avv. Supino, e sono rimasti nella sede comunale, insieme ai nostri compagni nella sala consiliare, esprimendo tutta la loro indignazione di fronte al gravissimo atto compiuto. Il capogruppo socialista ha poi inviato una lettera di protesta al sindaco, nella quale ha espresso il suo disappunto per il modo in cui ha proceduto al rinvio dando per assenti i consiglieri socialisti dei quali era stata annunciata la partecipazione ai lavori consiliari. A tarda notte, dopo aver ricevuto le dimissioni dei socialisti, il sindaco ha annunciato la sua dimissione.

La crisi dell'amministrazione comunale di Pisa si trascina da cinque mesi, con un susseguirsi di trattative fra i partiti del centrosinistra, sia a Pisa che a Roma. Per evitare la minaccia di un commissario e per ridare alla città una amministrazione efficiente, che sappia risolvere i problemi lasciati aperti e aggravati dal fallimento del centrosinistra, il PCI (che con il PSI dispone di 19 seggi su 40) ha proposto la formazione di una giunta di sinistra che faccia perno su un accordo tra PCI e PSI aperto alla collaborazione e all'accordo con altri partiti di sinistra.

Appena in città si è sparsa la notizia di quanto era avvenuto nella sala comunale, nei mesi cittadini si sono recati

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

## Oggi sciopero nei cantieri navali

Secondo oggi in sciopero unitario, per 4 ore, i 40 mila navanti meccanici italiani. La decisione è stata presa dalla FIOM CGIL, dalla FIM-CISL e dalla UILM-UIL, contro l'intenzione del governo — espressa da un apposito capitolo del piano quinquennale — di procedere a ridimensionamenti della cantieristica pubblica, che porterebbe alla chiusura dell'Ansaldo Mugliano della Spezia e del San Marco di Trieste.

STASERA IN TV (ore 21)

TRIBUNA POLITICA

con LUIGI LONGO



ORGANIZZATE L'ASCOLTO







## Sul problema dell'unificazione delle forze socialiste

# Barca e Bufalini rispondono a trenta domande dell'Espresso

L'Espresso di questa settimana pubblica il testo di una conferenza stampa organizzata dal settimanale alla quale hanno partecipato, per il PCI, i compagni Luciano Barca e Paolo Bufalini, che hanno risposto a trenta domande rivolte da Domenico Bartoli del Corriere della Sera, Gianni Corbi de L'Espresso, Enzo Forcella de Il Giorno e Alberto Ronchey de La Stampa. La maggior parte di queste domande vengono così raggruppate dal settimanale: «Sarà autorizzata la formazione delle correnti nel Partito comunista? Quali sono le garanzie democratiche che il PCI offre agli altri partiti italiani? Perché i comunisti vogliono buttare giù il governo di centro-sinistra? Perché propongono la costituzione del partito unico dei lavoratori? E' realistica ed utile la "nuova maggioranza" della quale ha parlato Longo nell'ultimo Comitato centrale comunista? Non sono mancate, da parte dei giornalisti, le consuete domande su pretese contrapposizioni fra dirigenti comunisti.

Il compagno Bufalini ha innanzitutto precisato il significato politico del CC del PCI conclusosi venerdì scorso. Di fronte al fallimento della politica di centro-sinistra — ha detto Bufalini — che non è riuscita a risolvere i problemi delle masse lavoratrici e dello sviluppo democratico del paese, noi proponiamo la necessità di costruire una nuova maggioranza politica che porti avanti un nuovo programma. Essa deve attuarsi attraverso la collaborazione, che a nostra avviso è possibile, tra tutte le forze democratiche e popolari. Ciò comporta il rilancio di tutta la politica unitaria. In questo quadro va vista l'iniziativa per la formazione di un unico grande partito della classe operaia.

Bufalini e Barca hanno poi risposto ad una serie di domande sulle correnti nel partito, sulla possibilità che le diverse posizioni all'interno del partito si raccolgano attorno a diverse posizioni. Domande, come ha notato Bufalini, che si riferiscono «al problema della vita democratica all'interno del Partito». «Noi ci rendiamo conto — ha affermato Bufalini — che è un problema importante, non solo per le forze con le quali vogliamo aprire un colloquio, ma per noi stessi. A questo proposito, vorrei dire subito che consideriamo un fatto negativo l'esistenza di correnti organizzate all'interno del partito. La via verso la vita di un partito è il libero confronto delle idee e delle posizioni diverse e quindi anche il formarsi di maggioranze e minoranze su singoli problemi: al contrario le correnti creano un vincolo preconstituito che non impedisce il libero dibattito. Questa è la nostra posizione: si arrivi, quando è necessario, al voto, ma non alla organizzazione delle correnti che rappresenta al limite un fatto antidemocratico».

Barca ha aggiunto che «non è da escludere in via di principio che vengano presentate diverse mozioni o si d'esse si voti. Non c'è nulla che vieti di arrivare a questo». «Nel l'ultimo CC — ha rilevato Bufalini rispondendo ad una domanda di Ronchey — non c'è stato un contrasto di posizioni, ma accentuazioni diverse di una stessa linea. Se debbo dire la mia opinione, questo è stato un Comitato centrale di grande unità».

«Tutta la preparazione delle nostre tesi per i congressi — ha spiegato ancora Barca — avviene in modo molto libero, con un continuo confronto di opinioni diverse, per risolvere le quali quasi sempre si arriva al voto».

A questo punto Corbi (L'Espresso) ha chiesto come i comunisti pensano di esercitare la posizione contraria alla formazione di correnti organizzate interne nei partiti della sinistra con i quali auspicano un processo di unificazione.

«Nel momento in cui prendiamo l'iniziativa di un colloquio con le altre forze della sinistra per arrivare ad una possibile unificazione — ha risposto Bufalini — non pretendiamo di imporre la nostra visione di quello che dovrà essere il futuro partito unificato. Il compagno Longo ha detto nel suo rapporto: andiamo a questo dibattito lasciando aperte e non pregiudicate tutte le questioni, anche le più importanti, anche le stesse questioni di principio. La nostra avventura alle correnti organizzate rappresenta dunque il contributo di esperienza che noi mettiamo a disposizione di tutte le altre forze con le quali il colloquio dovrà

svolgersi. Desidero comunque sottolineare che per noi la democrazia interna di partito non è una concessione agli altri ma una vera e propria necessità».

Bufalini e Barca hanno quindi risposto ad una serie di domande che si riferivano alla vita interna del partito dal 1945 ad oggi, alle deliberazioni dell'ottavo congresso, allo sviluppo della democrazia interna di partito, alle polemiche di quel periodo in cui, ha affermato Bufalini, può darsi «che vi siano state esasperazioni» da una parte e dall'altra.

Corbi ha quindi posto la questione del partito unico della sinistra. «Anzitutto — ha risposto Barca — debbo dire che sul problema del partito unico non c'è ancora stata una discussione completa. Lungo ha indicato una posizione sulla quale si discuterà in un prossimo Comitato centrale. Tutti siamo d'accordo, tuttavia, sulla necessità di operare fin da oggi per avviare un processo unitario». Il problema — ha aggiunto Bufalini — fu posto da Amendola per primo emolto coraggiosamente e tutti noi apprezziamo la sua chiarezza. Le polemiche che seguirono riguardavano i termini e l'attualità del problema».

Il rapporto rivoluzione-riforme è stato posto da alcune domande di Forcella (Il Giorno). «Non saremmo più un partito comunista se rinunciassimo ad una prospettiva rivoluzionaria — ha risposto Barca. E Bufalini: «Per noi rivoluzione vuol dire essenzialmente riforme; il riformismo è invece un tentativo di aggiustare con piccole concessioni spicciole il sistema capitalistico e monopolistico, senza incidere sulla natura di classe del sistema, sui suoi meccanismi tradizionali di accumulazione e sulle basi del potere politico. Ecco la differenza. Quindi la via delle riforme è una via rivoluzionaria, ma al tempo stesso una via democratica».

Ad una domanda di Bartoli del Corriere sul basso numero dei comunisti militanti nelle fabbriche, il compagno Barca ha spiegato il motivo nel fatto che anzitutto «non tutti gli operai comunisti sono iscritti al partito nei luoghi di lavoro: la maggioranza è iscritta alle sezioni dei luoghi di residenza. Ma il motivo principale — ha aggiunto Barca — è la mancanza di libertà nella vita di fabbrica. Nelle fabbriche è già difficile la vita per il sindacato, che pure è una organizzazione riconosciuta dai datori di lavoro. Figurarsi se è facile la vita di un partito come il nostro».

Dopo un breve scambio di battute fra Ronchey e Barca sulla possibilità di conoscere l'ammontare dei sovraprofitti (lo Stato, che ne possiede i mezzi — ha detto Barca — dovrebbe arricchire le informazioni). Bufalini ha risposto ad una domanda posta da Corbi, il quale in sostanza, dalla proposta di unificare tutte le forze leninistiche socialiste, ha chiesto se si deve dedurre che «voi lavorerete per una ulteriore scissione del PSI». «Noi non abbiamo mai lavorato per una scissione del PSI — ha affermato Bufalini —. La questione è questa: c'è una parte del movimento operaio che tende ad integrarsi nel sistema capitalistico, ma il processo è assai contrastato e trova vivaci resistenze. Contro questa tendenza si frantumano le forze leninistiche socialiste. Noi proponiamo una larga piattaforma unitaria. Il nostro discorso — ha aggiunto ancora Bufalini — è indirizzato a tutte le forze di ispirazione socialista e in primo luogo agli operai, ai lavoratori, e quindi all'intero partito socialista e anche a forze al di fuori di esso. Ma se lei chiede una mia valutazione personale, dirò che purtroppo al cuneo settori del PSI sembrano ormai lontani dalla sinistra che noi abbiamo della situazione politica del paese».

L'ultima parte della conferenza stampa — oltre che a precisare il nostro giudizio sui motivi che hanno portato al fallimento del centro-sinistra — è stata dedicata a «due questioni» — ha detto Bartoli — in altri paesi da parte di partiti comunisti, e che contrasta con la via italiana al socialismo che riconosce la pluralità dei partiti».

Bufalini ha dapprima avvertito che bisogna tener conto di uno sviluppo storico diverso. «Per noi un punto è chiaro: la rivoluzione russa è stata il più grande fatto di liberazione umana. Poi possiamo anche criticare alcune forme ed esperienze che ne derivarono. Del resto l'abbiamo fatto più volte e l'ultima occasione è stata il memorandum di Yalta del compagno Togliatti».

Un invito perentorio è venuto proprio dagli studenti, che nella ricerca di un dibattito delle opinioni prima, poi in quella del materiale da cui trarre informazioni e documentazione per lo svolgimento del tema, hanno implicitamente protestato contro i sistemi che si sono tenuti finora nelle scuole, e li hanno sinceramente condannati.

Una spinta, questa venuta da una spinta, che non deve essere sottovalutata, né tanto meno avvilta. E i casi, ancora molti, di sbandamento, di sgomento dei giovanissimi in tale occasione non possono che confermare l'urgenza di mutare indirizzo.

D'altra parte, la elaborazione dei temi da parte dei presidi e degli insegnanti ha conformato come, nella maggior parte dei casi, ci si sia rifiutati di compiere uno sforzo per mettere gli allievi sulla strada giusta da seguire. Ma non sono mancati gli epistemi in cui, invece, questo tentativo è stato fatto, e con successo. Basterà qui citare tre temi dati a Milano in un liceo scientifico, nei quali ci si è rifatti a tre fra i più alti documenti della Resistenza: «Il primo dice: "Commentate queste parole tratte dalla lapide murata nel palazzo comunale di Cuneo, con cui Piero Calamandrei edificò il monumento ideale della Resistenza: "Non coi sassi affariati dal tuo sterminio non colla terra dei cimiteri dove i nostri compagni giovani riposano in serenità, non colla neve inviolata delle montagne — che per due in venni il sfidano — non colla primavera di queste valli che ti vide fugire — ma soltanto col silenzio dei torturati — più duro d'ogni macigno — soltanto con la roccia di questo patto — giurato fra uomini liberi — che volontari si adunavano — per dignità non per odio — decisi a riscattare la vergogna e il terrore nel mondo...". Il secondo tema era il seguente: "Commentate la testimonianza sulla sofferenza morale e materiale di un combattente tedesco per la Resistenza (si tratta in realtà della bellissima poesia di Bertold Brecht. Ai posteri — n.d.r.) alla luce dell'articolo 11 della Costituzione, che di essa costituisce il frutto più prezioso". Voi che sarete emersi dai gorgi — dove fummo travolti

pensate — quando parlate delle nostre debolezze — anche ai tempi bui cui voi siete scampati. Andammo noi, più spesso cambiando paese che scappando, attraverso le guerre, disperati — quando solo ingiustizia c'era, e nessuna rivolta. Eppure lo sappiamo: anche l'odio contro la basezza — stralzo del viso — anche l'ira per l'ingiustizia — la roca la voce. Oh noi — che abbiamo voluto apprestare il terreno alla gentilezza, non si può essere gentili. Ma voi, quando sarà venuta l'ora — che all'uomo aiuto sia l'uomo, pensate a noi — con indulgenza».

La seconda classe del liceo scientifico questo brano (tratto dall'ultima lettera al fratello n.d.r.) di Gialle Pinter: «I soldati che nel settembre scorso traversavano l'Italia affamati e seminudi... erano un popolo vinto: ma portavano dentro di sé il germe di una oscura ripresa: il senso delle offese inflitte e subite, il disgusto per l'ingiustizia in cui erano vissuti. Questa prova può essere il principio di un risorgimento soltanto se si ha il coraggio di accettarla come impulso a una rigenerazione totale».

I primi pareri che abbiamo raccolto sui temi sono contrastanti. Gli insegnanti che avevano preparato meglio e da più tempo i loro alunni si sono detti sicuri dei risultati, ma molti hanno dovuto riconoscere che esisteva un senso di smarrimento per la varietà delle opinioni udite in casa e al-

## L'ULTIMO INFAME DELITTO DI FRANCO E DI SALAZAR

Il gen. Delgado fu attirato in un tranello da alcuni traditori, pagati dalla PIDE, che si fingevano suoi amici — Ucciso con una revolverata alla nuca? — La segretaria massacrata con numerosi colpi alla testa — Le due salme orrendamente mutilate dagli assassini — Il sostegno internazionale ai barbari regimi fascisti iberici deve cessare!



Una delle ultime immagini del generale Humberto Delgado

# COSI' HANNO ASSASSINATO DELGADO



BADAJOS — Il giovane José Felipe Porras y Cayero mentre viene intervistato da un giornalista

BADAJOS, 28. Una squadra di funzionari e agenti della direzione generale di pubblica sicurezza (polizia politica) è arrivata ieri sera da Madrid, allo scopo — evidente — di rendere ancora più rigido il regime di censura sull'assassinio del generale Delgado. Ai giornalisti è stato di fare a pezzi le vittime per impedire l'identificazione. Forse sono fuggiti prima del previsto lasciando incompiuta la selvaggia opera di distruzione, perché messi in allarme dal sopraggiungere di persone estranee, contadini, pastori o contrabbandieri.

La stampa di Madrid ha pubblicato sulla macabra scoperta di Villanueva del Fresno notizie brevi, senza commenti. In Portogallo, dove la censura è ancora più pesante, e la stampa completamente imbaragliata, la notizia è stata diffusa a voce, da chi l'ha ascoltata attraverso le radio straniere. La impressione, nelle due capitali, è enorme. Delgado era molto popolare nel suo paese da quando, nel 1958, aveva tentato di rovesciare la dittatura salazariana alla testa di una coalizione elettorale che andava dai monarchici, ai repubblicani, ai comunisti, i quali avevano sotto il loro segno il motto di Almeida, Nato, educato e vissuto in un ambiente agiato e legato da molti vincoli alle classi dirigenti (a vent'anni, giovanissimo ufficiale, aveva aiutato Salazar a impadronirsi del potere), bri-

lante e colto ufficiale pilota, detentore di un record di durata di volo (1929), professore nella scuola dell'esercito e nei corsi per ufficiali di stato maggiore, segretario per quasi un anno del ministro dell'Istruzione, Delgado cominciò a separarsi idealmente e politicamente dal regime — come disse più tardi — alla fine della seconda guerra mondiale, durante la quale — sia pure per conto di Salazar, interessato allora come Franco a comprarsi col doppio gioco una futura immunità — aveva attivamente collaborato con gli inglesi e gli americani, contro i tedeschi.

La rottura definitiva avvenne però soltanto verso la fine del 1957. A quella data, dopo aver rappresentato il Portogallo alla NATO, Delgado era diventato direttore generale dell'aviazione civile. Il governo — che sospettava di lui — non aveva voluto affidargli il comando delle forze aeree.

All'inizio, il gen. Delgado era soprattutto un patriota, che in Salazar vedeva il responsabile dell'arretratezza, della debolezza, del sottosviluppo del Portogallo, più che il tiranno. In seguito, la sua posizione si era venuta precisando, si era fatta più radicale, aveva accolto parole d'ordine di sinistra. Il 5 settembre scorso, ad Algeri, Delgado aveva dichiarato ai giornalisti: «Sono per la totale indipendenza delle colonie... contiamo non solo su una rivoluzione armata, ma anche su una rivoluzione agraria», ed aveva promesso che le forze antifasciste sarebbero entrate in Portogallo nel 1955. Era una sfida audace al dittatore. Non è inverosimile che, da quel momento, Salazar abbia definitivamente deciso di farlo assassinare.

Nel mese seguente, Delgado ebbe delle difficoltà nei rapporti con il Fronte patriottico di liberazione, che egli stesso aveva contribuito a formare nell'esilio. Ma tali difficoltà, che condussero infine ad una scissione organizzativa su cui ora Madrid e Lisbona tentano cianicamente di speculare, non nascevano da divergenze politiche, ma soltanto da punti di vista diversi sui metodi di direzione. Impetuoso, impaziente, Delgado era mal disposto ad accettare la disciplina democratica di una organizzazione essenzialmente politica, e formata da vari gruppi e partiti. Ma, anche dopo la rottura e la formazione di un altro fronte capeggiato da Delgado, nessuno ha mai gettato ombre sulla sua personale onestà e sul suo orientamento patriottico e antifascista.

Dopo il suo assassinio, molte cose cominciarono a chiarirsi, ed altre certamente si chiariranno nei prossimi giorni. Si comincia — per esempio — a capire meglio che ruolo svolsero certi individui dal passato equivoco, che in questi ultimi tempi erano riusciti a carpire la sua fiducia. Appare infatti l'ipotesi che tali personaggi, probabilmente collegati con i servizi segreti portoghesi, siano stati gli agenti consospiratori e ben pagati di una macchina di cui lo scopo — purtroppo pienamente riuscito — era quello di sterminare Delgado dal grosso delle forze antifasciste, di isolare e di indurlo quindi a tentare sul suolo portoghese un'impresa insurrezionale disperata. Audace com'era, personalmente coraggioso e sprezzante della morte, Delgado è caduto nella trappola che Salazar gli aveva teso, con la complicità di Franco.

L'assassinio di Delgado e della sua segretaria (è dubbia l'identità della terza salma) è l'ultimo delitto — ecco il punto da sottolineare — di due regimi macchiati di sangue, carico di crimini, irrimediabilmente condannati dalla storia, ma ancora sostenuti dalla complicità dei governi delle potenze capitalistiche. Né Franco, né Salazar, potrebbero sopravvivere a renti anni dal crollo della Germania nazista senza l'appoggio militare, politico ed economico degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, di Bonn e delle altre nazioni affiliate alla NATO, compresa quindi — volente o nolente — l'Italia ufficiale. E' una realtà dolorosa, vergognosa, che bisogna

avere il coraggio di guardare in faccia per trarne tutte le conseguenze.

L'assassinio di Delgado è un caso limite, ma non isolato. A noi italiani ricorda il delitto Matteotti, il sacrificio dei fratelli Rosselli. Ma in Spagna è stato preceduto dalla fucilazione di Grimau, dal «protezionismo» di giovani antifascisti, e in Portogallo dal massacro dei manifestanti del Primo Maggio, dai campi di concentramento, dagli eccidi di patrioti africani in Guinea, Angola e Mozambico, dalle torture a cui la PIDE, erede della Gestapo, sistematicamente sottopone tutti gli arrestati, uomini, donne, adolescenti. Sono recentissime le rivelazioni sulle bastonature a cui decine di studenti sono stati sottoposti nei mesi scorsi. Una ragazza ventenne e uno studente di medicina sono impazziti sotto le torture, e un altro studente ha tentato di uccidersi per sottrarsi ad un interrogatorio durante il quale si aspettava nuovi e più crudeli maltrattamenti.

Delgado è morto combattendo contro queste infamie, che troppi vescovi e cardinali si rifiutano di condannare. Onorare la memoria significa innanzitutto adoperarsi per accelerare il crollo dei regimi fascisti e nazisti, per aiutare portoghesi e spagnoli a riconquistare la libertà.

Algeri

«Delgado tradito da falsi amici spie di Salazar»

ALGERI, 28. La Giunta rivoluzionaria portoghese, che raccoglie e coordina tutte le forze antifasciste del Portogallo, dai comunisti al MARP, ai socialisti e ad elementi appartenenti a tutte le tendenze della sinistra, ha diramato dal suo centro estero di Algeri un comunicato sull'assassinio di Humberto Delgado. Dopo aver inchiodato il regime salazariano, caduto in piena attività, in una lotta antifascista contro Salazar, anche se condotta con i metodi diversi di alcuni individui, già identificati, e di altri ancora, la Giunta, dichiara:

«E' dopo avere annunciato che si apprestava a tornare ad Algeri il 12 febbraio, conclude il comunicato — che il generale sarebbe stato vittima di un agguato della PIDE (la polizia politica di Salazar). Per attirare il generale a Badajoz e dintorni, la PIDE avrebbe utilizzato elementi che hanno saputo conquistare la sua fiducia, collaborando con lui, ma in realtà tradendolo. L'inchiesta conduce alla conclusione che il comportamento di alcuni individui, già identificati, è altamente sospetto».

Un comunicato della federazione dei diritti dell'uomo

La Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, organo di non governativa accreditata presso le Nazioni Unite, ha pubblicato ieri la seguente dichiarazione: «La Federazione, allarmata dalla sparizione del generale Humberto Delgado, ha costituito una commissione d'inchiesta internazionale, composta di tre esperti: avv. Luigi Cavarero (Roma), avv. Henri Leclerc (Parigi), avv. Jan McDonald (Londra).

«Dal rapporto di questa commissione risulta che il gen. Delgado e la sua segretaria si sono recati in Spagna per un incontro che doveva aver luogo a Badajoz il 13 o il 14 febbraio. Il gen. Delgado si è effettivamente trovato il 13 e il 14 febbraio a Badajoz».

«Il fatto che è all'origine della sua sparizione si è verificato proprio a Badajoz in tale data. Benché non sia possibile, allo stato, di precisare le circostanze esatte, la commissione ha accertato che la polizia spagnola si è trovata a Badajoz, in compagnia del gen. Delgado prima della fine del mese di febbraio. Il generale e la sua segretaria sono stati dunque arrestati o uccisi in tale data. E anche se la polizia spagnola non è responsabile della loro morte, essa non può accecare ignorare. Il silenzio su questa vicenda è una mancanza di una immediata e soddisfacente spiegazione, questo silenzio comporterebbe le più gravi responsabilità».

M. Acconciamezza



I lavoratori reagiscono all'illeale provvedimento della Giunta

# La Camera del Lavoro ribadisce la sua opposizione al «caro-tariffe»

Gli aumenti non risolvono i problemi delle aziende  
Proposto un incontro con l'amministrazione comunale - Presa di posizione critica degli autoferrotranvieri - Interrogazione di Gigliotti al Senato

La illegittima decisione presa dalla Giunta di centro-sinistra di approvare, con i poteri del Consiglio, gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER ha provocato già ieri le prime e più violente reazioni dei sindacati. La segreteria della Camera del Lavoro, presa in esame il problema, ha emesso un comunicato in cui riconferma «la posizione ripetutamente espressa dal movimento sindacale unitario romano in ordine al problema dei servizi di trasporto collettivo nella nostra città e nell'intera regione». Tale posizione, sottolinea il comunicato — ha sempre messo in luce l'urgenza di interventi che rifuggissero dagli irrisolutivi e tradizionali schemi (aumenti di tariffe, piani aziendali ecc.) fin qui seguiti e fossero tesi, invece, a rimuovere le cause reali che hanno originato l'attuale situazione. Per questo, il movimento sindacale romano ha sempre sostenuto l'esigenza di puntare a chiare scelte di fondo che affermino le dimensioni regionali e il carattere pubblico di un'unica azienda di trasporto, diversi criteri di finanziamento e di gestione, la priorità del servizio di trasporto collettivo su quello individuale e privato.

L'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto — è detto chiaramente nel documento — oltre a colpire ulteriormente il tenore di vita delle masse po-

polari in una situazione di acutezza, ha anche provocato la riduzione dei livelli di occupazione e la contrazione retributiva, è un atto che, oggettivamente, è controproducente ai fini dichiarati del miglioramento del bilancio aziendale. Ciò in quanto esso interviene sulle conseguenze di una situazione (il deficit aziendale) che ha cause precise e profonde nello stato complessivo del traffico, nell'organizzazione della rete e nelle condizioni di svolgimento del servizio, in una impostazione dei ricavi che prescinde dalla valutazione oggettiva dei benefici maggiori del servizio stesso. Permanendo queste cause, l'aumento delle tariffe, come l'esperienza di questi anni in tutte le città italiane ha dimostrato, è elemento che provoca, a breve scadenza, una diminuzione delle entrate delle aziende per la riduzione del numero di passeggeri ed un corrispondente aumento dei costi di esercizio conseguente all'ulteriore riduzione della velocità commerciale per l'aumento del traffico privato. La CdL di Roma, pertanto, riconferma la propria linea di opposizione ai provvedimenti di aumento tariffario e sottolinea l'elemento di ulteriore aggravamento dello stato generale dei servizi di trasporto collettivo che essi rappresentano.

In questa situazione la segreteria della Camera del Lavoro annuncia un ulteriore impegno di tutto il movimento sindacale «per un efficace rilancio di una concreta iniziativa per affrontare alle radici il problema nel suo complesso attraverso una radicale e profonda ristrutturazione (organizzativa, tecnica e finanziaria) del servizio di trasporto pubblico a Roma e nella Regione». Per questo — così conclude il comunicato — la CdL chiede «un incontro con l'amministrazione comunale e i presidenti delle aziende di trasporto onde prospettare le concrete linee di questa ristrutturazione e discutere le iniziative e le misure che in questa prospettiva possono e debbono essere prese».

A sua volta, il sindacato provinciale autoferrotranvieri ha denunciato la gravità della decisione adottata dalla Giunta capitolina. Essa — dicono gli autoferrotranvieri — sta a indicare la persistente volontà di proseguire sulla via di un indirizzo che le esperienze del passato hanno dimostrato quanto mai sbagliato e che ha determinato anche «dal modo con cui si è pervenuti alla decisione».

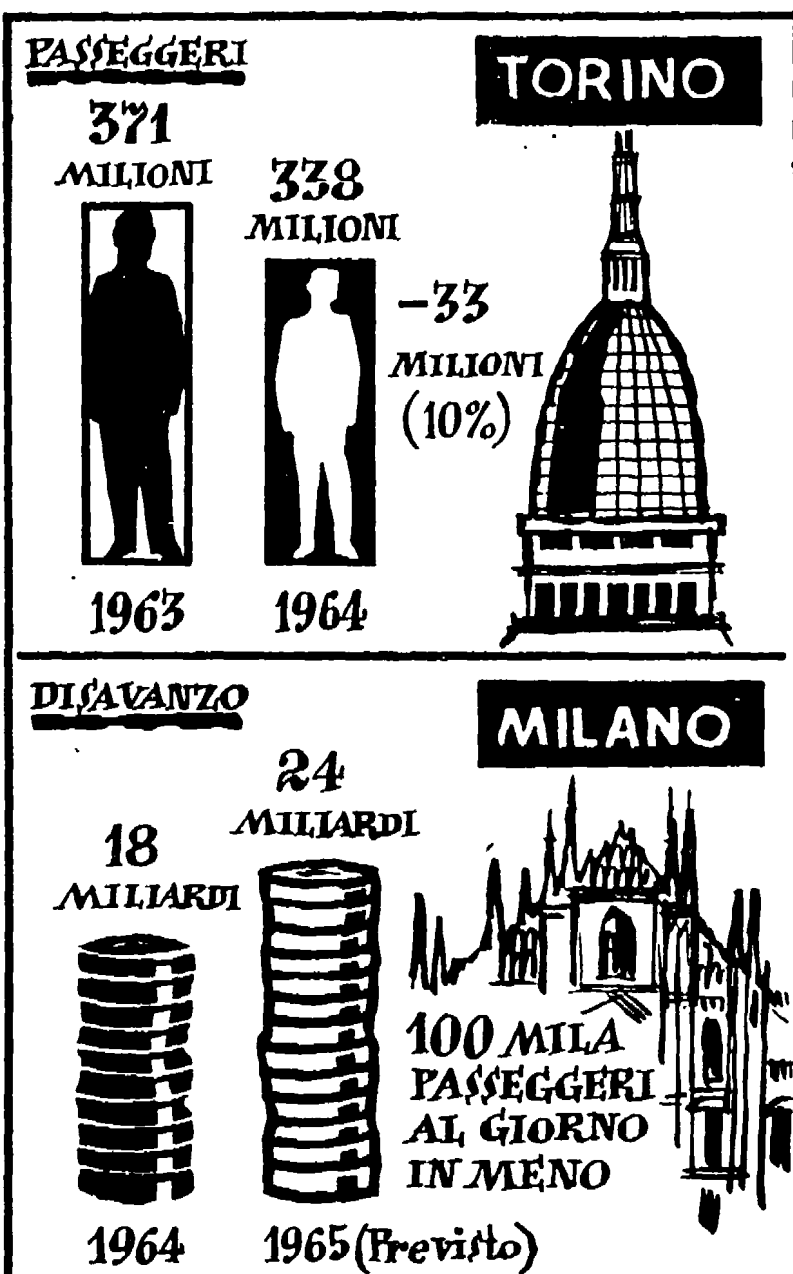
Il provvedimento della Giunta — continuano gli autoferrotranvieri — «appare tanto più grave in quanto, mentre non si fa niente in concreto per affrontare le reali cause che sono alla base dell'attuale situazione deficitaria dei bilanci aziendali, si preannunciano altre decisioni tendenti a realizzare economie esclusivamente sulle spalle dei lavoratori. Infatti si parla dell'adozione dell'ingente unico (mancanza della biglietteria) e del blocco di ogni nuova assunzione di lavoratori».

Gli autoferrotranvieri ribadiscono poi la necessità di «scelte coraggiose di carattere tecnico e finanziario, ammodernamento, miglioramento dei servizi, risoluzione del grave problema del traffico e affermazione della priorità del mezzo di trasporto collettivo su quello individuale, al fine di consentire un aumento della velocità commerciale e quindi, la diminuzione degli attuali elevati costi di esercizio».

Occorrono, pertanto — conclude il sindacato — adeguati provvedimenti atti a garantire un servizio rapido e moderno che, oltre a corrispondere alle legittime attese degli utenti, potrà innescare a servizi del mezzo pubblico collettivo e non ad allontanare come, ormai, avviene da anni. Per quanto riguarda i programmi enunciativi dalle aziende, relativi alla adozione dell'ingente unico e al blocco delle assunzioni, la organizzazione sindacale conferma la decisa opposizione della categoria a tutti quei provvedimenti che, nella sostanza, minacciano gli interessi dei lavoratori.

L'intera questione avrà una eco anche in Parlamento. Il compagno senatore Luigi Gigliotti ha infatti presentato a Palazzo Madama una interrogazione al ministro dell'Interno, in cui, dopo aver reso noti i particolari della procedura del provvedimento della Giunta capitolina, chiede di conoscere quali provvedimenti intende prendere il prefetto sulla legittimità della deliberazione della Giunta, e quali ne prenderà il ministro ove il prefetto «dovesse disapplicare la disposizione dell'art. 140 della legge comunale e provinciale».

## L'esperienza di Torino e Milano



Non ha voluto ascoltare ragioni la Giunta di centro-sinistra neppure ha tenuto conto delle esperienze di altre due grandi città, Torino e Milano, dove con l'aumento delle tariffe sui mezzi pubblici i passeggeri sono diminuiti di colpo di 50.000.000 al giorno.

Nel 1964 i tram hanno avuto 51 milioni di viaggiatori in meno del previsto, titolava «La Stampa» il 18 febbraio scorso. Anche a Torino, come in Campidoglio, avevano fatto conti ottimistici dopo i «ritocchi tariffari» di 16 miliardi e 225 milioni di entrate e 19 miliardi e 912 milioni di spesa. Ma le entrate sono state 14 miliardi e 610 milioni, in conseguenza del calo netto dei viaggiatori. Erano stati preventivati 390 milioni di passeggeri, invece sono stati 339 milioni, cioè 51 milioni in meno del previsto e 33 milioni in meno rispetto al '63.

A Milano stessa musica. Il disavanzo dell'ATAM, secondo le previsioni degli amministratori dell'azienda, registrerà quest'anno un disavanzo di 24 miliardi, cioè 18 miliardi dell'anno precedente. «Dopo l'aumento delle tariffe — scriveva il 25 febbraio dello scorso anno il «Corriere della Sera» — oltre centomila milanesi disertano quotidianamente gli autobus, i filobus e i tram. Tradotta in cifre questa diserzione in massa significa milioni di lire di meno di entrate ogni giorno. L'indagine statistica e le relative rilevazioni erano state disposte a partire dal 18 novembre scorso, cioè dal giorno in cui entrarono in vigore le nuove tariffe».

I carabinieri sulla Cristoforo Colombo

## Sparano a raffica contro i fuggitivi

Raffiche di mitra contro l'auto dei ladri in fuga. E' accaduto l'altra notte: sul punto di essere «seminati» sono state la loro vettura fosse ben più potente, i carabinieri non hanno esitato a scaricarla a mitraglia, riuscendo a centrare una gomma posteriore del «abarth 850» dei fuggitivi. Fortunatamente, è finito tutto bene: la vettura dei ladri, che marciava a 120, 130 chilometri all'ora, non si è rovesciata e i due giovani, Gian Maria Matteoni, 21 anni, e Luigi Graziosi, 24 anni — sono stati arrestati.

Tutto è cominciato alle 2.30 sulla Cristoforo Colombo quando una pattuglia di carabinieri ha intraveduto, incanalata, l'auto di un «abarth» targata Roma 43987. Ne è nato un inseguimento velocissimo, drammatico che si è sviluppato lungo la via della Laurentina e si è concluso in via Ostiense, quando i carabinieri si sono resi conto che, nonostante la superiorità della loro «giulia», stavano per essere distaccati. Allora un militare si è spinto dal finestrino e ha raffica la raffica ha colpito il copertone posteriore destro

**Il giorno**  
Oggi giovedì 29 aprile (19-24). Onomastici: Severo, il sole sorge alle ore 5.17 e tramonta alle 19.25. Luna nuova il 1. maggio.

**piccola cronaca**

**il partito**

**Regionale**

Oggi alle ore 16, è convocato il Comitato regionale del Lazio. O.G.: «La situazione politica e la nostra azione dopo i lavori del Comitato Centrale». Relatore Enzo Modica.

**Attivi di zona**

Sul tema: «Lavori del Comitato Centrale», sono convocati i seguenti comitati di zona:  
Oggi: ore 20, a Ludovico, zona Salara (con Fusco Domani); ore 19, in Federazione, zona Centro con Modica; Lunedì 3 maggio: ore 20, Tiburtino III, zona Tiburtina (con Verdini); ore 19, a via della Colonna Antonia 52, Parlarò lo scrittore Lehm, redattore della rivista «Letterari novizi».

**Benenzini**

Indetta dal SARB (Sindacato autonomo romano benenzini), si svolgerà questa sera, alle 21, nei locali della sala Brancaccio, in largo Brancaccio 82, l'assemblea dei benenzini alla quale prenderanno parte delegazioni di numerose regioni. Tutti i benenzini romani sono invitati ad intervenire.

**Manifestazioni**

Quartiere, ore 19, Ventennale della Liberazione (Carla Capponi); Mazzano, ore 20, con i suoi Volontari (Agostini); Tiburti, ore 19, Attivo sui lavori del Comitato Centrale (Olivio Mancini).

**Convocazioni**

Primavalle, ore 20, assemblea degli edili con Ciano; Casalberone, ore 17, cellula ferroviaria; Canale I.E. con Asconio; Alberone, ore 16.30, conferenza comunista della Stefer con Fredduzzi; Barro, ore 19, assemblea con Fracassi; Tiburtino III, ore 17.30, Comitato operaio zona Tiburtina con Favelli; La Rustica, ore 20, attivo con Favelli.

**Giuliano Pajetta a Tornianattara**

Il compagno Giuliano Pajetta parlerà domani sera, alle ore 18, in via Tornianattara sul tema: «L'attualità della Resistenza con i partigiani del Vietnam». La manifestazione è stata indetta dalle organizzazioni di zona del Partito.

## LAVINIO, A MEZZOGIORNO



## Assalto alla banca: spiccioli il bottino

Due giovani armati e mascherati hanno aggredito il cassiere, che era solo nell'ufficio, e si sono impadroniti di 270.000 lire



Antonio Munzi (indicato dalla freccia), l'impiantista colpito dai banditi. Nella foto del titolo: la succursale della Cassa di Risparmio di Lavinio

Assalto alla banca di Lavinio, il grazioso centro di villeggiatura sulla litoranea tra Torvajana e Anzio. Pistola in pugno, il volto nascosto da due sciarpe, due giovani hanno fatto irruzione ieri mattina, poco prima delle 12, nella succursale della Cassa di Risparmio di Lavinio, aggredito e costretto a mettersi a terra l'unico persona — un impiegato «factotum» — che si trovava nel locale: poi hanno fatto razzia del bancone — poche, per appena 270 mila lire, dato che la stagione non è ancora cominciata — che erano custodite nella cassaforte e sono fuggiti. L'impiantista, Antonio Munzi, 32 anni, da Anzio, è corso subito fuori, in tempo per vedere l'auto dei rapinatori, una «1100» nera, che si allontanava a tutto gas, per leggere il numero di targa: Roma 749199. Ed è cominciata la caccia all'auto, che i due avevano rubato solo un'ora prima in piazza Don Sturzo, all'EUR: poliziotti e carabinieri hanno istituito decine di posti di blocco. Ed è stato tutto inutile: come inutile, così almeno sembra, è stato il mostrare al Munzi le foto segnaletiche di centinaia di pregiudicati.

L'agenzia della Cassa di Risparmio si trova all'angolo tra la litoranea e la via Ardeatina — e vicino alla casa di Munzi, che è stato il primo a essere aggredito. I due principali che portano al mare: insieme ad alcuni negozi, apre le sue porte al piano terra di un edificio di due piani.

Gli sconosciuti si sono coperti il volto con sciarpe marrone chiaro e pallini nell'attimo stesso in cui spingevano la porta a vetri. E' solo dopo che la cassa è stata raccontata Antonio Munzi agli investigatori — era quasi mezzo giorno e d'altronde, non c'è molto lavoro in questo periodo: i due, state, durante la stagione, i banditi avrebbero messo le mani su un bottino più consistente. Quei due, dunque, in questa occasione, hanno agito in modo diverso: alti entrambi sul metro e settanta, avranno avuto 25-30 anni. Non hanno perso tempo in chiacchiere...

Uno dei due giovani ha estratto dalla tasca dell'impermeabile una grossa pistola, «Ava la mia e non far scherzi», se non peggio per te», ha sibilato subito dopo. L'altro si è fatto avanti: è stato al collo che Antonio Munzi, con una buona dose di coraggio, ha tentato di reagire. «Ma cosa fate?», ha detto cercando di lanciarsi contro i due sconosciuti, ha fatto un passo solo, poi lo sconosciuto disarmato gli è piombato addosso, lo ha aggredito, lo ha colpito con una serie di pugni alla testa, ha costretto, in un attimo, a sdraiarsi sul pavimento, a pancia sotto.

Tutto si è svolto poi in un attimo. Il giovane armato è rimasto vicino alla porta, pronto a bloccare qualsiasi persona: l'altro è passato dietro il bancone, ha afferrato tutte le banconote, le ha messe in tasca e si è messo a sdraiarsi sul pavimento, a pancia sotto.

Tutto si è svolto poi in un attimo. Il giovane armato è rimasto vicino alla porta, pronto a bloccare qualsiasi persona: l'altro è passato dietro il bancone, ha afferrato tutte le banconote, le ha messe in tasca e si è messo a sdraiarsi sul pavimento, a pancia sotto.

Una intensa propaganda nelle fabbriche, nei cantieri e negli uffici è stata svolta ieri da decine di sindacalisti affinché anche quest'anno la manifestazione indetta per il Primo Maggio abbia il tra-  
gionatore successo. Al centro della manifestazione ci sarà l'operaio che avrà luogo sabato mattina alle ore 10, in piazza S. Giovanni, prenderanno la parola i compagni Giovanni Musca ed Aldo Giusti; il compagno Jean Chaefer, segretario della CGT di Parigi, porterà il saluto dei lavoratori francesi.

Prima dell'inizio dei discorsi, canti politici, sociali e del lavoro saranno eseguiti dal «Canzoniere internazionale» dell'Armado.

**Provincia**

**Signorello cerca di guadagnare tempo**

Signorello continua nella sua tattica preferita: quella di prendere tempo. Ieri, a Palazzo Valentini, si sono riuniti i capigruppo per discutere dopo che la Giunta aveva deciso (finalmente) di accettare il voto di fiducia del consiglio e di dimettersi, il calendario della crisi.

I rappresentanti dei partiti di centro sinistra, appoggiati da destra, hanno sostenuto le calende greche la prima riunione del Consiglio dove la Giunta dovrebbe rassegnare le dimissioni permettendo lo inizio del dibattito politico.

I rappresentanti comunisti, dal canto loro, hanno sottolineato invece l'urgenza di dare alla Provincia una nuova amministrazione capace di operare nell'interesse delle popolazioni.

La riunione si è chiusa con un nulla di fatto. La Giunta si è riservata di «sannare» ulteriormente la situazione e di prendere nel tempo una decisione definitiva. Insomma continua, la manovra per rimanere, quanto più si può, al potere.

**Comizio unitario a Monteverde Nuovo**

Questa sera, alle 16, un comizio unitario sul Vietnam si svolgerà a Monteverde Nuovo. Parleranno: Marconi per il PCL, Spadaccia per il PSIUP e Tedoni per il PIR.

**Truffano danaro ai ciechi**

Una truffa che è durata anni, per centinaia di milioni, sarebbe stata scoperta dai carabinieri i quali hanno arrestato ieri Luciano Maria Moretti, 46 anni, dottore in scienze politiche, abitante in un elegante appartamento di via Condotti 26. L'uomo era il presidente di una associazione fondatori di ciechi, la quale chiedendo denari attraverso lettere, raccoglieva ogni giorno fogli di denaro, secondo gli inquirenti, non veniva utilizzato per i ciechi ma finiva nelle tasche dei Moretti e di altre sette persone. L'associazione aveva sedi, oltre che a Roma, anche a Bologna, Brescia, Genova, Milano, Padova, Torino, Trieste e Venezia.

**Gita truffa: inchiesta del magistrato**

La Magistratura ha aperto una inchiesta sulla disastrosa gita degli studenti del liceo «Mameli» in Spagna. La svolgerà il sostituto procuratore della Repubblica dottor Bracci, il quale sta esaminando l'esposto presentato dai familiari di tre studenti. Nell'esposto, firmato anche dal sostituto procuratore della Corte di Cassazione Leopoldo Baumgartner, si chiede che il giudice esamini il comportamento dell'organizzazione della gita, il centro cattolico «Tomolo».

**E. N. E. L. Ente Nazionale per l'Energia Elettrica Compartimento di Roma**

**AVVISO**

Si comunica che il giorno 30 aprile p.v. tutti gli uffici in Roma del Compartimento rimarranno chiusi al pubblico per giornata sostitutiva di Festività stabilita dal Contratto di Lavoro. Sarà comunque assicurato il Servizio reclami.

## Veline ed estremi rimedi

Il modo in cui i giornali del centro sinistra hanno reagito all'aumento delle tariffe ATAC e STEFER deciso, con un procedimento scopertamente illegittimo, dalla Giunta capitolina è estremamente istruttivo. Il Popolo, l'Avanti! e la Voce Repubblicana si limitano a riportare, pari pari, fra virgolette, chi no, le veline fornite dall'ufficio stampa del Comune che riassumono le dichiarazioni del sindaco: «più si si ferma su argomenti tratti dalla parte descrittiva delle deliberazioni, più ampiamente consultata nel dibattito consiliare. Non un commento che vada al di là delle frasi fatte («a malincuore, ma per un fatto di macroeconomia cittadina, che si spiega non solo con la difficoltà di provare in qualche modo la giustizia delle decisioni della Giunta, ma con quanto sembra accadendo all'interno del PSI e, pare, anche nella DC. Si parla di consiglieri che hanno vivamente criticato l'operato di Petrucci, di minaccia di rotte contro al momento della raffica e, addirittura, di proteste pubbliche. Non sappiamo se a fare il giro della destra cattolica e dei liberali, difende a spada tratta l'uso illegittimo del 140 in funzione anticommunistica. C'è da pensare che, se al momento del voto sulle tariffe, qualche consigliere di centro sinistra si sentisse rimorchiato in carriera e decidesse di onorarsi l'«amora» per la Giunta verrebbe proprio da questa parte, come del resto è accaduto alla Provincia con buona pace delle «delimitazioni a destra».



# schermi e ribalte

**Giovanna Marini**  
**Ciccio Busacca**  
**Juan Capra**  
**all'« Armadio »**

Riprende questa sera all'« Armadio » (via La Spezia, 48-a) il Cabaret n. 2, con gli sketches e il Canzoniere internazionale, dedicati alla Resistenza.

Alla serata parteciperanno eccezionalmente Giovanna Marini (è tornata dagli Stati Uniti ed ha una chitarra piena di nuove canzoni), il cantastorie siciliano Ciccio Busacca e il cilen Juan Capra.

**Pedrotti-Carmirelli-Stix**  
**all'Auditorio**

Domenica alle ore 18 all'Auditorio di via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Auditorium di Roma.

Concerto (abb. tagli. 37) diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione di: Maria Carmirelli e del soprano Lydia Stix. In programma: « Rossini, Cenerentola », « Verdi, Rigoletto », « Wagner, Lohengrin ».

**« Don Pasquale »**  
**e « Tosca »**  
**all'Opera**

Ogni alle ore 21, quattordicesima serata in abbonamento alle prime opere di Don Pasquale di G. Donizetti (trapp. n. 72). Maestro concertatore: Roberto Benigni. Principali: Renato Scotti, Giorgio Tasso, Alfredo Kraus, Giuseppe Taddei, Nicola Piovani, Giovanni Lazzari. Sabato 1. maggio il botteghino del Teatro 11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-1267-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1274-1275-1276-1277-1278-1279-1280-1281-1282-1283-1284-1285-1286-1287-1288-1289-1290-1291-1292-1293-1294-1295-1296-1297-1298-1299-1300-1301-1302-1303-1304-1305-1306-1307-1308-1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1326-1327-1328-1329-1330-1331-1332-1333-1334-1335-1336-1337-1338-1339-1340-1341-1342-1343-1344-1345-1346-1347-1348-1349-1350-1351-1352-1353-1354-1355-1356-1357-1358-1359-1360-1361-1362-1363-1364-1365-1366-1367-1368-1369-1370-1371-1372-1373-1374-1375-1376-1377-1378-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387-1388-1389-1390-1391-1392-1393-1394-1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405-1406-1407-1408-1409-1410-1411-1412-1413-1414-1415-1416-1417-1418-1419-1420-1421-1422-1423-1424-1425-1426-1427-1428-1429-1430-1431-1432-1433-1434-1435-1436-1437-1438-1439-1440-1441-1442-1443-1444-1445-1446-1447-1448-1449-1450-1451-1452-1453-1454-1455-1456-1457-1458-1459-1460-1461-1462-1463-1464-1465-1466-1467-1468-1469-1470-1471-1472-1473-1474-1475-1476-1477-1478-1479-1480-1481-1482-1483-1484-1485-1486-1487-1488-1489-1490-1491-1492-1493-1494-1495-1496-1497-1498-1499-1500-1501-1502-1503-1504-1505-1506-1507-1508-1509-1510-1511-1512-1513-1514-1515-1516-1517-1518-1519-1520-1521-1522-1523-1524-1525-1526-1527-1528-1529-1530-1531-1532-1533-1534-1535-1536-1537-1538-1539-1540-1541-1542-1543-1544-1545-1546-1547-1548-1549-1550-1551-1552-1553-1554-1555-1556-1557-1558-1559-1560-1561-1562-1563-1564-1565-1566-1567-1568-1569-1570-1571-1572-1573-1574-1575-1576-1577-1578-1579-1580-1581-1582-1583-1584-1585-1586-1587-1588-1589-1590-1591-1592-1593-1594-1595-1596-1597-1598-1599-1600-1601-1602-1603-1604-1605-1606-1607-1608-1609-1610-1611-1612-1613-1614-1615-1616-1617-1618-1619-1620-1621-1622-1623-1624-1625-1626-1627-1628-1629-1630-1631-1632-1633-1634-1635-1636-1637-1638-1639-1640-1641-1642-1643-1644-1645-1646-1647-1648-1649-1650-1651-1652-1653-1654-1655-1656-1657-1658-1659-1660-1661-1662-1663-1664-1665-1666-1667-1668-1669-1670-1671-1672-1673-1674-1675-1676-1677-1678-1679-1680-1681-1682-1683-1684-1685-1686-1687-1688-1689-1690-1691-1692-1693-1694-1695-1696-1697-1698-1699-1700-1701-1702-1703-1704-1705-1706-1707-1708-1709-1710-1711-1712-1713-1714-1715-1716-1717-1718-1719-1720-1721-1722-1723-1724-1725-1726-1727-1728-1729-1730-1731-1732-1733-1734-1735-1736-1737-1738-1739-1740-1741-1742-1743-1744-1745-1746-1747-1748-1749-1750-1751-1752-1753-1754-1755-1756-1757-1758-1759-1760-1761-1762-1763-1764-1765-1766-1767-1768-1769-1770-1771-1772-1773-1774-1775-1776-1777-1778-1779-1780-1781-1782-1783-1784-1785-1786-1787-1788-1789-1790-1791-1792-1793-1794-1795-1796-1797-1798-1799-1800-1801-1802-1803-1804-1805-1806-1807-1808-1809-1810-1811-1812-1813-1814-1815-1816-1817-1818-1819-1820-1821-1822-1823-1824-1825-1826-1827-1828-1829-1830-1831-1832-1833-1834-1835-1836-1837-1838-1839-1840-1841-1842-1843-1844-1845-1846-1847-1848-1849-1850-1851-1852-1853-1854-1855-1856-1857-1858-1859-1860-1861-1862-1863-1864-1865-1866-1867-1868-1869-1870-1871-1872-1873-1874-1875-1876-1877-1878-1879-1880-1881-1882-1883-1884-1885-1886-1887-1888-1889-1890-1891-1892-1893-1894-1895-1896-1897-1898-1899-1900-1901-1902-1903-1904-1905-1906-1907-1908-1909-1910-1911-1912-1913-1914-1915-1916-1917-1918-1919-1920-1921-1922-1923-1924-1925-1926-1927-1928-1929-1930-1931-1932-1933-1934-1935-1936-1937-1938-1939-1940-1941-1942-1943-1944-1945-1946-1947-1948-1949-1950-1951-1952-1953-1954-1955-1956-1957-1958-1959-1960-1961-1962-1963-1964-1965-1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977-1978-1979-1980-1981-1982-1983-1984-1985-1986-1987-1988-1989-1990-1991-1992-1993-1994-1995-1996-1997-1998-1999-2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007-2008-2009-2010-2011-2012-2013-2014-2015-2016-2017-2018-2019-2020-2021-2022-2023-2024-2025-2026-2027-2028-2029-2030-2031-2032-2033-2034-2035-2036-2037-2038-2039-2040-2041-2042-2043-2044-2045-2046-2047-2048-2049-2050-2051-2052-2053-2054-2055-2056-2057-2058-2059-2060-2061-2062-2063-2064-2065-2066-2067-2068-2069-2070-2071-2072-2073-2074-2075-2076-2077-2078-2079-2080-2081-2082-2083-2084-2085-2086-2087-2088-2089-2090-2091-2092-2093-2094-2095-2096-2097-2098-2099-2100-2101-2102-2103-2104-2105-2106-2107-2108-2109-2110-2111-2112-2113-2114-2115-2116-2117-2118-2119-2120-2121-2122-2123-2124-2125-2126-2127-2128-2129-2130-2131-2132-2133-2134-2135-2136-2137-2138-2139-2140-2141-2142-2143-2144-2145-2146-2147-2148-2149-2150-2151-2152-2153-2154-2155-2156-2157-2158-2159-2160-2161-2162-2163-2164-2165-2166-2167-2168-2169-2170-2171-2172-2173-2174-2175-2176-2177-2178-2179-2180-2181-2182-2183-2184-2185-2186-2187-2188-2189-2190-2191-2192-2193-2194-2195-2196-2197-2198-2199-2200-2201-2202-2203-2204-2205-2206-2207-2208-2209-2210-2211-2212-2213-2214-2215-2216-2217-2218-2219-2220-2221-2222-2223-2224-2225-2226-2227-2228-2229-2230-2231-2232-2233-2234-2235-2236-2237-2238-2239-2240-2241-2242-2243-2244-2245-2246-2247-2248-2249-2250-2251-2252-2253-2254-2255-2256-2257-2258-2259-2260-2261-2262-2263-2264-2265-2266-2267-2268-2269-2270-2271-2272-2273-2274-2275-2276-2277-2278-2279-2280-2281-2282-2283-2284-2285-2286-2287-2288-2289-2290-2291-2292-2293-2294-2295-2296-2297-2298-2299-2300-2301-2302-2303-2304-2305-2306-2307-2308-2309-2310-2311-2312-2313-2314-2315-2316-2317-2318-2319-2320-2321-2322-2323-2324-2325-2326-2327-2328-2329-2330-2331-2332-2333-2334-2335-2336-2337-2338-2339-2340-2341-2342-2343-2344-2345-2346-2347-2348-2349-2350-2351-2352-2353-2354-2355-2356-2357-2358-2359-2360-2361-2362-2363-2364-2365-2366-2367-2368-2369-2370-2371-2372-2373-2374-2375-2376-2377-2378-2379-2380-2381-2382-2383-2384-2385-2386-2387-2388-2389-2390-2391-2392-2393-2394-2395-2396-2397-2398-2399-2400-2401-2402-2403-2404-2405-2406-2407-2408-2409-2410-2411-2412-2413-2414-2415-2416-2417-2418-2419-2420-2421-2422-2423-2424-2425-2426-2427-2428-2429-2430-2431-2432-2433-2434-2435-2436-2437-2438-2439-2440-2441-2442-2443-2444-2445-2446-2447-2448-2449-2450-2451-2452-2453-2454-2455-2456-2457-2458-2459-2460-2461-2462-2463-2464-2465-2466-2467-2468-2469-2470-2471-2472-2473-2474-2475-2476-2477-2478-2479-2480-2481-2482-2483-2484-2485-2486-2487-2488-2489-2490-2491-2492-2493-2494-2495-2496-2497-2498-2499-2500-2501-2502-2503-2504-2505-2506-2507-2508-2509-2510-2511-2512-2513-2514-2515-2516-2517-2518-2519-2520-2521-2522-2523-2524-2525-2526-2527-2528-2529-2530-2531-2532-2533-2534-2535-2536-2537-2538-2539-2540-2541-2542-2543-2544-2545-2546-2547-



Fabbri ha fatto l'esperimento (ma contro il Galles il «libero» ci sarà)

Campionato di rugby

# SENZA «LIBERO» NAZIONALE O. K.

Rivoluzionamento  
in vista nel calcio

## Campionato a 16 squadre dal 1966?

Dal nostro inviato  
FIRENZE, 28

Tre mesi fa, ricorrendo uno dei più gravi periodi della crisi del «foot-ball all'italiana». Quindi, abbiamo creduto di dover svolgere un'inchiesta per puntellare le principali cause della perturbazione, e suggerire quei provvedimenti urgenti che, a parer nostro, potevano rimediare un po' la disastrosa situazione, per cui l'industria del pallone già denunciava un deficit di 15 miliardi, all'incirca:

Al C.F. della FIGC

## Proposte le date per Italia URSS

Solo la presidenza di Pasquale, si è riunita ieri a Roma il nuovo Consiglio federale della Federazione Italiana Calcio. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio del verbale della riunione del 3 aprile scorso, il vicepresidente della FIGC, Armando Franchi, ha espresso il compiacimento del Consiglio per la elezione di Pasquale alla presidenza del CONI. In seguito, in relazione alla composizione della vertenza fra il CONI e la Federazione S.p.A., ragionando sulla base di precedenti accordi, ha deciso di ritirare, d'accordo con il CONI il ricorso presentato al Consiglio di Stato dopo la conclusione della gestione commissariale.

Successivamente il Presidente ha ricordato che, ad evitare situazioni spiacevoli, è necessario che sia emanata una norma interna a disciplinare l'attività pubblica (eccezionale o continuativa che sia) del tesseraio del calcio, sui giornali italiani o stranieri.

Il Consiglio ha concordato con il Presidente ed ha deciso di vietare, comunque, l'uso dei giornali di qualsiasi genere sui giornali italiani o stranieri senza preventiva autorizzazione del settore di appartenenza.

Riguardo alla richiesta della Federazione sovietica per un doppio incontro fra squadre nazionali «A» da disputarsi nel corso delle prossime due stagioni sportive, il Consiglio ha deciso di proporre le seguenti date: in Italia, nella prima quindicina del mese di novembre 1966; in URSS, nella seconda quindicina dell'ottobre '67.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio di sospendere i minimi di prescrizione, previsti dai regolamenti federali, per gli eventuali reati sportivi che dovessero risultare dall'esito della gara, il Consiglio ha deciso di sospendere la pena di reclusione in caso di condanna in corso presso la Procura di Firenze, Franchi ha fatto una relazione sulla partita eliminatoria della Coppa del mondo Polonia-Italia del 10 aprile scorso.

1. - Revisione dello statuto della FIGC, esame di nuovi schemi di politica amministrativa e approvazione di quel progetto che, a parer nostro, consentisse una contabilità basata su principi concreti, funzionali; b. precisasse le responsabilità di gestione; c. autorizzasse la verifica e l'indagine dei bilanci. L'esempio era la S.p.A., non a scopo di profitto.

2. - Abolizione del vincolo a tempo indeterminato del calciatore, e applicazione dell'impegno a termine, per evitare gli scandalosi affari del mercato d'estate.

3. - Rispetto dei regolamenti d'organizzazione e di giustizia da parte di tutti, dirigenti e funzionari, giudici e associati.

4. - Riduzione della attività agonistica federale, leghista e di club, per non provocare la nausea degli spettatori e il logorio psico-fisico degli atleti.

5. - Campagna contro gli schieramenti deliberatamente ed esclusivamente difensivi, oligarchici, definiti «canaccio», che rovinano lo spettacolo, generano la violenza e la vilania, e considerano per le esigenze delle rappresentative nazionali.

E non bastava. Chiedevamo, naturalmente, un'immediata riduzione dei prezzi d'ingresso negli stadi, specialmente per i settori popolari, e consigliavamo la limitazione complessiva delle spese, il ridimensionamento degli ingaggi, dei reinnaggi e dei premi di partita agli allenatori e (dopo una giusta valorizzazione degli assistenti, appunto, a portare, entro l'estate del prossimo anno, radicali trasformazioni in quasi tutti i settori dell'attività dell'organizzazione. Se le nostre informazioni sono esatte (e crediamo che, sì, lo siano), il disegno del dottor Pasquale, l'attuale presidente della FIGC, è di questi provvedimenti:

1. - Democrazia completa. Lello statuto e dei regolamenti.

2. - Separazione netta fra organi direttivi e giudicanti, arbitrali: all'assemblea generale verrebbe affidata anche l'elezione della corte federale e del consiglio dei direttori di gara.

3. - Riconoscimento giuridico delle società come enti collettivi, senza fini di lucro, con capitale proprio da integrare ad ogni fine di stagione: per sanare il deficit si ricorrerebbe ad un ammortamento decennale, con una maggior partecipazione agli utili del Totocalcio, e con un più alto canone da richiedere alla Rai-Tv.

4. - Riduzione a 16 squadre nella Serie A; due giorni di 20 squadre per la Serie B; abolizione della Lega dei semi-professionisti; passaggio della Serie C alla Lega dei dilettanti (limite d'età, rimborso spese e basta); e formazione di 8 giorni di 18 squadre nella Lega giovanile (che abolirebbe i tornei «Primavera» e «De Martini») computerizzati i campionati ragazzi, allievi e juniores.

5. - Revisione dei rapporti con i giocatori professionisti, istituzione di un moderno contratto di lavoro, e severe punizioni per i trasgressori.

Ora, dobbiamo dichiararci soddisfatti? Certo. E, però, restiamo cauti, in posizione di attesa, poiché ci sono da risolvere pure i micidiali problemi dell'anti-gioco e del caro-prezzi, che potrebbero determinare, addirittura, l'annientamento del «foot-ball all'italiana». Le tristezze della maggiore dispartita poiana e le malinconie della peggiorata situazione della pallanuoto italiana. Fortunatamente alcuni dirigenti della Federazione e della Lega, tecnici che ripudiano le strategie ufficiali dell'Università di Cosenza, stanno adoperandosi perché sui campi pesanti si demoliscano le barriere. E, dunque, possiamo ancora sperare nella gioia del goal.

Attilio Camoriano



La probabile formazione azzurra per l'incontro con il Galles. Da sinistra in piedi: ROBOTTI, NOCERA, SALVADORE, BERCELLINO, MICELLI. Da sinistra in ginocchio: LODETTI, BULGARELLI, FOGLI, MORA, PASCUTTI. Manca il portiere che sarà sicuramente Albertosi. (Telefoto a L'Unità)

## Quarti di finale di Coppa Italia L'Inter supera il Cagliari (6-3)

I campioni del mondo hanno vinto la partita nei tempi supplementari dopo aver chiuso i 90' di gioco col risultato di 2-2

INTER: Sarti, Landini, Facchetti, Tagnin, Guarnieri, Malatesta, Jair, Gori, Peiro, Suarez, Corso.

CAGLIARI: Colombo, Marzadonna, Tiddia, Cera, Vescevi, Longo, Visentini, Rizzo, Menè, Gatti, Riva.

ARBITRO: Varazzani di Parma. MARCATORI: nel p.t. al 14' Jair, al 31' Rizzo, al 37' Corso; nella ripresa al 42' Riva; nel primo tempo supplementare al 3' e al 5' Gori, al 10' Riva; nel secondo tempo supplementare al 5' Suarez, al 10' Peiro.

L'Inter si è qualificata per le semifinali della Coppa Italia battendo il Cagliari per 6-3. Il risultato così vistoso è stato ottenuto nei tempi supplementari, alla fine dei 90' le squadre erano in parità 2-2. La rete del pareggio cagliaritano avvenuta a due minuti dalla fine della partita è scaturita da un mistificato di Sarti. Il portiere nerazzurro credendo che una punizione battuta da Jairo fosse a due calci ha lasciato entrare il pallone avendo l'ala sinistra sarda calciato direttamente in rete. Ecco la cronaca:

L'Inter attacca subito con decisione e Jairo al 5' impugna Colombo con un violento tiro dal limite dell'area. Gli ospiti sprecano un'ottima occasione all'ottavo: tira dalla destra Visentini e Sarti respinge sul piede di Riva che da pochi metri tira nel vuoto. Al 14' Jairo, che ha la difesa nerazzurra di Visentini il portiere si lascia sfuggire la palla che finisce fuori sfiorando l'incrocio dei pali.

Al 31' il Cagliari arretraggia: Rizzo, ben lanciato da un preciso passaggio di Cera che taglia fuori tutta la difesa nerazzurra, precede l'uscita di Sarti e lascia un pallone aereo. L'Inter segna nuovamente al 37' lanciando da Suarez. Jairo tira fortissimo: il pallone subisce una netta deviazione da parte dell'acrobata Vescevi, batte sotto la traversa rimbalzando sulla linea di porta dove Corso è pronto a dare il tocco decisivo in rete.

La ripresa si inizia al ritmo più blando e solo all'11' Jairo tenta la via della rete con un tiro da lontano, peraltro troppo alto. Al 20' la conclusione da fuori area di Guarnieri al 14' sempre a lato. Tenta ora alcuni attacchi il Cagliari, ma la difesa nerazzurra sa ben controllarli. Solo al 24' Visentini tenta un tiro dal limite dell'area. Sarti para facilmente. Su calcio d'angolo battuto da Jairo alla mezz'ora, Tagnin fa uscire un decisivo intervento di testa. Rizzo al 35' impenna Sarti in una difficile parata con un violento calcio di punizione e subito dopo Riva coglie la traversa con un fortissimo destro da una quindicina di metri. Al 43' il Cagliari

## Petrosemolo vince a Cave

Nuovo successo di Petrosemolo nel G. P. Madonna del Campo a Cave: è nuovo successo del G. S. Stefer che ha ottenuto il primo posto, il secondo (con Napoli) ed il quarto (con Di Claudio). Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Petrosemolo, G. S. Stefer (che compie i 106 km. in 3.01 alla media di km. 33.780); 2) Napoletani (G. S. Stefer) a 1'; 3) Luzzi (ATAC) a 1'55; 4) Di Claudio (G. S. Stefer) a 1'55; 5) Ciamparella (Ospedaliere) s.t.; 6) Pergola (Ospedaliere) s.t.; 7) Belli (G. S. Stefer) s.t.; 8) Fortini (G. S. Stefer) s.t.; 9) Oddino (C. Latte) a 5'10; 10) Maggiori (G. S. Stefer) a 7'20; 11) Brigliadori (Vigili urbani) s.t.; 12) Toppi (G. S. Stefer) a 10'; 13) Piccardi (G. S. Stefer) s.t.; 14) Piccardi (G. S. Stefer) s.t.; 15) Bulzoni (ATAC) a 14'.

## Deciso dai dirigenti Lazio in ritiro per 15 giorni

Di fronte alla grave situazione della Lazio i dirigenti bianco-azzurri hanno preso la decisione di mettere la squadra sotto chiave per una quindicina di giorni: portandola cioè in ritiro da martedì in una località ancora non precisata (ma sicuramente vicino Roma) sino alla conclusione delle due partite casalinghe consecutive contro la Sampdoria ed il Foggia.

Inoltre la Giunta Esecutiva della Lazio ha deciso che un consigliere si manterrà vicino alla squadra per questo periodo: ciò costituisce la dimostrazione che anche i dirigenti laziali si sono accorti della mancanza di psicologia di Manocci. Infine la Giunta Esecutiva ha deplorato il comportamento di quei giocatori che sia pure per ragioni di salute, hanno dato spunto alla espulsione dal campo cosa che in questo momento danneggia gravemente la società. Infatti la Lazio è sotto la spada di Damocle dei fulmini della Lega (previsti per mercoledì) se temono le squallide non solo di Galli e Gasperi (espulsi a Torino) ma anche di Carosi che è arrivato alla sua quarta ammonizione. Manocci pertanto ha già tracciato a grandi linee la formazione della squadra nella peggiore eventualità: e cioè Cei, Zanetti, Vitali; Governato, Pagni, Dotti; Renna, Favetti, Bartù, Christensen e Mari. Questo schieramento verrà provato nell'amichevole di domenica sera con l'Arsenal con la variante di Matthews all'ala sinistra al posto di Mari. Que-

## Il West Ham United in finale per la Coppa delle Coppe

SARAGOZZA, 28. Paraggiando col Saragozza per 1-1 nell'incontro di ritorno della semifinale per la Coppa delle Coppe, il West Ham United si è qualificato stasera per la finalina del torneo. Nella partita andata, gli inglesi avevano battuto il Saragozza per 2-1.

I titolari hanno segnato quattro reti  
Bulgarelli e Lodetti i migliori in campo

## Oggi la formazione

Dalla nostra redazione  
FIRENZE, 28

Quali innovazioni tecniche intende apportare il C.T. Fabbri alla nazionale azzurra che sabato incontrerà in imminente il Galles, lo sapremo solo dopo alle 16, quando renderà nota la formazione ufficiale. Oggi, nonostante l'allenamento a due porte (finito per 41 a favore dei titolari) abbia fornito delle indicazioni lapalissiane, Fabbri non ha voluto fare anticipazioni. Anzi, ha chiesto 24 ore di tempo dicendo: «Non è facile decidere così, su due piedi; prima voglio meditare, poiché intendo presentare una squadra che pratichi un gioco diverso dal solito cliché del campionato».

La dichiarazione, il per il, ha fatto drizzare le orecchie a tutti, sia i coloro che sostengono il gioco difensivo ad oltranza, sia a coloro, come noi, che preferiscono il gioco aperto, che diverte non solo il pubblico ma anche gli stessi giocatori.

Purtroppo, pare che ci eravamo illusi. Subito dopo Fabbri ha fatto chiaramente intendere di essere intenzionato a non rinunciare al «libero». Per cui la novità riguarda solo la prima linea che questa volta sarà formata da due vere ali, da due veri interni e da un centro avanti di ruolo.

Il che non è poco, rispetto alle precedenti formazioni azzurre. Comunque, il C.T., a nostro avviso, dovrebbe avere più coraggio. Dovrebbe cioè rinunciare anche al «battitore» non solo perché la squadra ne trarrebbe un vantaggio numerico ma anche perché, in questo modo, ne guadagnerebbe lo spettacolo: è visto che in fin dei conti si tratta di una partita amichevole, non vediamo perché egli non intenda mandare in campo una squadra che pratichi un gioco più bello.

Gallies è noto, adotta un sistema che è quello che si fra il W.M. e il 4-2-4, un sistema che prevede lo stopper con la funzione di controllare il centro avanti (l'uomo di punta) in fase difensiva ed il mediano pure in fase di attacco. Un sistema, questo, che è stato ripreso con efficacia questa mattina da Pirovano, quando ha sostituito Berzellino.

Infatti, specialmente nella seconda parte dell'allenamento, quando cioè il C.T. ha presentato in campo Pirovano e Fogli al posto di Salvatore e Lodetti, dopo un attimo di smarrimento (nel corso del quale Nocera ha segnato il gol per gli allenatori) hanno dato vita ad un gioco più fluido, più bello e interessante, poiché ora Fogli, ora Pirovano, lasciando l'avversario di punta al centro, hanno dato un attimo di spinta in avanti a sostegno della prima linea senza correre alcun rischio.

Nel primo tempo, invece con Berzellino stopper e Salvatore «libero» (qualche volta i due si sono scambiati di ruolo) i titolari pur non denunciando alcun scompensamento, pur riuscendo ad organizzare interessanti manovre (grazie alla prova offerta da Bulgarelli e da Lodetti) non sono riusciti a dar vita al gioco scintillante e spedito che abbiamo visto nella ripresa.

Per quanto riguarda la prova dei singoli elementi, dopo aver detto che Pascutti e Mora nel primo tempo e anche nel secondo hanno giocato molto bene; che i due interni (Bulgarelli e Lodetti) hanno sgobbato con profitto e che sia Nocera (un po' troppo emozionato, come era prevedibile) che Orlando non hanno convinto, possiamo aggiungere che De Sisti ci è sembrato un po' più di corda, che Barison ha perso lo scatto dei tempi migliori e che i due terzi (Micieli e Ardizoni) (in predica di rivestire la maglia n. 3) si sono eguagliati. Robotti, Albertosi e Negro hanno confermato la loro ottima condizione di forma.

I goal sono stati realizzati da Lodetti (deviazione del pallone in rete su tiro di Bulgarelli) e da Pascutti (bellissimo scatto e tiro saccante con pallone all'incrocio dei pali) nel primo tempo, e da Nocera (su passaggio di Volpi) e da Bulgarelli (legata a mezza altezza su passaggio di Pascutti e Orlando, mezza rovesciata con pallone sotto la pancia di Albertosi) nella ripresa. Infine si è appreso che il mediano Rosato, impegnato col Torino nello spareggio di Coppa delle Coppe, è stato esonerato dalla convocazione e al suo posto, Fabbri ha convocato il mediano Cera del Cagliari.

Loris Ciullini

## Partenope e Ignis Roma gran finale

## «Addio» di Matthews



Matthews ha dato ieri sera l'addio al foot-ball in Inghilterra giocando a Stoke contro una squadra comprendente quasi tutte le «stelle» del calcio europeo. La partita che è stata definita «una notte di ventidue stelle e di mille ricordi» è terminata con il punteggio di 6-4 in favore della Rappresentativa mondiale. Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni. Rapp. mondiale: Yashin, Johansen, Schnellinger, Pluskal, Poplhar, Masopust, Henderson, Kubala, Di Stefano (Sorensen), Puskas, Van Den Boer. Squadra di Matthews: Walters, Cohen, Bob Thompson, Haynes, Flowers, Baxter, Matthews, Greaves, Gilzean (Tichie), Douglas, Jones.

Le reti sono state segnate nel primo tempo: al 1' Van Den Boer, al 4' Puskas, al 12' Douglas, al 24' Puskas al 33' Greaves e al 42' Masopust. Nella ripresa al 25' Kubala, al 34' Tichie, al 39' Douglas, al 44' Henderson.

Matthews giocherà la sua ultima partita domenica a Roma contro l'Arsenal indossando la maglia biancazzurra della Lazio. Nella telefoto: un'azione di Matthews contrastata da Schnellinger.

## Da oggi alla «Vuelta» Lotta Bahamontes Van Looy-Poulidor

Oggi da Vigo parte la «Vuelta», la massima corsa spagnola a tappe. Nessun italiano sarà presente alla corsa e la corsa si svolgerà in 18 tappe. Sembra in definitiva una «Vuelta» nella quale Bahamontes potrebbe conquistare un altro altro. Ma sia la marcia alla quale sarà sottoposto dai suoi connazionali desidero di toglierli lo scettro di «re», sia la assoluta necessità di un successo di prestigio che vuole conquistare Poulidor, dovrebbero rendergli la vita difficile. Ad aggiungere difficoltà alle difficoltà per Bahamontes ci si metterà quindi Van Looy, che sembra quest'anno aver ritrovato lo smalto degli anni belli in cui conquistò la fama di Ciri.

Per quanto riguarda la prova dei singoli elementi, dopo aver detto che Pascutti e Mora nel primo tempo e anche nel secondo hanno giocato molto bene; che i due interni (Bulgarelli e Lodetti) hanno sgobbato con profitto e che sia Nocera (un po' troppo emozionato, come era prevedibile) che Orlando non hanno convinto, possiamo aggiungere che De Sisti ci è sembrato un po' più di corda, che Barison ha perso lo scatto dei tempi migliori e che i due terzi (Micieli e Ardizoni) (in predica di rivestire la maglia n. 3) si sono eguagliati. Robotti, Albertosi e Negro hanno confermato la loro ottima condizione di forma.

I goal sono stati realizzati da Lodetti (deviazione del pallone in rete su tiro di Bulgarelli) e da Pascutti (bellissimo scatto e tiro saccante con pallone all'incrocio dei pali) nel primo tempo, e da Nocera (su passaggio di Volpi) e da Bulgarelli (legata a mezza altezza su passaggio di Pascutti e Orlando, mezza rovesciata con pallone sotto la pancia di Albertosi) nella ripresa. Infine si è appreso che il mediano Rosato, impegnato col Torino nello spareggio di Coppa delle Coppe, è stato esonerato dalla convocazione e al suo posto, Fabbri ha convocato il mediano Cera del Cagliari.

Loris Ciullini

Solo l'Ignis Roma è riuscita in questa fase finale del campionato Eccellenza di rugby a tenere il passo dello scatenato Partenope e a due turni dalla chiusura del torneo i romani sono ancora lì, alle spalle dei quindici campioni, distanziati di tre lunghezze (Partenope p. 36, Ignis Roma p. 33), per cui non si può ancora parlare di scudetto assegnato.

Difatti esistono ancora le possibilità per una clamorosa chiusura. Mettete che domenica a Frascati il turno succeduto a Fusco invecchi in una sconfitta o in un pareggio e la Roma vinca sul Milano, che scende all'Acquafredda? Il distacco si ridurrebbe di conseguenza, col risultato di rendere estremamente interessante e drammatico il turno succeduto l'ultima giornata del campionato che vedrà di fronte sul rettangolo di Fuorigrotta proprio le due contendenti: Partenope e Ignis Roma.

Le due formazioni hanno mostrato nell'ultimo turno di trovarsi in ottima salute. I napoletani si sono fatti applaudire per il gioco di buon livello tecnico messo in mostra nell'incontro con l'incompleto Rovigo, battuto largamente. Fusco e i suoi ragazzi a conclusione di un grande lavoro sono riusciti a raggiungere un'automatizzata di gioco che raggiunge quasi la perfezione. Il quindici napoletano non lascia nulla al caso: avanti e tre quarti s'intendono a meraviglia al punto che non esiste fra i due reparti una netta distinzione: così accade che persino i piloni, arrivati in meta a conclusione di azioni corali, l'una viene giocata velocemente e l'altro che la riceve è solidamente protetto e circondato di collaboratori; le due seconde linee, Gelormini e De Giovanni, svolgono un lavoro preziosissimo e abile nelle rimesse dal lato.

L'Ignis Roma è degna interlocutrice della formazione napoletana. Le dure vicende del torneo l'hanno maturata e affinata. Domenica scorsa a Milano contro l'Amatori i romani tenevano saldamente in pugno le redini del gioco prima che l'incontro venisse interrotto. Gran brutto affare quello che è accaduto. Stando alle cronache pare proprio che il capitano dell'Amatori, il più anziano dei Taveggia, abbia esagerato, si sia lasciato tradire dall'arbitro espulsione di Bocconcelli reo, secondo lui, di un fallo volontario «il dato di un «amatore». Il giudice non era invece di questo parere.

Stando così le cose il COG, crediamo, non potrà fare altro che riconoscere il punteggio acquisito sul campo al momento della sospensione e quindi assegnare la vittoria ai romani.

Tornando all'Ignis Roma, c'è da dire che la sua caratteristica principale è la passione colla quale i suoi ragazzi si buttano nella battaglia sportiva, la forza prorompente dei suoi avanti e la fantasia dei tre quarti sostenuti alle spalle dal notissimo Colussi.

Ripetiamo: comunque vadano i due confronti indiretti di domenica, la finalissima del «Vomero» ha tutti i numeri per chiudere degnamente il torneo Eccellenza.

P. S.

USATO  
IN TUTTO IL MONDO  
DA MILIONI DI PERSONE  
PER LA SUA COSTANTE EFFICACIA  
**CACHET FIAT**  
elimina rapidamente  
mal di testa  
mal di denti  
dolori periodici  
NON FA MALE AL CUORE



# ATOMIN®

*dolci*

## Perdere il cuore

TO-TO IL CUORE  
AD ATOMIN® ALLACAP  
SI SERVE DI LUI  
PER INAPPROPRIATE  
DELLA CITTA' DI  
E INFINITAMENTE  
E ZACARIA...

DESSO A SCOPRIRE COSA  
ACCADDE AD ATOMIN® ZACARIA  
STUDDA COME POTRE' ENERGERE

POTREMO SCARICARE UNA GALLERIA CHE  
CI PORTI AL CENTRO... POTREMO INSERIRE  
UNA CROCE 25.430007 METRI... OCCORRE  
SPORCARE 2.55 METRI CUBI DI TERRA, CON  
UNA PERFORMANCE INFERIORMENTE 8.9 GIGON  
CON UNA SCANDITELE RASTROLORE E 19...  
SI, E' MEGLIO LA SCANDITELE...

MA PAPA' NON  
APRANO LA SEGNA  
ELETTRICA!...  
NIENTE!  
NON ABBIAMO  
NIENTE!

MA ALLOCA NON  
POSSIAMO  
ENNERE!  
PAPA' SEI  
UN GRANDE  
SCIENZIATO, MA  
COME GALEOTTO  
CHE VUOLE EVA'  
PERE NON VALLI  
NULLA!

QUALCOSA PERO'  
L'ABBANDONANO I TUOI  
OCCHIALI... UN BAMBINO  
CHIETTO... E' UN  
RAGAZZO DI  
SOLE...

TRA POCO LA GUARDA  
CI PORTERA' LA GUARDA... TU  
PRENDI IL BAMBINO E QUANDO  
DIEDO' GU' PACHIELLO IN TESSA  
-- AL RESTO CI PENSO IO...

PRESE GLI OCCHIALI DEL PAPA',  
QUANDO VENNE LA GUARDA,  
SINFONIZZAVA ENTRO  
IN AZIONE - E' ELLO L'ACQUA...

GIUSTO L'ACQUA  
E' PORTIGLIERE!  
PAPA'...

NON SA CHE SI PUO'  
PERE SOLO L'ACQUA PAPA'  
BILE, JOE' FRESCA LIMPIDITA  
PA' BATTERIOLOGICAMENTE  
PURA, SENZA ATERATI E  
DALLI AMMONIACALI?

AAAAH!

GU'!  
PAPA' IL  
BAMBINO  
IN TESSA  
PAPA'!

SUBITO!

E' LA GUARDA  
CHE PER COLPIRE,  
NON IL PAVIMENTO!

DOVE STA?  
SENZA OCCHIALI  
NON VEDO!  
NIENTE!

ASPETTA,  
PAPA'!

CRACK!

ORA PAPA'!  
...EU'!

BONG!

MAI VISTO, COME SI FA AD  
ENNERE? E' SEMPLICISSIMO.  
ORA ENNETTI GLI OCCHIALI  
E ANDIAMO A CERCARE  
L'AMMINO...

TE CONTINUO

A PAGINA 4 IL CATINO DI TERRACOTTA

# il PIONIERE

Supplemento del giornale dell'Unità

## L'OTTAVA SPEDIZIONE

CON UN SECONDO, POTENTE  
COLPO DI CODA IL TAUOLO-  
NE SI LIBERA DI NABOBA...

EVVIVA!  
L'OTTO  
SO'...

MA CHE TI HA PRE-  
SO? PERCHE' IN-  
FASTIDISCI I TAU-  
TOLONI?

SEMBRA CHE TI  
PIACCANO I BA-  
GNI DI FANGO!

GUARDATE  
LA MIA SCAR-  
DE SCOPERTA.

E' UN  
BASTONE CO-  
ME TUTTI GLI  
ALTRI...

SI DEEBBE  
UN GAVEL-  
LOTTO...

GUARDATE  
BENS...

NABOBA, LO SCIEN-  
ZIATO NEGRO, HA  
FATTO VERAMENTE  
UNA GRANDE SCO-  
PERTA.

UN LAVORO CO-  
STOSO ESSERE  
STATO REALIZZATO  
SOLTATO DA UN  
ESSERE PEN-  
SANTE.

CERTO  
NON VI E'  
DUBBIO!

MA CERTO, PROPRIO  
UN GAVELLOTTO,  
CON LA PUNTA DI  
PIETRA!

ED E' PERFETTA-  
MENTE EQUILIBRA-  
TO: UNA VECE E  
PROPRIO AENA  
DA LANCIO.

NON VOLEVO CHE  
QUEL BESTIONE SE LO  
POSTASSE VIA: ERA  
STATO APPENA COLPI-  
TO, ECCO PERCHE'  
ERA COSI' IRRITATO.

ORA MI  
RINGRAZIERETE!

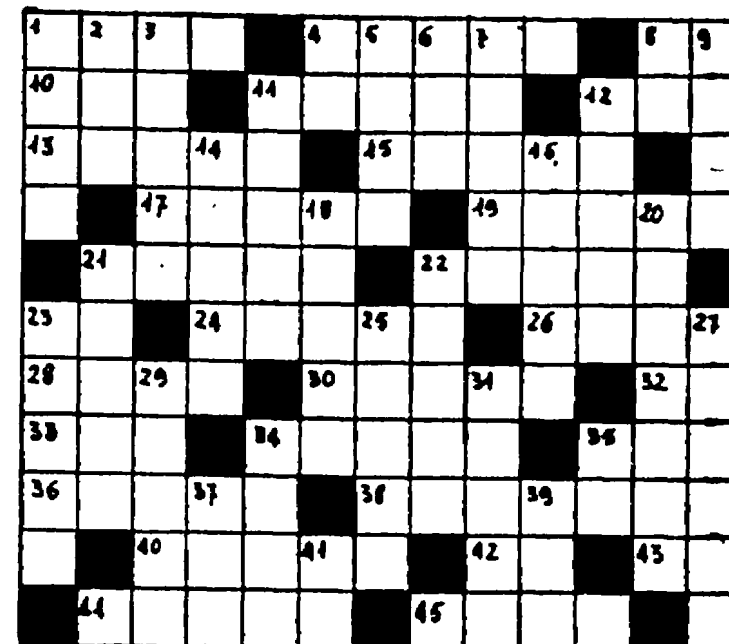
E' UN PEZ-  
ZO DI  
LEGNO.

MA LE  
SPEDIZIONI  
PRECEDENTI...





## GIOCHI E PASSATEMPI



**ORIZZONTALI:** 1) La crulla il vulcano; 2) Conveglio ferroviario; 3) Di, in inglese; 10) Antico saluto; 11) Città dell'Egitto; 12) A favore; 13) Pazzo; 15) Appesantisce le palpebre; 17) Piccolo anfibio bilanzato; 19) Opera di Bellini; 21) Sordante; 22) Cucinato; 23) Simbolo del gallo; 24) Quella asina è una malattia infettiva; 26) ... e quale; 28) Montagne d'Italia; 29) Mancano in lunghezza; 32) Onorevole abbreviato; 33) Voce di ritorno; 34) Subito; 35) Italia, Svezia e Cuba; 36) L'eco di un tufo; 38) Nome d'uomo; 40) Pesce d'acqua dolce; 42) Capoluogo delle Puglie (sigla); 43) Ospizio di mendicanti; 44) Burla; 45) Rasali.

**VERTICALI:** 1) Parte del coltello; 2) Antenata; 3) E' fragilissimo; 4) Taranto; 5) Fa buon sangue; 6) La fine del misero; 7) Un vecchio parente; 8) In mezzo al foro; 9) E' chiamata velleo marino; 11) Prezzo di acquisto; 12) Uscio; 13) Sono lardi di comprendonio; 14) Segue il giorno; 18) Alberi da frutto; 20) Grosso mastino; 21) Uccello di rapina; 22) Sicuro; 23) Porco del Tirreno; 25) Breve forma; 27) Lodi; 29) Va da una riva all'altra; 31) Se polcro; 34) Modulazioni di voce; 35) Alterazione straniera; 37) E' quasi un filo; 39) Memento audere semper; 41) Cagliari.

### SOLUZIONI

Soluzioni del cruciverba pubblicato nel numero precedente

**ORIZZONTALI:** 1) Porcetto; 4) Porcile; 6) Ruta; 7) Pila; 9) Reato; 10) Renna; 11) Reale; 12) Rigore; 13) Accento; 14) Tavola; 15) Conte; 16) Corallo; 18) Timballo; 19) Ala; 20) Tappato; 21) Amare; 22) Carpano; 23) Camere; 24) Mirel; 25) Ceneri; 27) Laminia; 28) Cavolo.

**VERTICALI:** 1) Perito; 2) Rita; 3) Tropicale; 4) Porta; 5) Lesinare; 8) Loto; 9) Reato; 10) Regola; 11) Recente; 12) Rivolo; 13) Accento; 14) Tarallo; 16) Cobalto; 17) Alare; 18) Timpano; 19) Amare; 20) Tapparella; 21) America; 22) Carini; 24) Cane; 25) Cenna; 26) Cielo.

**LO SPECCHIO** La pupa, la striscia sulla manica, la scarpa, l'ombra nella nuca, il nient, la tancia più grande.

**L'ETA' DEL CAMELLO.** 26 anni.

**I QUADRI.** Sono eguali i quadri numero 1 e 9.

**4 TRIANGOLI.** Unite le lettere A e J, C e J, E e J.



**LO SPECCHIO INFEDELE** Cinque particolari dell'immagine specchiata sono diversi.

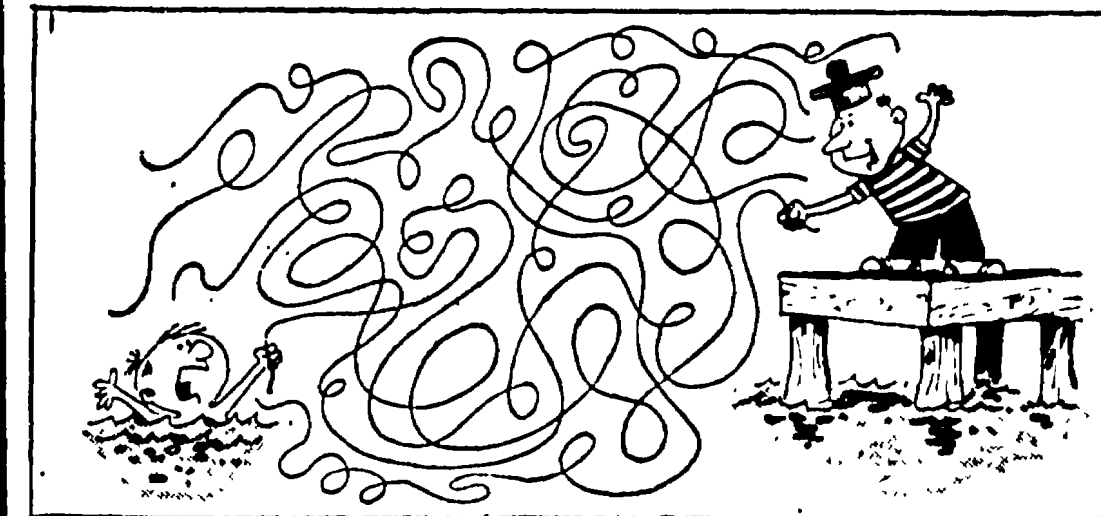
### Indovinelli

Siamo due sorelle inseparabili e siamo quasi sempre unite. Ma basta una piccola parola e subito ci separiamo. Chi siamo?

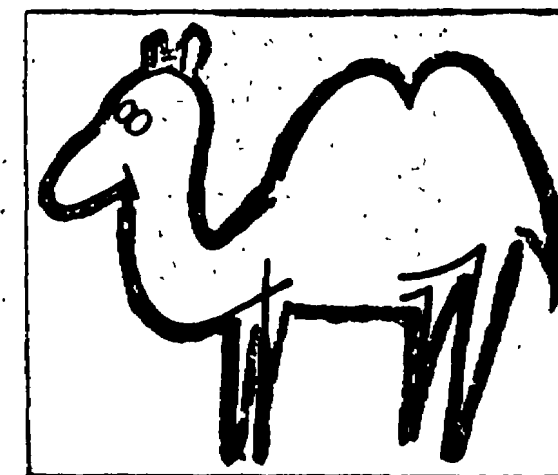
La non parla, riparte, quando mi si ascolta, si sentono le mie parole. Chi sono?

Posso chiudere le porte, ma non ho né braccia, né gambe. Chi sono?

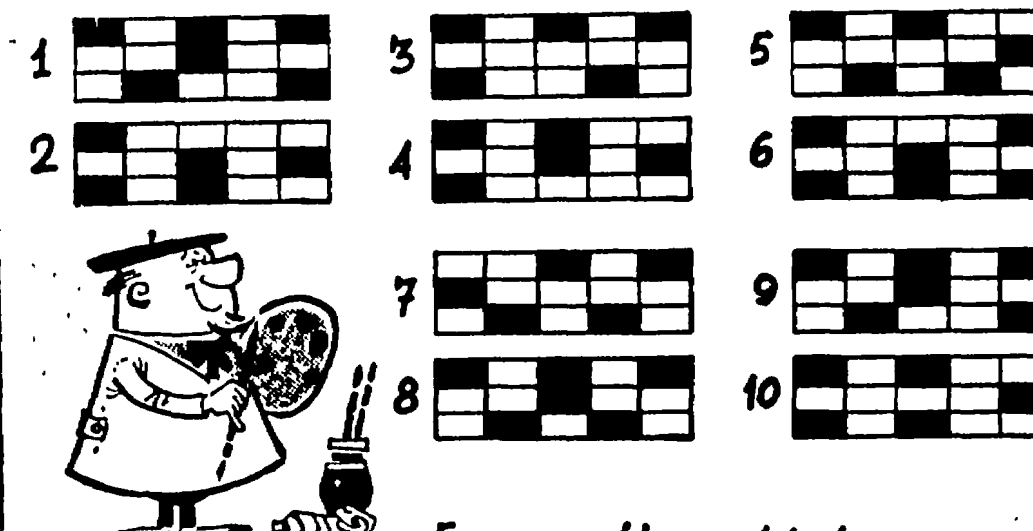
Più ne toli e più diventa grande. Chi?



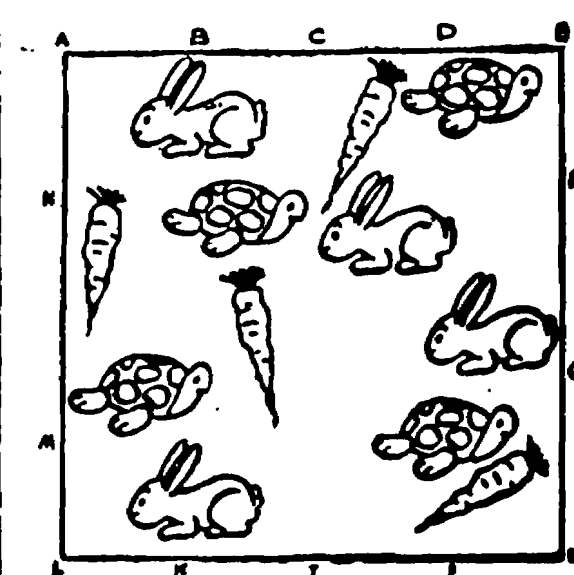
**IL SALVATAGGIO** Quale corda deve afferrare il ragazzo per salvarsi?



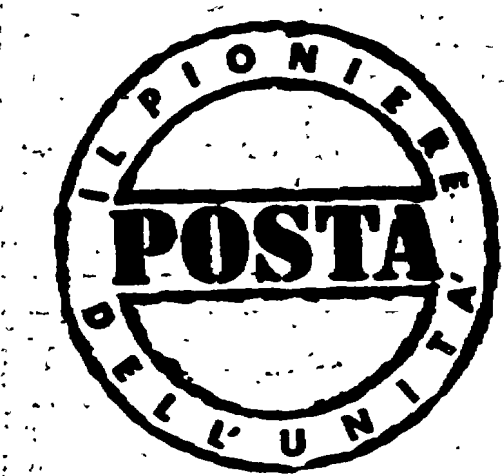
**L'ETA' DEL CAMELLO** Per sapere l'età del camello sommate i numeri che compaiono nel disegno.



Fra questi quadri due sono identici. Quali sono?



**4 TRIANGOLI** Con tre segmenti dividete il quadrato in quattro triangoli contornati ognuno una lepre, una tartaruga, una carota.



**IL GIUDIZIO DI LOMBARDIA**  
Ho undici anni, frequento la prima media e giurisco il giornale molto interessante ed istruttivo: attendo sempre ansiosamente il giovedì per poter risolvere i giochi e i passatempi da te pubblicati. Provo sempre a costruire quei piccoli oggetti che quasi sempre, grazie ai disegni e alle spiegazioni, riesco a realizzare. Mio padre mi esorta a leggere libri che trattano gli argomenti: i tempi dei nazisti, gli strazi del Vietnam, eccetera, e dice che leggendo questi argomenti si può sapere di più. Vorrei sapere quanti libri che trattano gli argomenti: i tempi dei nazisti, gli strazi del Vietnam, eccetera, e dice che leggendo questi argomenti si può sapere di più.

**LE VITTORIE DI MONTA**  
Vorrei sapere quante vittorie sono state assegnate a Gianni Motta durante la sua attività professionistica. (Angelo Mangialardi, Milano).

**1° RADUNO DEGLI AMICI DEL PIONEIRO GENOVESI**  
Domenica 2 maggio avrà luogo il 1° raduno dei ragazzi amici e lettori del Pioniere. Tutti sono invitati a trascorrere una giornata di gioia e di festa. Il programma è il seguente: ore 9 appuntamento a Voltri, al capofila del mezzo Ulivo; ore 9.30 si raggiunge a piedi la località di Casanova, dove ci saranno: gare sportive, colazione al sacco, canzoni, proiezione di un film sulla Resistenza, giochi di abilità e «grande gioco», e infine la «marcia partigiana». La giornata si concluderà alle ore 17.30, con la partenza da Voltri. I ragazzi dovranno portare la colazione al sacco. E' consigliabile portare un copricapo, un maglione o una giacca, e anche un fazzoletto rosso con nastro tricolore. Ogni gruppo organizzato venga con un cartello col nome del Circolo e della località, e, se già esiste, la bandiera del Circolo. Per informazioni, rivolgersi all'Associazione Amici dell'Unità, Salita San Leonardo 20, Genova, tel. 53.102.

Indirizzare le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI'»  
Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

**BOLLINI E PREMI DEL PIONEIRO**  
Vorrei sapere da quanti punti era il bollino pubblicato sul N. 14 del Pioniere (Giulio Cacciotti, Roma).

**CRITICHE**  
Nel Pioniere da leggere esserci più racconti partigiani. (Nadia Ferrari, Sohier).

**Caro Nadia, credo proprio che la tua critica sia superflua. In questo mese del ventennale della Resistenza, abbiamo esaudito abbondantemente il tuo desiderio che è per quello di tutti i lettori Sta tranquilla, le storie,**

**BANCA DEL PIONEIRO**  
ALICE MURATO-RI (Spilamberto): lire 2000.

**ALVARO TURCUTO (Verelli): L. 200.**

Grazie e un caro saluto dal Pioniere.

**L'amico del giovedì**

**Corrispondenza**  
**ITALIA**  
**EMERENZIANA PAPA** (via Roma 32, Lucera - Foggia), di 14 anni, con ragazze italiane su qualsiasi argomento.

**MARIA CONSILIA ARNESE** (via Trento 15, Lucera - Foggia), di 14 anni, con ragazze italiane su qualsiasi argomento.

**GIANNI MARTINI** (via Pambona 19, Imola - Bologna), di 13 anni, vuol scambiare corrispondenza.

**MAURO CALOJA** (via Redipuglia n. 49, Poggibonsi - Siena) vuol cambiare la serie di francobolli sovietici emessa per celebrare il primo volo dell'uomo nello spazio, effettuato da Gagarin il 12 aprile 1961, con un'altra serie di qualsiasi nazione e di eguale valore.

**SILVIA FACCHINI** (via Gramsci 7, Mondolfo - Pesaro), di 14 anni, vuol corrispondere con ragazze e ragazzi italiani.

**ROMANIA**  
**LIA MARIA SAVOPOL** (B-dul Lenin 23, Brasso - Romania), di 17 anni, desidera corrispondere con ragazze e ragazzi italiani. Scrivere in francese, inglese, tedesco.

**PAUL STINGHE** (st. Romania 8, Brasso - Romania), di 21 anni, Scrivere in francese, inglese, tedesco.

**GINIA MUNTANU** (Chiburel de Jos, Raiton Reghin - Romania), di 16 anni, vuole corrispondere con ragazzi e ragazze italiani.

**ROSCA DUMITRU** (str. Treboniu Lauren 5, Timisoara - Romania), di 20 anni, desidera corrispondere con giovani e ragazze italiani in lingua italiana. Si interessa di cinema, sport, musica leggera, fa collezione di foto di attrici e cartoline illustrate.

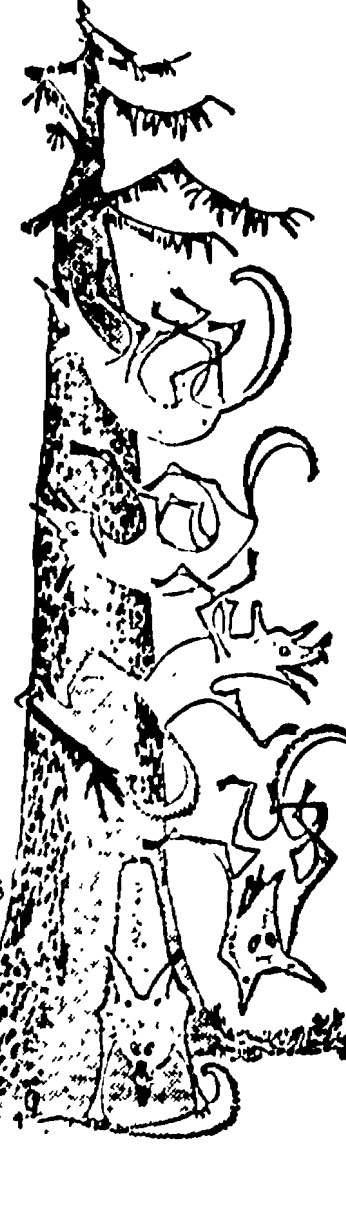
## Il cacciatore che non aveva paura dei lupi

**U**N cacciatore, mentre vagava per i boschi, incontrò un lupo. — Bravo, — disse il lupo, — adesso ti mangio. — Perché mi vuoi mangiare? — si spaventò il cacciatore. — Ti ho forse fatto qualcosa di male? — Male o bene, io ho fame e perciò ti mangio. Il cacciatore capì che non era facile farla al lupo e si sforzò di riflettere rapidamente. — Va bene, se proprio la intendi così, mangiami pure. Prima però vorrei fare un bagno nel ruscello. Sono tutto sporco, non ti piacerei davvero. — D'accordo, lavati in fretta, — approvò il lupo. Il cacciatore andò al ruscello e vide nell'acqua un robusto bastone. Lo afferrò, lo alzò addosso al lupo, lo acciampò per la coda e gli bastonò da levargli la

pelle. Il lupo ululava per il dolore ma non poteva liberarsi perché il cacciatore gli teneva la coda come in una tenaglia. Alla fine diede uno strappo così brusco che la coda si staccò e il lupo se la diede a gambe così in fretta che si vedeva appena la polvere. Il cacciatore si ficcò nel cimitero e la coda del lupo e andò per la sua strada. Il lupo andò dai suoi fratelli e si lamentò con loro del trattamento ricevuto dal cacciatore. — Quel cacciatore non sa con chi ha a che fare, — si arrabbiarono i lupi e subito corsero in cerca di lui per vendicarsi. Il cacciatore, sentendosi inseguito dal branco, fece appena in tempo ad arrampicarsi su un albero. I lupi lo circondarono, saltavano in alto che potevano ma non riuscirono a raggiun-

gerlo perché il cacciatore stava sul ramo più alto. — Facciamo una cosa, fratelli — suggerì il lupo più vecchio. — Montiamo uno sulla schiena dell'altro così riusciremo ad acciamparlo. — Buona idea, — dissero gli altri lupi. Sotto a tutti stava quel lupo senza coda, in groppa a lui il secondo, sopra il secondo il terzo, poi il quarto e così via fin che l'ultimo era proprio a un palmo dalla preda. Allora il cacciatore cavò di tasca la coda del lupo, la gettò a terra e gridò: — O quel lupo che mi voleva mangiare, riprenditi la tua coda e attaccatela di dietro. Appena il lupo ebbe sentito così balzò sulla sua coda senza curarsi dei suoi fratelli che stavano in groppa. I lupi caddero al suolo

uno sopra l'altro e si spaventarono talmente che scapparono da tutte le parti. Il cacciatore rise tanto che dovette tenersi la pancia. E siccome per tenersi la pancia lasciò andare il ramo, casò a terra anche lui e si ammaccò ben bene.



**Fiaba romana**



Per le prossime vacanze  
il «Pioniere» vi consiglia



## AL CAMPEGGIO!

Ad un certo momento della loro esistenza, scoppiata nei ragazzi un grande bisogno di avventura, il desiderio di cimentarsi con le difficoltà della natura, di misurare il proprio coraggio, le proprie forze fisiche, di vivere momenti di vita «pionieristica». Chi infatti non ha sognato di trovarsi in una foresta e proteggersi con mezzi di fortuna da una terribile tempesta, chi non ha pensato di salire sulla cima di un monte imprevisto dove lo sguardo apriva su distanze immense?

La vita in un campeggio permette alcune di queste sensazioni. E, soprattutto, consente di godere del vivo e non solo con la fantasia, come invece avviene con i film, i libri, i giornali, poi soddisfatti un'altra necessità: quella di giocare, competere, vivere con le coetanee, il che oggi non è sempre dappertutto possibile. Purtroppo in Italia la tradizione dei campeggi per ragazzi è piuttosto modesta, l'abitudine delle famiglie di consentire ai giovani di passare un periodo di vacanze in libertà non è ancora diffusa; e una disabitudine che dipende non solo da difficoltà economiche, ma anche da vecchi pregiudizi. Chi insisterà quindi per rivendicare questo diritto, oltre che godere di un divertimento vivo e interessante, farà un'esperienza veramente moderna.

Eccoci una proposta concreta: quella di passare venti giorni della prossima estate al campeggio «Verso la vita» a Castelluccio, sull'altipiano tusco-emiliano. Il campeggio è installato in un bosco di castagni e ridee di una montagna piena di verde, di sentieri, di paesaggi suggestivi. Il campo è dotato di tende e di attrezzature fisse per il soggiorno ed i servizi essenziali. È diretto da educatori esperti e con il suo ricco programma cerca di realizzare un giusto rapporto fra le attività più libere, quelle che offrono possibilità di vivere in collettivo, in un ambiente naturale (gite, escursioni, giochi nei boschi, serate attorno al fuoco) e quelle più tradizionali (cinema, lavori manuali, letture, ecc.). È un campeggio, cioè, concepito in modo da offrire ai campeggiatori la possibilità di vivere in collettivo, in un ambiente naturale, di apprendere nuove conoscenze e di avvicinarsi all'obiettivo di serietà, quello di conquistare autentiche possibilità di gioia e di libertà.

Il campeggio ha carattere nazionale, quindi, vi si incontrano ragazzi o ragazze di diverse zone d'Italia. La possibilità di farsi nuove amicizie che poi continuano nel tempo è quindi assicurata. I «vecchi» campeggiatori hanno già intensato fra loro una fitta corrispondenza, si sono fatti visite reciproche ed hanno quindi imparato a viaggiare ed a scoprire il nostro Paese.

Mi immagino che il lettore sarà già convinto che questa è una buona occasione per incontrare a «trattare» con i genitori, magari impegnandosi, come controparte, a riuscire bene negli studi. Ma trattare con i genitori spesso non basta. Dell'educazione, della gioia e della formazione dei giovani non sono responsabili solo le famiglie, i comuni, le organizzazioni politiche, ma anche le organizzazioni giovanili. E i «vecchi» campeggiatori hanno già intensato fra loro una fitta corrispondenza, si sono fatti visite reciproche ed hanno quindi imparato a viaggiare ed a scoprire il nostro Paese.

La vita del campo è tanto più ricca se vi si arriva già con un gruppo di amici affiatati. I Circoli di Amici del Pioniere possono quindi discutere insieme su questa proposta. In tal caso la Direzione del campeggio potrà, se richiesta, mettere nella stessa tenda gli amici già provati.

Attendiamo una risposta a questo nostro appello, vi diamo appuntamento a Castelluccio, assieme conquistare venti giorni di gioia, d'avventura, d'amicizia.

Carlo Pagliarini

### 9° Campeggio nazionale «Verso la vita»

Riservato a ragazze e ragazzi dai 12 ai 16 anni

Vacanze sotto tenda, a Castelluccio di Porretta Terme, nei freschi boschi dell'Appennino tosco-emiliano, a 811 metri sul mare

1° Turno (femminile) dal 3 luglio al 22 luglio (20 giorni)  
2° Turno (maschile) dal 23 luglio all'11 agosto (20 giorni)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 26.000

#### Programma generale di un turno

Gite ed escursioni - Una gita notturna - Una «lunga marcia» in montagna - Gare sportive (pallavolo, pallacanestro, atletica, calcio) - Serate intorno al fuoco - Teatro - Canzoni - Inchieste e ricerche culturali - Proiezioni cinematografiche - Esperimenti di scienze e botanica - Meteorologia - Modellismo - Gare di nuoto nella piscina di Porretta Terme.

#### Informazioni e prenotazioni

Per qualsiasi informazione o per prenotazioni, rivolgersi ai Comitati Provinciali A.R.C.I., oppure scrivere o telefonare a: A.R.C.I. - Consiglio Nazionale, Via F. Carrara 27, Roma 5, (Telefono 350.547 - 317.747).

## SQUADRE in vetrina

# CANÈ

## HA GIURATO

Ai calci e agli sgambetti, l'attaccante napoletano reagirà solo segnando goal, purché la squadra torni in Serie A

Proprio quel Fanello, scoraggiato e avvilito che i dirigenti del Napoli volevano frettolosamente liquidare e che Pesola, il tecnico degli «azzurri», non riteneva più utile per il gioco della sua squadra, ha conquistato la domenica di Pasqua i due punti in più sul difficile rettangolo del Littorio segnando il goal della vittoria in «zona Cesarini», cioè ad un minuto dalla fine dell'incontro. Si tratta di due punti preziosissimi, tanto preziosi che alla fine del torneo potrebbero addirittura risultare decisivi per il gran salto (finalmente) del Napoli in serie A.

Il Napoli è una società di calcio che ha tanti tifosi: ogni domenica sono quasi 80.000 i napoletani che si danno appuntamento allo stadio di S. Paolo di Fuorigrotta per sostenere appassionatamente la squadra del cuore. Non si può però dire che la società sia stata ricca di soddisfazioni per i suoi sostenitori in questi ultimi anni. Ma il campionato in corso pare proprio quello buono, e quasi certamente nella prossima stagione gli «azzurri» torneranno tra le «grandi» del calcio italiano.

La società può contare su un buon gruppo di giocatori. Fanello è uno. Gli altri si chiamano Bean, il centrattacco che dovrebbe occupare nel cuore dei tifosi napoletani il posto che fu negli anni passati di Vincio; Spurio, il motorino veneziano a cui è affidato il compito di regista a metà campo.

Ho lasciato per ultimo Canè, il negretto timido che da qualche tempo, dopo averlo cercato da tutti i difensori della serie B, si è ribellato ed è diventato uno dei giocatori più qualificanti della serie cadetta. Nonostante la sua altalena dentro e fuori la squadra per le punizioni della Lega, Canè è

uno dei giocatori più redditizi del Napoli. Con le sue reti, ha già dato un buon contributo per portare la squadra nelle prime posizioni; domenica prossima rientrerà in campo, ed i napoletani si attendono da lui tutto quanto è in suo potere per far dimenticare le assenze «ingustificate».

Canè è un po' il jolly della squadra: può giocare indifferente all'ala, al centro e nel ruolo di mezzala. Veloce, sgusciante, in possesso di un buon dribbling è un avversario difficilissimo da fermare. Ecco perché i suoi avversari ricorrono spesso a interventi falliti.

Il negretto, allora, non riesce più a controllare i nervi e si lancia a testa bassa per farsi giustizia da sé, visto che ormai non crede più in quella degli arbitri. Dopo le ultime due giornate di qualifica, Pesola e il presidente del Napoli l'hanno chiamato e catechizza-

to per benino. Canè ha promesso che farà il bravo, che nell'interesse del Napoli si rassegherà a buscarle senza reagire, e si rifarà segnando goal.

Il Napoli, dunque, ha ormai la serie A a portata... di piede. Canè può dare al «ciuccio» la spinta finale. Se gli riuscirà, i tifosi partenopei potrebbero farlo persino cittadino onorario di Napoli.

Il NAPOLI A.C. ha la sua sede in via Massimo Stanzione al numero 14. I principali giocatori in forza sono: (portieri) BANDONI e CUMAN; (difensori) ADORNI, CORELLI, EMOLI, GATTI, PANZANO, GIRARDO, MISTONE, MONTESUSO, SCHIAVONE, ZURLINI; (attaccanti): BEAN, BOLZONI, CANÈ, CORELLI, FANELLO, FRASCHINI, JULIANO, RONZON, SPANTO, TACCHI.

Geck



Canè, il jolly del Napoli

# CANTI PARTIGIANI

Nel Pioniere N. 13 uscito il 1. aprile, abbiamo segnalato una serie di libri sulla Resistenza. Indichiamo ora una serie di dischi che raccolgono canzoni della Resistenza. Sono canti che tutti i ragazzi dovrebbero conoscere. I Circoli di Amici del Pioniere, per esempio, potrebbero organizzare delle riunioni e invitare amici e conoscenti per ascoltare insieme i dischi.

**Canti della Resistenza Italiana.** Contiene: Fischia il vento, Il partigiano, Brigata partigiana, Siamo i ribelli. (ed. DNG, 33 giri, lire 1.200).

**Canti partigiani.** Contiene: Fischia il vento, Bella ciao, Valsecia, Siamo i ribelli. (ed. DNG, 33 giri, lire 1.200).

**Canti della Resistenza Italiana N. 1.** Contiene: Pietà l'è morta, La su quel monte, Con rintori mio bel montiglio, Dalle belle città, Il bersagliere ha cento pene. (Edizioni D.S. 33 giri, lire 1.200).

**Canti della Resistenza Italiana N. 2.** Contiene: Bella ciao, La badoglietta, Fischia il vento, La brigata Garibaldi, Quel brigantini. (ed. D.S., 33 giri, lire 1.200).

a chi tocca. Oh partigiani. Su e giù per le montagne. Con la guerriglia. (ed. DNG, 33 giri, lire 1.200).

**Canti partigiani N. 5.** Contiene: Il canto dei deportati. Col parabello in spalla: Stroffette, satiriche cittadine. Se non ci ammazza i crucchi. (ed. DNG, 33 giri, lire 1.200).

**Bella ciao,** cantata da Yves Montad. (ed. Philips, 45 giri, lire 800).

**Canta-cronache partigiane.** Contiene: Oltre il ponte, 13 milioni, Partigiano sconosciuto, Partigiani fratelli maggiori. (ed. Italia Cantata, 45 giri, lire 1.200).

**POESIE E DOCUMENTI DELLA RESISTENZA**

La poesia civile: Il premio Nobel Salvatore Quasimodo recita alcune sue poesie dedicate alla Resistenza: Alle fronde dei Salici, Fratelli Cervi, Il mio paese è l'Italia, Laude. Ai quindici di piazzale Loreto, Auschwitz, Epigrafe per i caduti di Marzabotto, Epigrafe per i

partigiani di Valenza. Ancora dell'inferno? (ed. DNG, 33 giri, lire 1.200).

#### ATTENZIONE!

Se avete difficoltà a trovare qualcuno dei dischi segnalati, potete richiederlo a: LIBRERIA-DISCOTECA RINASCITA, via delle Botteghe Oscure n. 3, Roma, che dispone dell'intera serie. Basterà che scriviate specificando di essere un lettore del Pioniere e indicando il disco richiesto. Lo riceverete contrassegno con lo sconto del 10%. Non occorre quindi inviare denaro: pagherete il disco o i dischi direttamente al posto quando ve li consegnerà a domicilio. Le spese di spedizione sono a carico della Libreria-Discoteca Rinascita.

## ATTIVITA' DEI CIRCOLI

I CANNOCCHIALI  
DEI PIONIERI  
DI DOLIANOVA

L'attività del nostro Circolo procede a gonfie vele. Abbiamo costruito dei cannocchiali e scoperto dei fiori dai quali si può estrarre inchiostro giallo e nero. Ci interessiamo anche di archeologia. Con la nostra squadra partecipiamo ad un torneo di nove squadre e siamo terzi in classifica. (Enrica Rubin, via Montello 13, Dolianova - C.A.).

#### IL REGOLAMENTO DEL «FRATELLI CERVI»

Abbiamo intrapreso nuove attività, tra le quali la raccolta di cartoline e francobolli. Abbiamo stilato il seguente regolamento: 1) ogni socio deve dare al Circolo il proprio contributo; 2) ed essere solidale con gli altri soci anche fuori del Circolo; 3) se per tre volte consecutive si assenta dalle riunioni, per cause non ritenute valide dagli altri soci, verrà escluso dal Circolo. Potrà essere riammesso solo se gli altri soci lo riterranno opportuno, pagando un'ammenda di L. 300; 4) nel Circolo non si ammettono giochi contrari allo spirito dei soci; 5) chiunque può entrare nel Circolo, versando una quota di L. 300. (Giuseppe Coluccia, via Ottavio 5, Mariano - Lecce).

#### RIUNIONI AD EMPOLI

Il Circolo «Palmyro Togliatti» (Empoli) si riunisce tutti o quasi tutti i giorni in casa di un amico, e si discute di attualità, di francobolli e corrispondenza.

#### CONCORSI E FILM A LAZZARETTO

Il nostro Circolo «Grimau» conta ora circa 30 soci. Ci riuniamo ogni settimana nella sede del Cral. Per l'ultimo giorno di Carnevale abbiamo organizzato nel cinema «Verdi» un piccolo concorso e proiettato un film. (Leandro Coppini, Lazzaretto - Firenze).

Ci spiace, non possiamo aiutarvi per le cartoline francesi. Potreste rivolgervi al giornale francese «Vallons» (5, rue Montmartre, Paris 2) pregandolo di pubblicare una vostra richiesta. L'indirizzo del Circolo Togliatti di Chiari è: via Lenin 16, Chiari (C.A.). Il responsabile è Fulvio Barni.

#### A. ORGOLOSO: TURISMO, FILATELIA E SPORT

Il nostro Circolo «alle falde dell'Ortolese» è diviso in sezioni: turismo, filatelia, sport (ciclismo e calcio). Pasquale Gaddi, Orgosolo.

Vi invitiamo alcuni degli opuscoli richiesti. Per soddisfare tutte le vostre richieste occorrerebbe... una cassa di libri. Auguri.

#### AMICI DI REGGIO CALABRIA ATTENZIONE!

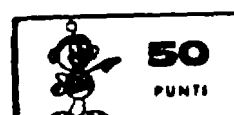
Vincenza Bogliani (via Fata Morgana 45, Reggio Calabria) desidera fondare un Circolo (per dibattiti, discussioni, ecc.). Cerca soci.

#### S.O.S. CIRCOLO DI CAMPI SALENTINA

Il Circolo di Campi Salentina si è praticamente dissolto. Possibile che nessuno dei 13 soci tenti di salvarlo? Tutti i Circoli hanno attraversato momenti critici, ma la forza sta appunto nel superarli. Chi sarà a salvare il Circolo, ora che Elio Scuzzi è passato alla FGCI?

## Attenzione! 50 punti

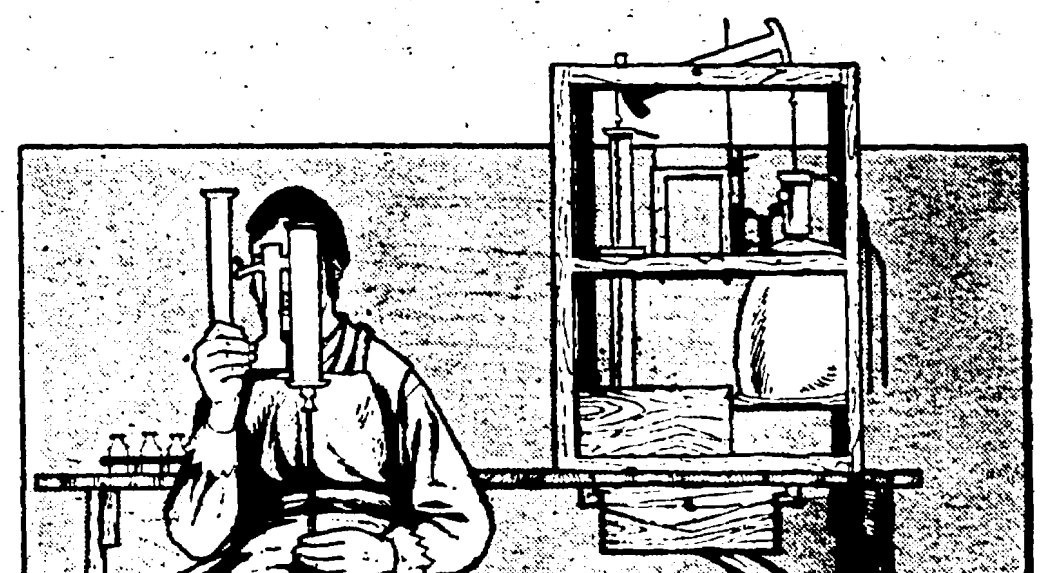
Ritagliate e incollate  
questo bollino sul  
tagliando



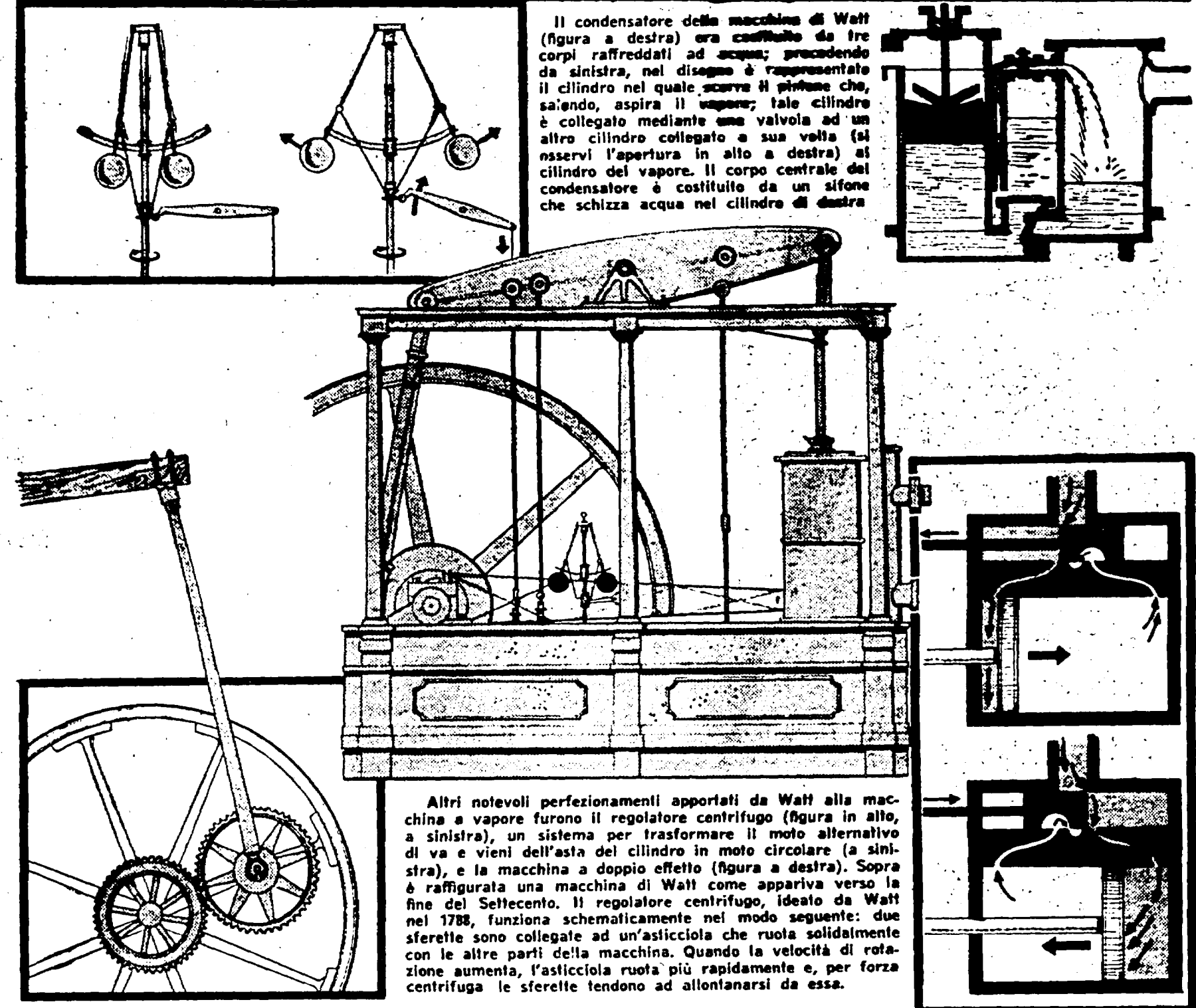
# L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA MACCHINA A VAPORE DI JAMES WATT

La macchina a vapore di Newcomen (vedi puntata precedente), malgrado i numerosi perfezionamenti subiti, aveva sempre il difetto di consumare troppo carbone in confronto alla quantità di energia meccanica, e quindi alla quantità di lavoro, che era in grado di produrre; in altri termini, essa aveva un basso rendimento. Spetta a James Watt (1736-1819), un geniale meccanico scozzese, il merito di aver trasformato le poco pratiche macchine a vapore usate fino ai suoi tempi, in macchine sempre più perfezionate e di rendimento maggiore. Nel 1757 Watt si impiegò come meccanico di precisione all'Università di Glasgow; in tale sua qualità, alcuni anni dopo fu affidata per la riparazione una piccola macchina Newcomen ed egli ebbe modo di studiarne con cura pregi e difetti. La causa più grave del basso rendimento della macchina fu individuata da Watt nel fatto che ad ogni corsa dello stantuffo si doveva raffreddare il cilindro, spreco enorme di calore. Dopo due anni di riflessioni, di consultazioni con scienziati e di esperimenti, nel 1765 Watt giunse alla soluzione del problema: nella sua macchina il cilindro era mantenuto sempre caldo, mentre il vapore si condensava in un recipiente separato, mantenuto freddo, detto «condensatore».



Il condensatore della macchina di Watt (figura a destra) era costituito da tre corpi raffreddati ad acqua; procedendo da sinistra, nel disegno è rappresentato il cilindro nel quale scorre il pistone che, salendo, aspira il vapore; tale cilindro è collegato mediante una valvola ad un altro cilindro collegato a sua volta (si osservi l'apertura in alto a destra) al cilindro del vapore. Il corpo centrale del condensatore è costituito da un sifone che schizza acqua nel cilindro di destra.



Le sferette del regolatore centrifugo sono fissate all'asticella in modo tale che esse allontanandosi dall'asticella sollevano una leva che riduce l'afflusso di vapore. In tal modo la velocità della macchina si riduce e si riduce anche la velocità di rotazione del regolatore. Le sferette si abbassano e l'afflusso del vapore torna ad aumentare. Il regolatore centrifugo di Watt non è interessante solo per l'impiego che ebbe sulle macchine a vapore, ma anche perché si tratta del primo regolatore automatico.

La risoluzione del problema di trasformare il moto alternativo in moto rotatorio richiese a Watt anni di lavoro; e fu raggiunta solo nel 1781. La via più semplice, nota da tempo ed ancora

oggi in uso, consistente nel meccanismo di bielle e manovella, era bloccata dal fatto che l'applicazione di questo congegno alle macchine a vapore (modello Newcomen) era già stata brevettata da altri. Watt fu costretto ad adottare una soluzione meno semplice ed estremamente ingegnosa: una ruota dentata era collegata all'asta del bilanciere e si muoveva su e giù insieme ad essa; questa ruota ingranava in un'altra ruota dentata e la faceva girare. La ruota dentata era fissata a una grande ruota che girando poteva trasmettere il moto rotatorio alle macchine destinate ad utilizzare l'energia delle macchine a vapore.

Un notevole aumento del rendimento della macchina a vapore fu ottenuto da Watt con la co-

struzione della macchina a «doppio effetto». Come mostra la figura, in questo tipo di macchina il vapore — fatto entrare nel cilindro mediante un opportuno meccanismo di distribuzione — preme alternativamente sulle due facce del pistone e tanto la corsa di andata che quella del ritorno sono compiute sotto la spinta del vapore, senza utilizzare la pressione atmosferica.

La rivoluzione industriale giunse a compimento nei primi decenni dell'Ottocento, quando la macchina a vapore muove ormai la maggior parte dei macchinari industriali e le fabbriche si riempiono di cinghie e pulegge per la trasmissione dell'energia (figura sopra).

(28 nuova serie, continua)



# Il catino di terracotta



**G**IUSEPPE ha 12 anni: è nato qui, in questo vecchio casolare, ed è cresciuto tra i prati, i boschi, i campi e gli alberi che sorgono un po' dappertutto. Ha sette fratellini, tutti più piccoli di lui, e tanti amici: non gli piace però schiamazzare nel cortile, tra le vecchie case, i bimbi piccini, e le galline che razzolano nella terra rossa. Chiama allora Tonin, e corrono assieme per i prati odorosi di fieno. Si nascondono dietro i covoni biondi di grano secco, nei mucchi di erba tagliata sparsi sui prati a seccare.

Corrono e si rincorrono, lungo i pendii dolci che scendono dal loro villaggio, attraverso i campi avvallati negli angoli più quieti della campagna.

Ma fa tanto caldo: il canto delle cicale scende dagli alberi continuamente e insegue le loro corse; il sudore imperla i loro muscoli sporchi e abbronzati, appiccica i loro capelli sulla fronte.

Beppe allora si ferma e si stende ai piedi di un albero, con le gambe divaricate e le braccia larghe come un crocifisso. Tonin lo imita e gli si stende vicino, godendo anche lui del fresco che bacia le loro fronti umide.

Beppe però ha voglia di muoversi di nuovo: con un balzo si alza e si distende tutto: si aggrappa a un ramo del gelso che gli sta sopra, penzola con i piedi sollevati da terra e di scatto si siede sull'albero.

«Non vieni, tu?»  
Tonin si arrampica, mani e piedi, al tronco rugoso: «Vengo», dice e continua: «Sai che

c'è un nido di calabroni su questo gelso?»  
«No, non lo so», risponde Beppe. Veramente non se ne è mai accorto, e gli spiace di doverlo ammettere.

«Io l'ho visto qui», dice Tonin, e si arrampica fino a un grosso ramo dalla corteccia sollevata e spugnosa.

Beppe guarda appena, e poi ricomincia a dondolarsi sul ramo su cui è seduto, a penzolare a testa in giù, tenendosi coi piedi; a fare tutte le acrobazie che può, come se volesse in qualche modo dimostrare la sua bravura, anche se, per una volta, gli è sfuggito un nido di calabroni.

Tonin lo guarda in silenzio ammirato: Beppe è il migliore di tutti loro e sa arrampicarsi sugli alberi più alti, sicuro come un gatto.

Ad un tratto la mamma chiama Beppe e lui, a malincuore, deve abbandonare l'albero; ma Tonin che gli viene dietro lo sorpassa e lui, accelerando i movimenti delle lunghe gambe muscolose, arriva per primo nel cortile davanti a casa.

Entra nella grande e scura cucina e si siede sospirando su una sedia. Sa già cosa vuole la mamma: tutti i giorni gli prepara i piatti in una pentola e lui deve portarli alla fontana per lavarli. Non vorrebbe fare questo lavoro, mai: ma la mamma ha da andare al fiume ogni giorno per lavare i panni, e sovente va a raccogliere nei boschi un fascetto di legna che vende per comprare il sale, o lo zucchero con cui addolcire il latte dei più piccini.

Allora Beppe chiede: «Cosa vuoi, mamma?»

«Devi andare a lavare i piatti», gli risponde la mamma, e un sorriso strano distende le rughe del suo viso sempre serio e stanco.

Beppe sospira ma si alza, e la mamma gli mostra un catino di terracotta, nuovo.

Come è bello! Beppe rimane senza fiato. E' grande, di bella terra spessa due dita; al di fuori ha il caldo colore delle zolle smosse dei campi in autunno, e dentro è tutto verniciato, lucido, ornato di piccole macchie verdi, simili ai pani di muschio che adornano le rocce del lago.

E' tanto tempo che Beppe lo desidera: quasi ogni giorno ne ha parlato alla mamma, per mesi: «Mamma, vorrei regalarti un catino, di quelli belli, sai? per lavare i piatti. L'ho visto una volta al mercato, ma non avevo i soldi. Non potresti comprarlo tu?»

Ma la mamma non aveva potuto, anche perché la Cecchina, la sua sorellina più piccola, aveva avuto una tosse tremenda e la mamma aveva dovuto comprare uno sciroppo per fargliela passare.

Ora però Beppe ha in casa quello splendido catino: vorrebbe dare un bacio alla sua mamma, ma si vergogna e le dice soltanto: «Presto, mamma, dammi i piatti, li vado a lavare».

Esce di casa portando delicatamente sottobraccio il catino di terracotta, pieno di piatti. Non pensa più che lui, che è un uomo, deve aiutare la mamma, e non cerca la scorciatoia per rag-

giungere la fontana, come faceva gli altri giorni, quando doveva portarsi ogni cosa dentro a un grosso pentolone nero di fumo. Passa invece proprio nel mezzo del cortile, fischiettando e salutando, bambini e adulti, tutti.

«Che bel catino!», gli dicono, e lui sorride appena, rispondendo: «Discreto...».

Alla fontana appoggia i piatti sulla lastra di pietra che è a terra e comincia a riempire il catino con l'acqua limpida. E' felice: agita l'acqua nel catino con la punta delle dita, e guarda le piccole onde dilatarsi e tingersi di verde. Poi getta l'acqua, e torna a riempire il catino, senza fretta, gustando la bellezza di quell'oggetto grande e robusto: del più bel catino del villaggio.

Le mani però, bagnate, diventano scivolose, e il catino, pieno, è pesante: un tonfo e il catino giace ai suoi piedi, rotto in quattro pezzi precisi, senza una sbrecciatura.

Beppe non sa sopportare la pena che lo sconvolge: guarda per un momento, muto, quel che rimane del suo catino nuovo, poi una nebbia fitta e pungente gli offusca gli occhi: corre disperatamente verso il gelso; si arrampica e si siede, e finalmente le lacrime calde del suo grande dolore gli cadono sul viso accaldato.

Piange a lungo e non sente la pena delle cicale che gli piace tanto, né vede il volo dei calabroni dalle ali nere, su cui il sole fa splendere tutti i colori dell'iride.

Dimentica ogni cosa, anche i piatti lasciati alla fontana ancora

sporchi: ha davanti agli occhi solo il catino, quello splendido catino nuovo, rotto in quattro pezzi. E quando più tardi la mamma comincia a chiamarlo, non risponde né si muove.

Le ore passano lente e il caldo del pomeriggio passa: cade il tramonto e il rosso del cielo si scolora lentamente, ma Beppe non lo vede.

«Vuoi che venga io a prenderti?», gli ha gridato la mamma. «Devo venire io con la cinghia?», ha ripetuto il babbo all'ora di cena. Ma lui niente: non si è mosso.

Non ha nemmeno fame: una grande malinconia soltanto sente, ora che non piange più. Non vuole però prendere botte: il dolore per aver rotto il catino costato tanti stenti alla mamma, è già troppo grande. Non merita schiaffi né cinghiate, ne è sicuro.

Ma quando la notte è fonda e nel limpido cielo d'estate le stelle scintillano a migliaia, Beppe scende dall'albero. Il suo piano è pronto: corre leggero sui prati molli di rugiada, sfiora appena la terra ancora calda del sentiero... Quando arriva davanti alle case del villaggio, cammina chino, rasente i muri, leggero e agile come un gatto. Il cane di Tonin gli va vicino e lui gli passa in fretta una mano sulla testa. Si avvicina alla finestra aper-

ta del granaio ed entra con un balzo. Scorge nel buio il letto, dove dormono già tre fratellini; si spoglia in fretta e si corica vicino a loro.

Ha in mente un pensiero solo: alzarsi presto il mattino dopo e scappare di nuovo.

Sente però nel dormiveglia un fruscio leggero e si siede di scatto, ma la forte mano della mamma lo trattiene: «Dove vuoi andare?... E' ora di dormire, sai?».

Beppe ricomincia a piangere, di dolore, non di paura: la mamma, con le sue forti braccia, se lo stringe al cuore: «Mi hai fatto stare in ansia, sai?», gli dice: «E siccome non hai lavato i piatti, ho dovuto farlo io e non ho potuto andare a raccogliere nemmeno due rami secchi da vendere».

Beppe piange più forte e la mamma gli posa nelle mani una fetta di polenta: «Ora mangia e poi dormi; e un'altra volta, lavali lo stesso i piatti, che io possa andare a far legna... altrimenti come facciamo a comprare un altro catino?». Quindi si china e lo bacia, poi se ne va.

Beppe mangia lentamente la polenta e si accarezza la guancia baciata dalla mamma.

Un sonno profondo gli chiude le palpebre, ma un sorriso gli distende il visino sporco di lacrime: la mamma ha capito la sua pena.

Rita Repetto



Convinto di non meritare schiaffi né cinghiate, Beppe restò sull'albero

PIERO PIERONI NARRA COME DIVENNE SCRITTORE

## Il mio Far West

**E**RO UNO di quei ragazzini che a scuola vanno malissimo a gimnastica, sbagliano la sinistra con la destra, fanno il dietro front alla rovescia, nelle flessioni non toccano mai terra con le mani mantenendo le ginocchia rigide e di quali il professore (generalmente un po' fascista, oggi come ieri) urla: «Sei una schiappa, corri vedere quando farai il militare». Beh, non è che me la prendessi molto; lo guardavo con aria che a lui pareva indifferente, ed era soltanto indifferente e gli rispondeva in silenzio: «Tanto tu non catturerai mai castori, non abatterai bisonti, non cavalcherai con Nubla Rossa per la prateria e non farai mai il cercatore d'oro».

Non me la prendevo molto anche perché nelle praterie di casa nostra — la mia valle del Cortonese, gli altipiani del Casentino — me la cavavo bruno a saltare fossi e a fulminare con la carabina ad aria compressa ranocchi e lucertole, e il babbo, che era ben altro dal professore di gimnastica, mi stimava talmente da portarmi a caccia con lui persino alla apertura e in posti accessibili soltanto a due magroni tutti nervi e muscoli saldi come noi, resistenti alla sete, al freddo, alla canicola e alla guazza.

Ho cominciato a presentarmi, immo-

il cinema, i fumetti e la televisione gliela presentano in modo diverso, e che non esistono avventure inventate avvincenti quanto quelle reali, quelle che appartengono alla storia degli individui e dei popoli. Così mi misi a raccontare dei pellirosse cercando di farlo nel modo più piacevole e meno scolastico possibile, tenendo cioè presente che la storia è fatta di battaglie e di trattati, ma anche di costumi, di leggende e di canzoni; che insomma, è fatta di uomini e degli uomini.

Il libro ebbe successo e continuò, allungando ai pellirosse i cow-boys, i

piloti spaziali, i combattenti di ogni guerra per la libertà, i cacciatori di balene. Poi venne il viaggio in America (non ero mai andato all'estero, il mio viaggio più lungo era stato in Abruzzo al Parco Nazionale dove avevo fatto amicizia con gli orsi bufi, scontrosi e agguerriti come cuccioli, non ancora addomesticati ma addomesticabilissimi); no, non per una borsa di studio né perché qualcuno volesse rendere omaggio alla mia bravura di scrittore di cose americane, ma semplicemente perché una ditta canadese produttrice di pellicce di castoreo scoprì che avevo scritto qualcosa sui castori ed ebbe l'idea di utilizzarmi per la pubblicità.

Quel che ne ricavai fu una meravigliosa lunghissima sbronza di silenzio, di immensità e di colori — verde azzurro e bianco, foreste nere laghi monti chalets isolati tra foreste nere laghi monti, ma è inutile che ve li descriva perché voi potrete arrivarci assai più facilmente di me — e la conoscenza degli indiani del Nord, quelli di Jack London, uguali ai loro padri, anche se mandano i ragazzi al gimnasio e non adorano più il totem: gli unici indiani d'America ancora liberi, immuni dal declino tristissimo dei loro fratelli delle riserve, dalla curiosità dei turisti, dalla perdita della fierezza antica. Questi non ho voluto andarli a vedere.

Per ora la mia vita è tutta qui. La mia collezione di fucili si è arricchita, lo studio è diventato più grande, i bambini sono due, due i cani e i libri non li ho più contati, ma sono parecchi.

Di storie da raccontarsi ne ho ancora in testa molte. Una potrebbe essere quella del Far West nostrano: la lotta contro il brigantaggio del Sud e delle isole, l'epopea garibaldina... Non storce il naso: non ho intenzione di raccontarvi ciò che vi insegnano i vostri libri di storia, con i re a cavallo e le loro frasi famose e i soliti buoni e i soliti cattivi. Può darsi che prima o poi scriva anche qualcosa per i grandi: ma mi conosco abbastanza bene per garantirvi che lo farò con lo stesso spirito del ragazzo che sognava gli indiani, prendeva quattro dati professori di gimnastica un po' fascisti e spiava col cuore in gola le fughe dei merli fra i cespugli di rovo.

Piero Pieroni

Piero Pieroni, è nato a Firenze l'8 luglio 1929, ha studiato lettere all'Università di Firenze, e ha pubblicato i seguenti libri: «Pellirosse» (Storie e leggende), Firenze, 1954; «Destinazione Universo», Firenze, 1957; «Avventura», Firenze, 1958; «Il tesoro del West», Firenze, 1959; «Uomini in guerra», Firenze, 1959; «La storia del mare», Firenze, 1960; «Avventura - Italiane», Firenze, 1961; «L'epopea del Far West», Milano, 1962; «I Grandi Capitani Indiani», Firenze, 1963; «A caccia di balene», Firenze, 1964; «Mandrie e cow-boys», Firenze, 1964; «La storia del West», Roma, 1964.

### La Repubblica dei Pionieri

I PIONIERI TEDESCHI DESIDERANO CORRISPONDERE CON I RAGAZZI ITALIANI

La «Repubblica dei Pionieri tedeschi» si trova ad un'ora di macchina da Berlino. Si tratta di un complesso di molti edifici aperti in un bellissimo parco. La «Repubblica» ospita in continuazione circa 800 ragazzi e ragazze di 13 anni, che vi trascorrono turni di sei settimane. I Pionieri della «Repubblica» desiderano molto corrispondere con coetanei di tutto il mondo. Chi intende perciò scambiare lettere con pionieri o pioniere tedesche, scriva a questo indirizzo: METHODISCHES KABINETT, 1301 PIONIER REPUBLIK «W. PIECK», D.D.R. (GERMANIA).

Le lettere verranno distribuite fra i pionieri che desiderano corrispondere con italiani. E' meglio scrivere le lettere in tedesco, francese o inglese, specificando la propria età, i propri interessi.



Uno degli edifici della «Repubblica dei Pionieri», nei pressi di Berlino







1700 italiani  
per il 1° maggio  
in gita a Mosca  
con 95 mila lire



Un TU-114 col suo equipaggio. 1700 turisti italiani si recheranno nell'URSS con aerei TU-114 e TU-104-B.

## 10 TU partono stamane: in quattro ore a Mosca

**Altri tre hanno lasciato ieri Palermo - Oggi dieci voli da Roma, Milano e Torino - Un aereo prenotato interamente da abitanti di una cittadina lombarda - Tra i turisti i compagni premiati per il tesseramento al partito e la diffusione dell'«Unità»**

**IERI  
OGGI  
DOMANI**

### Libro sul sesso

**CASTLE HEDINGHAM** — Ronald Donovan di 39 anni, ha appena tre sterline (circa 5 mila lire) per un libro di consigli sul sesso. Sloggiandolo, ha constatato che sulle pagine erano scritte solo tre parole: «Le tue glorie» (non te ne occupare). Questo, ha detto il signor Donovan in tribunale, non era il consiglio che mi aspettavo. Ha pertanto citato il rivenditore, Richard Ellis, accusandolo di frode per avere ottenuto del denaro con una attenzione falsa. Il Donovan aveva risposto all'interrogazione di una rivista nella quale si prometteva un opuscolo sul sesso.

### Era in licenza

**SIRACUSA** — Salvatore Rossetto, di 19 anni, ad Avola da qualche giorno, è fuggito con una ragazza del luogo, S.V. di 13 anni, i genitori della ragazza hanno denunciato il fatto ai carabinieri, che hanno organizzato battute finora senza esito. Il Rossetto era uscito in licenza dal riformatorio di Volterra e doveva farvi ritorno ieri.

### Formentor

## Ventiquattro i candidati al premio '65

**Favoriti gli anglo-americani — Pochi gli inediti  
Le modifiche apportate al meccanismo del premio**

**ST. RAPHAEL**, 28. La lista finale dei candidati al Premio internazionale di Letteratura 1965, è stata formata nella seduta inaugurale di oggi pomeriggio. Ciascuna delle ventiquattro giurie nazionali (francese, tedesca, spagnola, italiana, americana e scandinava) ha votato i suoi, fino a un massimo di cinque, a scrutinio segreto, in un salone del «Golf Hotel» di Valescure, che dalla sua collinetta disseminata di pini, sovrasta St. Raphael. Dopo Corfù e Salisburgo, il premio (nato nel 1960 a Formentor e costretto praticamente a sloggiare di là dopo due edizioni dal governo franchista) è così approdato quest'anno sulla Costa Azzurra.

In quest'ultima «rosa» di ventiquattro nomi, sono da notare gli americani Bellow e Burroughs, l'inglese Ivy Compton-Burnett, gli italiani Bassani e Pizzuto, l'argentino Cortázar e il brasiliano Guimarães Rosa, ecc.

Gli autori anglo-americani continuano a essere i favoriti, anche se non si esclude la «sortita» di un outsider, come è accaduto altre volte in passato. Oggi è stato anche tirato a sorte l'ordine degli interventi delle varie giurie nazionali, che nei prossimi giorni si avvieranno alla tribuna, per presentare i loro candidati (è risultata questa successione: inglesi, americani, italiani, francesi, tedeschi, scandinavi, spagnoli) e sono stati eletti il presidente e vice presidente di questa edizione, nelle persone di Mary MacCarthy e di Ritor.

Si sono intanto iniziati, a porte chiuse, i lavori dell'altra giuria, quella degli editori (Einaudi, Gallimard, e gli altri) che hanno promesso l'iniziativa. Il premio, intitolato a Formentor viene assegnato ad un inedito, e consiste come è noto nella pubblicazione di esso in tredici paesi e in un anticipo immediato di 6 milioni sui diritti d'autore.

Pare che quest'anno si registri una certa carenza di manoscritti. Ci sono letterature come quella inglese e tedesca che non presentano assolutamente nulla. Le prime indiscrezioni danno per favorito uno svedese, Jersild, autore di «Calvin in viaggio per il mondo», un vivace romanzo favola che (a quanto si dice) ricorda «in curiosa coincidenza l'Italo Calvino del «Visconte Dimezzato» e del «Barone Rampante». La giuria ha cominciato oggi col prendere in esame l'italiano Tomatis, la francese Sandrucci e lo olandese Visser.

Mentre il Formentor verrà scelto come ogni anno dagli editori e dalle loro équipes il meccanismo del premio internazionale è stato per questa nuova edizione modificato sensibilmente. Al listone di candidati senza limite di numero, che negli scorsi anni restavano praticamente in lista, si sono sostituiti finali, si sostituisce una lista iniziale già selezionata e un avvicinarsi di presentazioni in cui ogni giuria proporrà autori che non appartengono tutti alla propria letteratura nazionale, ma anche alle altre.

Infine il carico più originale sarà portato, sempre senza scudo, da Milano a Mosca su un TU-104B, prenotato da cento turisti di Cinisello Balsamo, una cittadina della provincia di Milano. Gli aerei che partono da Torino e da Milano raggiungeranno tutti Mosca senza scali intermedi. I nostri turisti saranno ospitati nello Hotel Tourist, dove già dal pomeriggio si trovano i trecento siciliani, negli alberghi di Ostankino alla soglia dei grandi boschi che circondano la capitale sovietica, all'hotel Bucarest, oltre la Moscovia, a poche centinaia di metri dai palazzi del Cremlino e all'albergo «Bievskaja» nei pressi della più nota stazione ferroviaria «Kievskij» nel centro della città.

Fra i turisti vi saranno oltre 30 compagni, premiati per il contributo dato alla campagna di tesseramento al partito e alla diffusione del nostro giornale.

L'eccezionalità del viaggio è determinata non solo dal numero dei turisti (1720 complessivamente), ma anche dal fatto che per la prima volta, in un giorno solo, si leveranno in volo da aeroporti italiani 13 aerei della flotta sovietica, le cui brillanti prestazioni sono famose in tutto il mondo. Il «Tupolev 114», in fatti, è un aereo a turboreattore che trasporta normalmente 170 passeggeri ed è quindi il più grande aereo del mondo in piegato in servizi regolari di linea. Il «Tu 114», i cui quattro motori consentono una velocità di crociera di 700-900 chilometri orari, trasporteranno i loro passeggeri, senza scalo, dall'Italia a Mosca in poco più di quattro ore. Presappoché nello stesso tempo giungeranno a Mosca i turisti che viaggeranno a bordo del «TU-104B», un biattore la cui

velocità di crociera è di 800 km.

Uno dei motivi del prezzo assolutamente ridotto della gita è forse la riduzione delle tariffe aeree sui percorsi Roma-Milano-Mosca, decisa dalla compagnia aerea internazionale dei trasporti aerei. Comunque, anche tenendo conto del carattere collettivo della gita, il prezzo di 95 mila lire segna un record, se si tiene conto che il costo del solo biglietto di andata e ritorno in aereo Roma-Mosca è di 198 mila lire.

Una grossa ipotesi sovrasta quindi l'appassionante studio per il «giorno» di via Lazio. La bomba della nullità del processo è stata fatta esplodere ieri mattina dal nostro e da altri due giornali italiani. Al Parlamento di giustizia di Roma, per tutta la mattinata, si è discusso fra un processo e l'altro quasi esclusivamente di questo. Il processo è nullo? Bisognerebbe riprenderlo dalla prima udienza, con altri giudici? O c'è una possibilità di salvare qualche cosa (gli interrogatori degli imputati e dei testi, ad esempio), riconfermando in camera di consiglio con la giuria regolare le ordinanze emesse dal collegio del quale faceva parte la

giuria che aveva superato i limiti di età? Le opinioni in proposito sono discordi: anche se tutti credo che non sia possibile mandare avanti il processo senza sanare in qualche modo l'eventuale nullità, c'è stato qualcuno che ha prospettato l'ipotesi di una «sanatoria parziale».

I difensori dei due imputati non sembrano avere dubbi. La nullità c'è, può essere denunciata in qualsiasi momento e può essere riparata in un solo modo: rinviando gli atti al presidente del Tribunale, ricominciando cioè da capo. In questo caso verrebbe salvata solo la istruttoria.

L'avv. Ungaro, di parte civile, non vede invece una nullità insanabile nel fatto che la signora Della Rosa aveva superato i limiti di età. Il legale, a questo proposito, ricorda che l'anziana professoressa è stata recentemente esonerata dal incarico per motivi di salute (ella è stata sostituita dalla signora Olga Premoli in Toti) e che la sentenza verrà emessa da otto giudici, tutti (i due togati e sei laici) in possesso dei requisiti necessari. «Se proprio si volesse sottilizzare», dice Ungaro, «si potrebbero rinviare le ordinanze già emesse. Ritiengo che queste difficoltà procedurali debbano essere superate, tenendo conto di quella che è la giustizia sostanziale e che il processo debba essere portato rapidamente a termine con l'affermazione della responsa-

bilità dei due imputati, che a noi sembra ormai evidente dopo le prove raccolte in dibattimento».

Ungaro fa, dunque, un'interessante questione di principio, alla quale poi aggiunge lo sfoggio di sicurezza al quale nessuno, in questo processo, si sottrae. Dalla certezza, che ognuno ha, di essere dalla parte giusta (accusando o difendendo gli imputati) potrebbe venire un differenziale per la questione di nullità. Né la parte civile, né il pubblico ministero, né le due difese sembrano, infatti, intenzionate a muovere il primo passo, a fare un discorso, che, in ultima analisi, potrebbe essere interpretato così: questo processo per noi è messo in discussione, quindi lo rinviando all'aria.

Nessuna delle parti in causa si nasconde, però, la realtà: che, cioè, in appello il processo potrebbe essere dichiarato nullo (sempre per la storia del giudice mancante di un requisito) su richiesta del pubblico ministero, se una dei due imputati dovesse essere assolto, della difesa di Yussuf, se ad essere assolta fosse Claire, o da quella della bella egiziana nel caso contrario. Il processo proseguirebbe quindi con una bomba sotto le fondamenta. E' il caso di correre questo rischio?

A ciò va aggiunto che una nullità del genere (per quanto essa comporterebbe un successivo formidabile, si tratta proprio di uno scoglio almeno apparentemente insuperabile) potrebbe essere rilevata d'ufficio dalla Corte. Anzi i giudici hanno il dovere di invalidare il processo nel caso che essi riscontrino nullità insanabili. Che ciò poi non avvenga nella pratica e che nullità anche più macroscopiche siano state avallate anche dalla Corte di Cassazione è un altro discorso.

Anche gli avvocati che sono al di fuori del processo, dopo un breve esame del problema, hanno quasi tutti convenuto: se un giudice popolare manca dei requisiti necessari il processo è viziato da una nullità insanabile. Di questa opinione si sono dichiarati Adolfo Gatti, Romano Pannain, Fausto Fiore, Vinicio De Matteis, Nicola Maria, Donato Marinaro e Giuseppe Pacini (tanto per fare qualche nome di avvocato incontrato ieri mattina a Palazzo di giustizia o interpellato telefonatamente nel pomeriggio).

Una tesi interessante sostiene in un trattato giuridico l'on. Leone, il quale nel processo Behawi difende Claire Ghobrial. Ad avviso dell'ex presidente del Consiglio, le nullità non possono essere ritenute tali nel caso che esse vadano addebitate ad organismi diversi da quello giudiziario. E' noto che le liste dei giudici popolari sono formate dal sindaco. Ma nonstante ciò la tesi di Leone non è convincente: infatti il sembrante della Corte d'Assise aveva l'obbligo di controllare che i giudici fossero tutti in possesso dei necessari requisiti. La responsabilità torna dunque, almeno in parte, sull'organo giudiziario.

**Andrea Barberi**

**Fra 20 anni  
in Italia saremo  
57 milioni**

L'Italia avrà nel 1981 una popolazione di oltre 57 milioni di abitanti, il 13 per cento in più della attuale, con una maggiore quota di persone anziane. Questa la conclusione di uno studio in materia di previsioni demografiche eseguito dall'Istituto di statistica economica dell'Università di Roma, nel quale risultano residenti in base al censimento del 1961 50 milioni 632 mila abitanti nel 1971 tale cifra dovrebbe salire a 54 milioni con un aumento percentuale del 6 per cento.

Gli aumenti percentuali sarebbero molto diversi nelle due grandi regioni geografiche: l'Italia centro-setentrionale e Meridionale. Nel Mezzogiorno, l'incremento dovrebbe essere, in base ai calcoli, del 12 per cento nel 1971 e del 26 per cento dieci anni dopo. Nel 1981 è previsto un calo di popolazione, se pure lieve in alcune regioni settentrionali (Liguria, Friuli, Venezia Giulia), mentre in altre si dovrebbe avere una certa stasi nella consistenza della popolazione. Viceversa in alcune regioni del meridione si dovrebbero registrare incrementi superiori ai venti per cento. In Sicilia dovrebbe essere del 22 per cento, in Basilicata del 25 per cento, in Campania, Puglia e Calabria del 29 per cento. La prima massima con un aumento del 35 per cento si dovrebbe avere in Sardegna che attualmente è una delle regioni meno abitate: 59 abitanti per chilometro quadrato di cui 15 per cento di fronte ad una media nazionale di 168.

# Il processo Behawi si rifarà?

**Uno dei giudici popolari (la prof. Della Rosa), che ha oltrepassato i limiti di età richiesti per far parte di una giuria, ha «ipotecato» la validità di tutto il dibattimento svoltosi finora - Pareri contrastanti e possibilità di «sanatoria»**

Il processo per la morte di Farouk Chourbagi si chiuderà forse oggi. Ma non ci sarà una sentenza. Probabilmente la Corte si ritirerà in camera di consiglio per dichiarare la nullità delle cinquanta udienze fin qui tenute. La causa è nota: uno dei giudici popolari — la professoressa Egizia Della Rosa, sostituita nell'udienza del 21 aprile scorso — non era in possesso dei requisiti necessari per far parte della giuria popolare. L'anziana signora ha infatti compiuto 65 anni il 20 luglio dello scorso anno, cioè esattamente 6 mesi prima dell'inizio del processo Behawi, mentre la legge del 1951 sulle Corti d'Assise prescrive, fra l'altro, che i giurati abbiano un'età non superiore ai 65 anni.

Una grossa ipotesi sovrasta quindi l'appassionante studio per il «giorno» di via Lazio. La bomba della nullità del processo è stata fatta esplodere ieri mattina dal nostro e da altri due giornali italiani. Al Parlamento di giustizia di Roma, per tutta la mattinata, si è discusso fra un processo e l'altro quasi esclusivamente di questo. Il processo è nullo? Bisognerebbe riprenderlo dalla prima udienza, con altri giudici? O c'è una possibilità di salvare qualche cosa (gli interrogatori degli imputati e dei testi, ad esempio), riconfermando in camera di consiglio con la giuria regolare le ordinanze emesse dal collegio del quale faceva parte la

giuria che aveva superato i limiti di età? Le opinioni in proposito sono discordi: anche se tutti credo che non sia possibile mandare avanti il processo senza sanare in qualche modo l'eventuale nullità, c'è stato qualcuno che ha prospettato l'ipotesi di una «sanatoria parziale».

I difensori dei due imputati non sembrano avere dubbi. La nullità c'è, può essere denunciata in qualsiasi momento e può essere riparata in un solo modo: rinviando gli atti al presidente del Tribunale, ricominciando cioè da capo. In questo caso verrebbe salvata solo la istruttoria.

L'avv. Ungaro, di parte civile, non vede invece una nullità insanabile nel fatto che la signora Della Rosa aveva superato i limiti di età. Il legale, a questo proposito, ricorda che l'anziana professoressa è stata recentemente esonerata dal incarico per motivi di salute (ella è stata sostituita dalla signora Olga Premoli in Toti) e che la sentenza verrà emessa da otto giudici, tutti (i due togati e sei laici) in possesso dei requisiti necessari. «Se proprio si volesse sottilizzare», dice Ungaro, «si potrebbero rinviare le ordinanze già emesse. Ritiengo che queste difficoltà procedurali debbano essere superate, tenendo conto di quella che è la giustizia sostanziale e che il processo debba essere portato rapidamente a termine con l'affermazione della responsa-

bilità dei due imputati, che a noi sembra ormai evidente dopo le prove raccolte in dibattimento».

Ungaro fa, dunque, un'interessante questione di principio, alla quale poi aggiunge lo sfoggio di sicurezza al quale nessuno, in questo processo, si sottrae. Dalla certezza, che ognuno ha, di essere dalla parte giusta (accusando o difendendo gli imputati) potrebbe venire un differenziale per la questione di nullità. Né la parte civile, né il pubblico ministero, né le due difese sembrano, infatti, intenzionate a muovere il primo passo, a fare un discorso, che, in ultima analisi, potrebbe essere interpretato così: questo processo per noi è messo in discussione, quindi lo rinviando all'aria.

Nessuna delle parti in causa si nasconde, però, la realtà: che, cioè, in appello il processo potrebbe essere dichiarato nullo (sempre per la storia del giudice mancante di un requisito) su richiesta del pubblico ministero, se una dei due imputati dovesse essere assolto, della difesa di Yussuf, se ad essere assolta fosse Claire, o da quella della bella egiziana nel caso contrario. Il processo proseguirebbe quindi con una bomba sotto le fondamenta. E' il caso di correre questo rischio?

A ciò va aggiunto che una nullità del genere (per quanto essa comporterebbe un successivo formidabile, si tratta proprio di uno scoglio almeno apparentemente insuperabile) potrebbe essere rilevata d'ufficio dalla Corte. Anzi i giudici hanno il dovere di invalidare il processo nel caso che essi riscontrino nullità insanabili. Che ciò poi non avvenga nella pratica e che nullità anche più macroscopiche siano state avallate anche dalla Corte di Cassazione è un altro discorso.

## Casi di giustizia

A voler porre la questione in termini molto spiccioli si potrebbe dire: davvero con questa giustizia non ci si capisce più niente. Parlare di crisi, come si fa del vertice dello Stato al livello del più modesto «operatore del diritto» sembra ancora eufemistico. Almeno all'uomo della strada, il quale, dopotutto, è quello che conta rappresentando l'«utente» della cura da bollo e delle aule giudiziarie.

Eccoli qui due episodi, proprio di ieri, buoni a tutto, tranne che a seminare fiducia e allegria. Cominciamo dal più clamoroso. Il processo Behawi rischia di ricominciare da capo (dopo una cinquantina di udienze che Dio sa quanto sono costate di tempo e di fatica a magistrati, giudici popolari, imputati, avvocati e giornalisti) perché una giuria aveva superato i limiti di età stabiliti dalla legge già quando si aprì il dibattimento. Oh bella, e se ne accorgono ora?

La giuria, fra l'altro, si è ritirata, ora sono altri giorni, per motivi di salute ed è stata sostituita da un'altra signora che nei termini anagrafici ci sta e come. Ma niente, i cultori del giure sanno il fatto loro: è tutto nullo. Quanto è avvenuto non vale: abbiamo scherzato, o, se l'espressione può apparire irriverente, abbiamo fatto una prova generale.

Noi, per carità, del giure siamo orfani e quindi non osiamo neppure interloquire nel merito. Lo dicono gli esperti? Sarà senz'altro così. Una sommessa osservazione vorremmo permetterci, come ogni uomo della strada, magari richiamando le recenti parole rivolte dal Presidente della Repubblica al Consiglio superiore della magistratura: «Il compito precipuo e fondamentale è quello di rendere giustizia ai cittadini, assicurando ad essi decisioni rapide e certezza del diritto. Ogni altro obiettivo si deve reputare subordinato e strumentale rispetto a questo, non già prevalente su di esso, né tanto meno porsi come meta a sé stante».

Si dice: le affermazioni dei giudici costituzionali valgono «ex nunc», e non «ex tunc» (cioè dal momento in cui intervengono, senza retroattività). Lo sappiamo. Ma intanto, devono convenire gli uni e gli altri, la confusione è parecchia, e non precisamente a vantaggio della certezza e della rapidità del giudizio. Come volevasi dimostrare.

**9. 9.**

**A giudizio il «cervello» e 5 complici**

## 1500 truffe col «centro di addestramento»

**Dalla nostra redazione**  
**BOLOGNA**, 28. Cinque uomini e una donna sono stati accusati dal pretore di Bologna, dott. Aldo Squarozzi, di aver commesso, nel giro di tre anni, più di millecinquecento truffe accertate, per un ammontare complessivo di oltre 200 milioni di lire ai danni di operai e impiegati che desideravano qualificarsi professionalmente e si erano perciò iscritti a corsi di specializzazione per perforatori, operatori e programmatori delle moderne macchine di calcolo elettronico che oggi sono state adottate da tutte le grandi industrie e dalle più importanti amministrazioni pubbliche e private.

Il cervello, non elettronico, dell'intraprendente organizzazione, sarebbe Armando Laglia, di 39 anni, residente da oltre una decina di anni a Bologna in via Saffi 10, e si trova attualmente in carcere mentre i suoi presunti complici, Giancarlo Gusberti, di 30 anni, da Salsomaggiore; Walter Cipriani, di 33 anni, residente a Bologna in via Emilia Levante 194; Giampiero Zampieri, di 35 anni, abitante in via Pacinotti 13; Bruno Zanotti, di 35 anni, residente a Ferrara in corso Porta a Mare e Mario Barsotti, di 23 anni, abitante a Piacenza in via Castello 35 sono stati rinviati a giudizio per concorso nel reato di truffa continuata a piede libero, avendo il magistrato inquirente considerato la loro partecipazione ai fatti subordinata all'attività del Laglia.

Il Laglia aveva organizzato a Firenze, Parma, Piacenza e a Bologna delle scuole denominate Centro addestramento meccanografico e attraverso un ingente volume di pubblicità pubblicata quasi quotidianamente sui giornali o affissa per le strade era riuscito a far abboccare all'anno centinaia e centinaia di persone. La cen-



La donna dei falsari

gran fretta. E la portiera, buttata giù dal letto, ha confermato che la «signora», il marito della «signora», Maria Lucia Suarez, che l'aveva pagata una vettura, a indicare che si era colto nel segno, ancora documenti falsi. La giovane donna, ora bruna, ha cominciato esibendo un passaporto brasiliano, dal quale risultava chiamarsi Maria Lucia Suarez. Ha detto che «signora» non si ricorda ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e una donna piuttosto anziana, che dovrebbe essere sua nonna. La ragazza, che dimostra circa 25 anni, è ancora senza un nome sicuro ma la Mobile milanese cercava solo un viso: quello che compariva — con capelli neri o biondi — in cinque passaporti (tutti con nomi diversi) trovati nell'appartamento dei falsari in via Acacia, a Roma. La polizia, si sentiva la mancanza di una donna. Di una donna giovane, furba, bella, elegante, abile pilota di vetture di grossa cilindrata. Ora c'è. L'hanno fermata i poliziotti milanesi davanti all'ufficio postale di piazza Cordusio: era al volante di una «Jaguar» argento, con lei c'era una bimba di cinque anni, forse sua figlia e



**Nota economica**

**Scalata ai crediti ENEL**

MILANO. 28. Per le grandi finanziarie questa è l'annata dell'arroganza al credito ENEL. La capogruppo Edison ha già assorbito la Bresciana, la Dinamo, la Edison Volta e — tramite l'Italpi — la OEG e la Subalpina. Assieme ai miliardi di obbligazioni convertibili la capogruppo ha quindi potuto completare un imponente piano di investimenti rivolto soprattutto al campo chimico. La SADE si è unita recentemente alla Montecatini. L'assemblea della Pirelli e C. ha ieri deliberato l'incorporazione di tre società elettriche: la Verbanese di elettricità e le idroelettriche dell'Alto Chiese e dell'Alta Toscana.

**AUTOFINANZIAMENTO** — Come abbiamo visto anche la Pirelli e C. ha dato la scalata ai crediti ENEL. Con l'incorporazione delle tre elettriche potrà disporre per 8 miliardi e 229 milioni. Ad azionisti di queste ultime — cui è stato imposto uno svantaggioso rapporto di scambio — si è promesso in futuro un soddisfacente dividendo. A detta degli amministratori lo consentirebbero fra l'altro i vantaggi fiscali connessi all'operazione. La finanziaria Pirelli non ha fatto naturalmente cenno all'autofinanziamento realizzato a spese degli azionisti delle società incorporate.

**PROFITTI** — La Pirelli e C. ha chiuso l'esercizio 1964 con un utile netto di 946 milioni. Per distribuire un dividendo di sole 85 lire lorde — ripartite in 100 di precedente esercizio — la società sostiene di aver prelevato 87,5 milioni di residuo utile dai precedenti esercizi. La finanziaria Pirelli ha quindi proposto di aumentare il capitale da 9 miliardi a circa 10 miliardi e mezzo per attuare l'incorporazione delle tre suddette società elettriche. Si tratta di una grossa operazione finanziaria che prevede l'emissione di 1 milione e 800 milioni di azioni e l'acquisto di restanti 700 milioni direttamente sul mercato. A quali scopi mira?

**RIVALTA SCRIVIA** — Il recente ingresso dell'armatore Angelo Costa alla vice-presidenza della Pirelli S.p.A. deve avere comportato un accordo con la finanziaria Pirelli e C. per la realizzazione del cosiddetto « polo » di sviluppo di Rivalta Scrivia. Nella Italnavi sono rappresentati come è noto gli interessi della FIAT e dei fratelli Costa. A Rivalta dovrebbero costituirsi, « dietro moneta », un vero e proprio « porto dei monopoli ». Una grossa operazione speculativa dunque in corso intorno a Genova, « porto d'Europa ». Le grandi sigle sono tutte presenti. Si tratta di porre i « programmatori » del centro-sinistra davanti al fatto compiuto della programmazione del profilo. I crediti ENEL — cui la Pirelli e C. ha dato la scalata — hanno quindi una precisa destinazione.

**IMMOBILIARI** — Il meccanismo dell'accumulazione capitalistica viene quindi rimesso in moto, ancora una volta, su basi speculative. Esso tiene a prescindere da ogni intervento programmatico che tenda a superare gli antichi squilibri fra Nord e Sud e all'interno delle stesse zone industriali del settentrione. Un carattere indicativo assai significativo è dato dall'assemblea della Generale Immobiliare di Roma che ha chiuso l'esercizio 1964 con un utile netto di 3 miliardi 363 milioni. Rispetto al precedente esercizio l'utile è aumentato di 551 milioni, il valore degli immobili di 3 miliardi 124 milioni.

Per le grandi artefici della speculazione non ci sono evidentemente anate « ne » che possano incidere sui profitti. La crisi edilizia viene addirittura sfruttata a spese altrui. L'assemblea dell'Immobiliare Generale di Roma ha infatti proceduto all'incorporazione di due società immobiliari aventi un capitale complessivo di 2 miliardi 294 milioni. Mentre decine di migliaia di lavoratori edili sono senza lavoro la speculazione di bilancio dell'Immobiliare romana sottolinea con ipocrisia: « si è tenuta in considerazione sia l'esigenza di assicurare per quanto possibile il lavoro ai nostri collaboratori, che quella di sostenere la speranza di una ripresa ». I dati di bilancio dimostrano che all'Immobiliare Generale questa « speranza » non è mai venuta meno.

m. m.

Il progetto governativo delude le attese dei lavoratori

# LA CGIL RIPRENDE LA LOTTA PER RIFORMARE LE PENSIONI

Il Comitato direttivo invita le organizzazioni a promuovere azioni articolate - E' stata decisa un'azione generale di tutti i pensionati e degli occupati

Il Comitato direttivo della CGIL ha esaminato il progetto di legge per il riordinamento del sistema pensionistico dell'INPS, presentato al Senato da parte del ministro del Lavoro, on. Dele Fave. Il C.D. ha rilevato — informa un documento approvato al termine della riunione — come tale progetto non risponda né alle aspettative dei lavoratori italiani e dei pensionati, né a quanto stabilito nell'accordo del 4 giugno 1964 tra governo e sindacati.

Non è stato assolto, infatti, il più importante impegno stabilito con l'accordo stesso, cioè una riforma del sistema tesa a collegare effettivamente e in modo diretto la pensione al salario e alla durata dell'attività lavorativa.

Inoltre, la mancata unificazione dei trattamenti minimi di pensione al livello superiore, gli stessi livelli di tali trattamenti, cioè una riforma del sistema tesa a collegare effettivamente e in modo diretto la pensione al salario e alla durata dell'attività lavorativa.

Inoltre, la mancata unificazione dei trattamenti minimi di pensione al livello superiore, gli stessi livelli di tali trattamenti, cioè una riforma del sistema tesa a collegare effettivamente e in modo diretto la pensione al salario e alla durata dell'attività lavorativa.

In uno squallido discorso al Palatino

## Bonomi propone ai contadini solo la gabbia corporativa

Condanna per i piccoli coltivatori e rinuncia a combattere per la parità della remunerazione del lavoro fra agricoltura e altri settori

L'annuale adunata al Palatino, promossa dalla Confederazione dei coltivatori diretti « bonomiana », ha portato scarso novità circa gli orientamenti del gruppo di potere arroccato alla testa della Federconsorzi. Novità assoluta è stata, invece, il mancato intervento oratorio davanti all'assemblea di qualsiasi rappresentante del governo. E' noto che in passato la DC faceva parlare i suoi ministri, e il capo del governo stesso, nel corso dell'adunata; quest'anno tali interventi sono stati prudentemente soppresi. Il discorso di apertura è stato letto da un discendente di Bonomi, il signor Tognoni, che ha parlato di « bonomia ». E' noto che in passato la DC faceva parlare i suoi ministri, e il capo del governo stesso, nel corso dell'adunata; quest'anno tali interventi sono stati prudentemente soppresi.

Il discorso di Bonomi è stato tutto un lamento, a volte sennò, sulle condizioni dei coltivatori diretti. Il discorso di Bonomi è stato tutto un lamento, a volte sennò, sulle condizioni dei coltivatori diretti.

### Delegazioni CGIL all'estero per il 1° Maggio

In occasione della Festa internazionale del lavoro numerose delegazioni della CGIL si receranno all'estero per partecipare alle celebrazioni del 1° Maggio. La delegazione che si recerà in Unione Sovietica è composta da Ignazio Cocchi, segretario responsabile della Camera del lavoro di Bologna, da Giacomo Adducci, direttore generale dell'ETI, da Antonello Amari, vicedirettore generale dell'INCA, da Rosario Benvenuto e Virgilio Gallo. In Cina si receranno Sergio Garavini, segretario responsabile della Camera del lavoro di Torino, e il segretario camerale di Firenze Olindo Dini. A Cuba si receranno Luigi Nicosia e il segretario della Camera del lavoro di Roma Mario Pochetti. In Cecoslovacchia si receranno il segretario della Camera del lavoro di Bologna Romano Negro, Arturo Bianconi, segretario responsabile della Camera del lavoro di Firenze, e Omberto Caroti, direttore dello SFI romano.

misura tale da non coprire neppure l'aumento del costo della vita avvenuto in questi ultimi tempi e non possono, pertanto, essere considerati tali da sollevare gli attuali pensionati dalla grave situazione di disagio in cui versano.

Il Comitato direttivo della CGIL rileva, inoltre, come la istituzione della pensione sociale — che viene limitata ai soli aventi diritto dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni speciali coltivatori diretti, mezzadri e coloni, e artigiani, rinviando nel tempo l'estensione ai lavoratori senza pensione e ai cittadini bisognosi — attraverso la creazione di un Fondo sociale, pone sostanzialmente a carico dei lavoratori dipendenti (assorbendo anche i crediti verso lo Stato) per tutto il periodo 1965-69, la spesa per le proprie pensioni sociali. Infatti, il provvedimento si concretizza, in sostanza, nella riduzione al 9 per cento del contributo dello Stato per le pensioni ai lavoratori dipendenti.

Impiega le organizzazioni camerali, di categoria, nonché la Federazione italiana pensionati ad un'azione efficace di lotta e a manifestazioni articolate per l'accolimento di tale linea e decide di dare mandato alla Segreteria di promuovere, con le modalità e nei tempi che riterrà più opportuni un'azione generale di tutti i lavoratori e dei pensionati.

stabilito dalla legge vigente in misura pari al 25%.

Per tali motivi il Comitato direttivo — conclude la nota — mentre riconferma la validità della posizione assunta unitariamente, presso la Commissione Lavoro del CNEI, in ordine a tale problema dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, accoglie la proposta della Segreteria confederale di predisporre i necessari emendamenti al progetto di legge perché siano sottoposti ai gruppi parlamentari.

Impiega le organizzazioni camerali, di categoria, nonché la Federazione italiana pensionati ad un'azione efficace di lotta e a manifestazioni articolate per l'accolimento di tale linea e decide di dare mandato alla Segreteria di promuovere, con le modalità e nei tempi che riterrà più opportuni un'azione generale di tutti i lavoratori e dei pensionati.

Per il riassetto

## SCIOPERO E CORTEO DEI 2500 NUCLEARI



I dipendenti del CNEN durante la manifestazione che si è svolta ieri mattina a Roma.

Contro gli arbitri, ormai diventati provocatori del ministro dell'Industria Lami Starnuti i 2500 dipendenti del CNEN hanno iniziato ieri uno sciopero di 48 ore, dando vita, dopo aver sfilato fino a via Veneto, a una manifestazione di protesta sotto il ministero dell'Industria e commercio: due giornate di lotta saranno effettuate anche il 4 e 5 maggio. I lavoratori rivendicano l'immediata attuazione della perquisizione e del riassetto delle qualifiche secondo gli accordi già accolti dal ministro dell'Industria, e che questi ha rifiutato d'improvviso senza giustificazioni. E' ferma l'intenzione tra i 2500 nucleari di proseguire la lotta sino a che l'on. Lami Starnuti non manterrà gli impegni assunti.

Le stesse richieste nel settore previdenziale, con le quali Bonomi ha sempre cercato di calmare i contadini, sono state presentate in tono dimesso e rinunciatorio. Della pensione, che il governo ha proposto di bloccare a 12 mila lire con un sistema gravemente discriminatorio e truffaldino, Bonomi non ha parlato affatto. Per gli assegni familiari « la lotta continua », ha detto Bonomi. Gli assegni sono « una cambiale da pagare », era scritto su un grido di cartellone: ma l'on. Romo che è stato richiamato a tale argomento dalle grida dei contadini, dopo che aveva fatto uno svolazzante discorso di ringraziamento a nome della DC, ha sfrontatamente affermato che « la cambiale degli assegni quando arriverà si pagherà », facendo finta di ignorare gli espliciti impegni già presi da due capi di governo. Fanfani e Moro negli anni scorsi.

Erano presenti 10-15 mila persone condotte a Roma con i soliti metodi (per il comunicato ufficiale, tuttavia, i presenti erano anche quest'anno, come sempre, 30 mila; così come le famiglie iscritte alla Coldiretti sono ancora un milione e 900 mila, cioè mezzo milione in più rispetto alle cifre censite dalla stessa Federmutue). Le reazioni sono state le stesse: grida all'indirizzo del governo e dei vari ministri, applausi quando si è parlato dei bassi prezzi dei prodotti agricoli. Quasi nessuno, tuttavia, ha applaudito gli oratori all'indietro delle migliaia di invitati (per lo più funzionari della Federconsorzi, giornaliisti « amici » e amici di vario genere « comandati di giornata »).

Quanto l'on. Bonomi ha finito di parlare, dei terzi dei partecipanti avevano già abbandonato lo Stadio di Domiziano.

che in quello municipalizzato vengano sospesi a partire dalle 24 di oggi.

**MAGAZZINI GENERALI** — E' iniziato ieri, con uno sciopero unitario di 48 ore, la lotta contrattuale dei lavoratori dei magazzini generali. Per i lavoratori dei magazzini posti nell'ambito portuale lo sciopero potrà essere effettuato in giornate diverse: l'agitazione proseguirà.

**METALLURGICI** — Si sono svolte lunedì e martedì presso l'Interindes le trattative tra i sindacati e l'Alfa Romeo per tentare di giungere ad una soluzione della vertenza che sta impregnando gli operai del complesso. I rappresentanti dei lavoratori hanno avanzato una serie di proposte che il padrone in modo assolutamente restrittivo ha respinto o esaminato.

**CONFEZIONISTE** — Sindacati e padroni hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle confezioni in serie. Sono previsti aumenti salariali del 5 per cento per gli operai, gli impiegati e gli intermedi; inoltre riduzione di un'ora di lavoro a parità di salario dal 1° gennaio '66, istituzione di due scatti biennali di anzianità del 61,50% ed altri riconoscimenti tra i quali quelli dei diritti sindacali. Il contratto entrerà in vigore dal 1° maggio e avrà la durata di 30 mesi.

**VETRO** — La FILCEVA CGIL e la SLAVCA CISL hanno sospeso lo sciopero degli operai delle prime lavorazioni del vetro, in seguito ad un accordo con l'Assovetro per l'inizio delle trattative, il 5 maggio.

Dibattito a Torino sui licenziamenti di rappresaglia

## Interventi di giuristi per la «giusta causa»

Anche esponenti di fabbrica della CISL della UIL si uniscono alla richiesta di una pronta approvazione della legge

Dalla nostra redazione

TORINO. 28. Il Consiglio comunale di Torino si riunirà lunedì prossimo per discutere tre ordini del giorno che sollecitano l'impegno dell'amministrazione civica a favore della giusta causa, preventiva dei gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PSIUP.

Intanto si vanno moltiplicando in città e provincia le iniziative e la pressione popolare nei confronti del governo per una rapida approvazione del progetto legge che verrà discusso il 5 maggio alla Camera. Nel salone della CGL ha avuto luogo ieri un interessante dibattito sul tema: « Per la stabilità del posto di lavoro venga sostituito il licenziamento alla giusta causa nei licenziamenti » cui hanno partecipato numerosi parlamentari del PCI, PSI, PSIUP, magistrati, sindacalisti ed operai delle commissioni interne.

L'on. Sullo, del PCI, ha illustrato le finalità della legge di cui è uno dei relatori sottolineando anche il senso di rafforzamento del potere contrattuale del sindacato che è insito in una più adeguata tutela della libertà dei lavoratori nelle fabbriche. Dal canto loro i giuristi Fazio e Cottino hanno rimarcato la incostituzionalità della legge n. 2118 del Codice Civile che consente agli imprenditori di interrompere a loro completa discrezione il rapporto di lavoro con i dipendenti. Nuove adesioni unitarie sono state portate all'assemblea dagli operai delle commissioni interne della Pirelli, della Manifattura Tabacchi e della SIDA. Ovetti dove ordini del giorno a favore della giusta causa sono stati sottoscritti dai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL.

Ieri altri documenti unitari sono stati votati alla Famiglia (CGIL, CISL e UIL) e alla Costan (CGIL e CISL) e alla Olivetti Gen. Electric (CGIL, Autonomia aziendale, CISL). La validità dell'iniziativa — ci ha dichiarato Salvatore Rocco, esponente della UIL nella CI Michelin — che abbiamo assunto unitariamente come Commissione interna trova la sua conferma nella stessa situazione aziendale dove numerosi operai sono stati licenziati senza giustificato motivo. Ritengo che sia più che mai necessaria l'approvazione della legge sulla « giusta causa » per assicurare un reale funzionamento degli organismi rappresentativi di fabbrica e garantire di conseguenza una tutela effettiva dei diritti dei lavoratori. Il governo di centro-sinistra deve dare tutto il suo appoggio alla approvazione della legge tenuto conto che tra gli impegni programmatici figura anche lo Statuto dei diritti dei lavoratori di cui la giusta causa è un aspetto importantissimo.

Il rappresentante CISL di C.I. della stessa azienda ha affermato che la giusta causa nei licenziamenti è indispensabile per assicurare una efficace tutela della libertà dei lavoratori all'interno delle fabbriche. L'approvazione della legge ha proseguito l'operaio della CISL — si rende più che mai necessaria soprattutto dopo i recenti atti di rappresaglia verificatisi alla FIAT, alla Michelin ed in altre aziende torinesi. Non si può permettere infatti che i lavoratori, artefici del progresso della nazione, si lascino inghiottire dal punto di vista giuridico, dalle rappresaglie padronali.

Anche alla Pirelli di Settimo abbiamo raccolto interessanti e significative dichiarazioni. L'operaio Giuseppe Lubiano della UIL, membro di commissione interna ha detto: « Ci sono troppi troppi spesso davanti a decisioni unilaterali del padrone in materia di licenziamenti che hanno costato posti di lavoro a numerosi dipendenti. Per questo motivo sentiamo la necessità di una legge che impedisca il ripetersi di fatti del genere e che per mezzo di rinvii, in condizioni di parità, la validità del provvedimento di licenziamento si riduca a zero ». Il documento che abbiamo sottoscritto tende appunto ad impedire tutti i gruppi parlamentari ad un ruolo favorevole sul progetto di legge per la giusta causa che tra pochi giorni verrà discusso in Parlamento.

Un altro esponente della C.I. Pirelli, Giorgio La Turco, della CGIL, ha aggiunto: « Il varo di una legge che istituisca nei licenziamenti individuali il principio della giusta causa rappresenta non solo una maggiore e indispensabile tutela della libertà e della dignità del lavoratore all'interno delle fabbriche, ma nel momento che strappa al padrone la possibilità di ricorrere all'arbitrio e alla rappresaglia, rafforza lo stesso potere di contrattazione del sindacato. Significa quindi aprire condizioni nuove di difesa dei interessi di tutti i lavoratori ».

p. m.

### Proseguite le trattative sindacali sui licenziamenti

E' iniziata ieri la quarta sessione delle trattative fra i rappresentanti della Confindustria e delle organizzazioni sindacali sui problemi dei licenziamenti collettivi e individuali. E' stato trattato il problema dei licenziamenti collettivi per la riduzione di personale, attualmente regolato da un accordo interconfederale risalente al 1950 di cui i sindacati chiedono la revisione. Sono stati esaminati i documenti presentati in proposito dai sindacati. Questa sessione di trattative si concluderà oggi. Alla riunione di ieri hanno preso parte una delegazione industriale guidata dall'ing. Borletti e dal dr. Zucchi e i sindacalisti Lama, Montagnani, Gianbarba e Vals della CGIL, Coppo, Caverzali, Valcavi e Maraviglia per la CISL, Corti e Repetto per la UIL.

### Pressione unitaria all'Alfa di Napoli

NAPOLI. 28. I lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, a Napoli, si sono riuniti oggi in assemblea al termine della quale hanno concordato di inviare un ordine del giorno alle organizzazioni sindacali nazionali della CGIL, della CISL e dell'UIL, nonché ai gruppi parlamentari del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSDI, della DC ed a quello misto, per invitarli a battersi con forza affinché la legge per il riconoscimento della « giusta causa » nei licenziamenti sia approvata e sia tolto al padrone l'arma del licenziamento ad nutum.

### Membri di C.I. licenziati alla CANVAS di Siena

SIENA. 28. Una grave violazione degli accordi interconfederali e delle leggi sul lavoro è avvenuto nell'azienda tessile CANVAS. A 18 lavoratori, su 54, è infatti giunta una comunicazione di licenziamento in tronco, senza alcun motivo. Tra le licenziate due lavoratrici sono membri di Commissione interna, due sotto Cassa mutua, una tutelata dalla legge sulla maternità ed infanzia. Le lavoratrici dello stabilimento hanno immediatamente risposto alla rappresaglia padronale con una manifestazione di 40 ore; la Camera del Lavoro, dal canto suo, ha comunicato ai padroni che intensificherà la lotta e che i gravi ed arbitrari provvedimenti non saranno ritirati.

Iniziativa unitaria

## Manifestazione a Modena per la «giusta causa»

Adesione del PCI, PSI, PSIUP e degli Enti locali - Il significato democratico della imminente battaglia parlamentare

Dal nostro corrispondente

MODENA. 28. Nell'imminenza dell'apertura in Parlamento della discussione sulla « giusta causa » nei licenziamenti, si è svolta nella nostra città una manifestazione per le libertà e i diritti sindacali e democratici dei lavoratori. Alla manifestazione, presieduta dal segretario generale della Camera del lavoro, Pierino Menabue, hanno partecipato il segretario del gruppo comunista della Camera, on. Tognoni, il segretario regionale della CGIL, Ermano Tondi, le segretarie delle Camere del lavoro delle province dell'Emilia-Romagna, con gruppi di lavoratori delle aziende dove più grave è l'offensiva antiopepla del grande padronato.

Nel dibattito — dopo la relazione di apertura del segretario generale aggiunto della Camera del lavoro modenese, Fernando Vecchi — sono intervenuti i rappresentanti della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e la polga di Lugo di Ravenna. In particolare è stata sottolineata l'esigenza che la questione del rispetto dei diritti e delle libertà dei lavoratori — e quindi

della affermazione per legge della « giusta causa » nei licenziamenti come prima, decisiva tappa su questa strada — divenga una questione di interesse democratico e popolare; che attorno ad essa si crei, non solo una sempre più ampia unità nei luoghi di lavoro, ma un largo e fattivo interessamento di tutti quei partiti, organismi, enti e amministrazioni che si richiamano alla Costituzione come ad un tutto unico da attuare e da difendere.

Su questo aspetto del problema, ha messo l'accento anche il vice-sindaco Finelli, il quale ha annunciato che i tre gruppi di maggioranza — PCI, PSI e PSIUP — porteranno in Consiglio un ordine del giorno di consenso e di sollecitazione circa l'impegno assunto dal governo di presentare norme legislative sulla « giusta causa » nei licenziamenti.

Il dottor Morselli, a nome della Giunta della Provincia ha detto che i problemi di libertà come quelli posti al centro dell'iniziativa della CGIL regionale, non interessano solo i lavoratori, ma tutti i cittadini. Ciò spiega e giustifica l'interesse che ad essi portano le civiche amministrazioni.

L'on. Tognoni, in rappresentanza del gruppo comunista della Camera, ha affermato che, nell'ambito della loro azione per un moderno, avanzato ed efficace « statuto per i diritti dei lavoratori » nelle aziende, i comunisti hanno fatto delle scelte di priorità. Di queste scelte la più importante è quella della « giusta causa » nei licenziamenti. Si tratta, con essa, non solo di togliere al padrone l'arma del ricatto, ma di limitare il suo potere rafforzando quello dei lavoratori. « Non sarà una battaglia facile », ha dichiarato l'on. Tognoni — ci troviamo contro, e impegnati a fondo, la destra e quella parte delle forze governative legate alla Confindustria. Importa quindi che in questa battaglia, che è, soprattutto, una battaglia per la democrazia, si schierino tutte le forze democratiche ». Il segretario regionale della CGIL, Tondi, nel concludere la manifestazione ha messo in rilievo come a venti anni dalla Liberazione del paese, a diciassette anni dalla conquista della Costituzione, esistano in Italia due stati: uno democratico all'esterno delle aziende; l'altro autoritario, con nature di fascismo, nei luoghi di lavoro, dove il grande padronato è libero di farsi le sue leggi e di non rispettare quelle dello Stato ufficiale, di violare, come viola gli accordi sindacali e i contratti sottoscritti. « Ecco quindi — ha detto Tondi — che la tutela delle libertà e dei diritti dei lavoratori, diviene un fatto di interesse generale ».

Nando Gavioli

## Articolo di « Azione Sociale » Le Acli sui licenziamenti «ad nutum»

« La libertà di mettersi in mezzo alla strada » è il titolo significativo di un articolo che il giornale delle ACLI, Azione Sociale, dedica alle leggi sul licenziamento, all'esame della Corte Costituzionale. Il giornale si occupa a lungo della legge sul licenziamento « ad nutum », secondo la quale un padrone può licenziare come e quando vuole, purché preavvisi il lavoratore o gli corti, e non ad un'indennità equivalente all'importo della retribuzione per il periodo di preavviso. All'inizio di questi limiti — scrive Azione Sociale — « il Codice non richiede altro: ad esso è ignota il dramma umano del licenziamento; non si preoccupa delle sue conseguenze né delle sue cause. Paga di assicurare un'astratta e formalistica posizione di uguaglianza di libertà, che nasconde la sostanziale disparità tra chi non ha altro che le sue braccia e il suo cervello per sostenere sé e la propria famiglia e chi è nella privilegiata posizione di imprenditore, non scende ad indagare se il licenziamento risponde ad esigenze oggettive, reali, connesse all'andamento dell'attività produttiva o al rendimento e alle qualità del prestatore di lavoro ».

Sull'articolo 2119, che regola il licenziamento per giusta causa, l'articolo nota: « La disciplina del Codice risale a tem-

**MARIO ALICATA**  
Direttore  
**MAURIZIO FERRARA**  
Vice direttore  
**Massimo Ghisla**  
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa al Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950381 4950383 4950384 4950385 4950386 4950387 4950388 4950389 4950390 4950391 4950392 4950393 4950394 4950395 4950396 4950397 4950398 4950399 4950400 4950401 4950402 4950403 4950404 4950405 4950406 4950407 4950408 4950409 4950410 4950411 4950412 4950413 4950414 4950415 4950416 4950417 4950418 4950419 4950420 4950421 4950422 4950423 4950424 4950425 4950426 4950427 4950428 4950429 4950430 4950431 4950432 4950433 4950434 4950435 4950436 4950437 4950438 4950439 4950440 4950441 4950442 4950443 4950444 4950445 4950446 4950447 4950448 4950449 4950450 4950451 4950452 4950453 4950454 4950455 4950456 4950457 4950458 4950459 4950460 4950461 4950462 4950463 4950464 4950465 4950466 4950467 4950468 4950469 4950470 4950471 4950472 4950473 4950474 4950475 4950476 4950477 4950478 4950479 4950480 4950481 4950482 4950483 4950484 4950485 4950486 4950487 4950488 4950489 4950490 4950491 4950492 4950493 4950494 4950495 4950496 4950497 4950498 4950499 4950500 4950501 4950502 4950503 4950504 4950505 4950506 4950507 4950508 4950509 4950510 4950511 4950512 4950513 4950514 4950515 4950516 4950517 4950518 4950519 4950520 4950521 4950522 4950523 4950524 4950525 4950526 4950527 4950528 4950529 4950530 4950531 4950532 4950533 4950534 4950535 4950536 4950537 4950538 4950539 4950540 4950541 4950542 4950543 4950544 4950545 4950546 4950547 4950548 4950549 4950550 4950551 4950552 4950553 4950554 4950555 4950556 4950557 4950558 4950559 4950560 4950561 4950562 4950563 4950564 4950565 4950566 4950567 4950568 4950569 4950570 4950571 4950572 4950573 4950574 4950575 4950576 4950577 4950578 4950579 4950580 4950581 4950582 4950583 4950584 4950585 4950586 4950587 4950588 4950589 4950590 4950591 4950592 4950593 4950594 4950595 4950596 4950597 4950598 4950599 4950600 4950601 4950602 4950603 4950604 4950605 4950606 4950607 4950608 4950609 4950610 4950611 4950612 4950613 4950614 4950615 4950616 4950617 4950618 4950619 4950620 4950621 4950622 4950623 4950624 4950625 4950626 4950627 4950628 4950629 4950630 4950631 4950632 4950633 4950634 4950635 4950636 4950637 4950638 4950639 4950640 4950641 4950642 4950643 4950644 4950645 4950646 4950647 4950648 4950649 4950650 4950651 4950652 4950653 4950654 4950655 4950656 4950657 4950658 4950659 4950660 4950661 4950662 4950663 4950664 4950665 4950666 4950667 4950668 4950669 4950670 4950671 4950672 4950673 4950674 4950675 4950676 4950677 4950678 4950679 4950680 4950681 4950682 4950683 4950684 4950685 4950686 4950687 4950688 4950689 4950690 4950691 4950692 4950693 4950694 4950695 4950696 4950697 4950698 4950699 4950700 4950701 4950702 4950703 4950704 4950705 4950706 4950707 4950708 4950709 4950710 4950711 4950712 4950713 4950714 4950715 4950716 4950717 4950718 4950719 4950720 4950721 4950722 4950723 4950724 4950725 4950726 4950727 4950728 4950729 4950730 4950731 4950732 4950733 4950734 4950735 4950736 4950737 4950738 4950739 4950740 4950741 4950742 4950743 4950744 4950745 4950746 4950747 4950748 4950749 4950750 4950751 4950752 4950753 4950754 4950755 4950756 4950757 4950758 4950759 4950760 4950761 4950762 4950763 4950764 4950765 4950766 4950767 4950768 4950769 4950770 4950771 4950772 4950773 4950774 4950775 4950776 4950777 4950778 4950779 4950780 4950781 4950782 4950783 4950784 4950785 4950786 4950787 4950788 4950789 4950790 4950791 4950792 4950793 4950794 4950795 4950796 4950797 4950798 4950799 4950800 4950801 4950802 4950803 4950804 4950805 495



Lanciata dagli aggressori americani

# Vietnam: guerra aerea contro i

«centri abitati»

Annunciato ufficialmente il bombardamento di un villaggio - Manifesti sulle città - Il generale Ky vuole l'invasione

SAIGON, 28. Offensiva aerea dichiarata contro le città della Repubblica democratica vietnamita, afflusso su base sempre più larga di bombardamenti aerei, per la lotta contro il popolo sud vietnamita: sarà questo, secondo le previsioni generali, il nuovo indirizzo dell'intervento nelle prossime settimane. Le prime avvisaglie si sono avute oggi, allorché il regime di Saigon ha annunciato ufficialmente un'offensiva aerea stanca contro un centro abitato a sud di Dong Hoi, sul territorio della RDV e il lancio su quattro città di un milione di volantini contenenti un ipocrito avvertimento alle popolazioni civili, affinché «si tengano lontane dagli obiettivi militari». In realtà le popolazioni civili sono da tempo il principale bersaglio del terrorismo aereo: ma è la prima volta che gli aggressori lo proclamano ufficialmente.

Governo e comandi militari collaborazionisti continuano a dare parte ad accreditare le «informazioni» circa l'imminente arrivo di nuove truppe americane. Il Saigon Daily News annuncia con un grande titolo, citando un portavoce del ministero delle forze armate, il prossimo arrivo del corpo di marines che costituiranno la seconda «testa di ponte» americana a nord di Danang, a breve distanza dal 17° parallelo, e prevede «un annuncio molto importante» da parte del generale Wallace Green, comandante del corpo di marines, attualmente in visita a Saigon. Un'altra fonte, stavolta americana — l'emittente radiofonica CBS — prevede l'arrivo entro tre giorni di tremila paracadutisti. E il Washington Post, che, entro la fine dell'anno, gli elicotteri americani nel Vietnam del sud saranno raddoppiati, toccando la cifra di sessantamila uomini. Il già citato Saigon Daily News prevede poi l'arrivo di «diecimila o forse ventimila soldati americani».

Già oggi, anticipando la definizione dei loro compiti promessa da Green, i marines di Danang hanno partecipato in forze ad una spedizione punitiva contro il villaggio sospeso di Hieu Duc, ad ovest della base. Gli americani hanno raggiunto il villaggio con elicotteri, aerei, una torretta portante un cannone, l'altra per via di terra: al termine dell'operazione risultava ucciso un solo «guerrigliero» mentre quaranta marines hanno dovuto essere ricoverati per colpi di spalla. Quasi nelle stesse ore, i paracadutisti hanno attaccato un avamposto dei collaborazionisti a soli 30 chilometri da Saigon, uccidendo trentacinque su 50 difensori e ferendone dieci; essi si sono quindi ritirati portando via ingenti quantità di armi e munizioni. Un altro avamposto, a breve distanza, è stato investito dal fuoco dei mortai. Infine, un «rastrellamento» iniziato dai collaborazionisti nelle paludi di Kien Hoa, a sud di Saigon, con una forza di 1.600 uomini, sembra essere senza risultati.

Ci si chiede qui se il duplice indirizzo indicato ad un'estensione delle operazioni aggressive a terra oltre il 17° parallelo. E da rilevare, a questo proposito, una intervista che il generale Nguyen Cao Ky ha concesso oggi all'Associated Press per affermare che le incursioni aeree al nord non bastano «anzi «non sono realmente efficaci» e che americani e sud vietnamiti dovrebbero accompagnare le loro «guerrigliere» ed anche di «reparti regolari» sul territorio nord vietnamita, così come i comunisti fanno contro di noi al sud». Il generale Ky sa cosa dice: la critica di Saigon volere andare a parare con gli annunci dati di frequente nei giorni scorsi circa preselezione di «reparti regolari» della RDV nelle file partigiane. Gli americani non hanno ancora commentato l'intervista, ma si sa che il ministro della difesa, McNamara, ha dato personalmente rilievo, in una recente conferenza stampa, ad analoghi annunci. Stasera, comunque, l'ambasciatore Taylor e l'invitato speciale di Johnson nel sud est asiatico, Henry Cabot Lodge, si sono riuniti a colloquio con il capo del regime collaborazionista, Phan Huy Quat.

Cabot Lodge, reduce da un giro nei paesi satelliti della regione, ha dichiarato che «gli americani approvano pienamente il bombardamento del nord Vietnam». Di fatto, tali bombardamenti proseguono senza sosta.

Per il ventennale della vittoria sul nazismo



MOSCA — Il maresciallo Koniev durante la conferenza stampa.

## Conferenza stampa del maresciallo Koniev

D'ora in poi la parata militare a Mosca avrà luogo il 9 maggio anziché il 1. maggio, che sarà riservato alla dimostrazione di popolo - Il ruolo decisivo dell'Unione Sovietica nella lotta che ha sconfitto Hitler - Severo ammonimento agli americani per l'aggressione contro il Nord Vietnam

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

Il Primo Maggio di quest'anno sarà infranta una tradizione pluridecennale: sulla piazza Rossa non ci sarà parata militare ma soltanto la dimostrazione dei lavoratori moscoviti. La parata militare, e una parata molto più importante di tutte quelle che si sono succedute dalla fine della guerra in poi, avrà luogo invece il 9 maggio, nel giorno del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista.

Queste notizie, che erano già circolate a Mosca come indiscrezioni, sono state indirettamente confermate questa mattina dal maresciallo Koniev al termine di una conferenza stampa, che ha raccolto al ministero degli esteri i giornalisti sovietici e stranieri accreditati a Mosca.

Il maresciallo Koniev ha letto una dichiarazione relativa appunto al ventennale della fine della guerra, e suddivisa in tre punti: 1) ruolo delle forze militari sovietiche nella sconfitta della potenza militare nazista; 2) portata della vittoria e suoi sviluppi politici nel dopoguerra; 3) situazione attuale caratterizzata dall'accresciuta aggressività dell'imperialismo.

Per ragioni soggettive ed oggettive, ha detto il maresciallo Koniev, i primi mesi di guerra furono estremamente duri per l'Unione Sovietica, ma con la controffensiva del dicembre 1941 sotto Mosca e con la disfatta in quella battaglia di enormi forze tedesche, si profilò la possibilità di una vittoria sulle forze aggressive. In particolare, la disfatta tedesca nella battaglia di Mosca fece crollare il mito dell'invincibilità delle forze naziste e costrinse i comandi hitleriani a rinunciare al piano iniziale di «guerra lampo», che prevedeva la conquista di Mosca prima dell'inverno.

Le tappe successive sono note: dalla battaglia di Stalingrado (1942-43) alla battaglia di Berlino cui presero parte nei due campi oltre tre milioni e mezzo di uomini, e che si concluse il 9 maggio 1945 con la capitolazione della Germania.

Nella capitale cambogiana non hanno per ora risposto alle interrogazioni dei giornalisti concernenti la partecipazione o meno del governo alla conferenza, se essa si riunirà, o la possibilità che la partecipazione di Washington e di Saigon trovi riscontro in quella del Fronte sud vietnamita.

Da diecimila manifestanti

## Assalita al Cairo l'ambasciata tunisina

IL CAIRO, 28.

La crisi nei rapporti fra la Libia e la Tunisia è diventata drammaticamente acuta: l'ambasciata tunisina al Cairo è stata oggi assalita da migliaia di manifestanti. I due governi hanno richiamato i rispettivi ambasciatori, durissime accuse contro Burghiba sono state lanciate all'Assemblea nazionale egiziana. All'origine della crisi precipitata nelle ultime quarantotto ore, è la nota dichiarazione del Presidente tunisino Burghiba sulla possibilità di rinegoziare una soluzione negoziata della questione palestinese fra arabi e israeliani (di cui la dichiarazione è stata accolta con molto favore dal governo di Israele).

La dimostrazione di oggi al Cairo — risposta alla manifestazione contro la RAU e Nasser avvenuta ieri a Tunisi — è stata la prima di una serie di manifestazioni anti libiane indette per preparare la conferenza al vertice del prossimo mese di maggio a Ginevra fra la RAU e la Tunisia. «Si ricorda» — era stata preannunciata — che la Tunisia è stata preannunciata dalle divergenze manifestate all'epoca della crisi arabo-israeliana, mentre la Libia è stata preannunciata dalla sua politica di estrema violenza. Un'altra causa di divergenza è stata la politica di estrema violenza della Libia verso i palestinesi, che ha portato a un accordo sulla questione di una conferenza internazionale per la Cambogia.

Cambogia: intesa tra URSS e Francia

PARIGI, 28. Un portavoce del governo francese ha riferito oggi che i colloqui dei giorni scorsi tra Grodelle e il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, hanno portato a un accordo sulla questione di una conferenza internazionale per la Cambogia.

Berlino

## Ulbricht: 7 punti sulla Germania

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28.

In un ampio rapporto al Comitato centrale della SED, il compagno Walter Ulbricht ha sintetizzato in sette punti le premesse necessarie per dare concretezza ad una iniziativa internazionale che apra la strada alla soluzione della questione tedesca. «Si scrive molto, in questo periodo, nella selva dei giornali, che si sta preparando una iniziativa per la Germania», ma non si dice nulla — ha detto Ulbricht — sul carattere di questa iniziativa. Una iniziativa per la Germania deve partire dagli interessi del popolo tedesco: cioè dalla sicurezza della pace. Una tale iniziativa potrebbe comprendere le seguenti proposte: rinviare la data del vertice di Mosca dei due stati tedeschi all'armistizio atomico e ad ogni genere di partecipazione alle armi; rinviare la creazione di una zona disarmata in Europa; installazione di normali rapporti col governo della RDT; riconoscimento di tutti i confini esistenti in Europa; conclusione di un patto di non aggressione fra gli Stati della NATO e del Trattato di Varsavia; liquidazione di tutti i problemi secondari della guerra mondiale; misure per l'allargamento della collaborazione tra gli Stati europei.

Primo segretario della SED: «La missione ideale del nostro Stato» è stato pubblicato stamane e occupa sei pagine del giornale «Neues Deutschland». In esso tra l'altro Ulbricht, richiamandosi al significato storico della sconfitta del nazismo, ha proposto che la Germania popolare rivoltata al popolo tedesco e ai popoli e ai governi di tutti gli Stati del mondo, un manifesto che contenga «una reale valutazione dell'attuale situazione e dei prossimi compiti della RDT e di tutte le forze pacifiche tedesche occidentali».

Nella bozza di manifesto, ha dichiarato tra l'altro Ulbricht — viene posto l'accento sul principale insegnamento che il popolo tedesco ha tratto dalla seconda guerra mondiale: non deve mai più ripetersi che dalla Germania cominci una guerra. La pace del mondo non deve più essere minacciata dalla Germania. Ciò comporta che in Germania vengano estirpate tutte le barbarie tradizioni: rinviare la data del vertice di Mosca dei due stati tedeschi all'armistizio atomico e ad ogni genere di partecipazione alle armi; rinviare la creazione di una zona disarmata in Europa; installazione di normali rapporti col governo della RDT; riconoscimento di tutti i confini esistenti in Europa; conclusione di un patto di non aggressione fra gli Stati della NATO e del Trattato di Varsavia; liquidazione di tutti i problemi secondari della guerra mondiale; misure per l'allargamento della collaborazione tra gli Stati europei.

Rispondendo a chi valera sapere se il maresciallo Zukor parteciperà alle manifestazioni del 9 maggio, Koniev ha detto che il maresciallo Zukor ha dimostrato durante la guerra grandi capacità di dirigente militare e queste capacità gli sono state largamente riconosciute. In seguito Zukor è stato criticato dal partito cosa che è di dominio pubblico. Oggi il maresciallo Zukor è pensionato, vive a Mosca e come tutti i cittadini sovietici prenderà parte ai grandi festeggiamenti del trentesimo anniversario della vittoria.

Augusto Pancaldi

## Ulbricht: 7 punti sulla Germania

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28.

In un ampio rapporto al Comitato centrale della SED, il compagno Walter Ulbricht ha sintetizzato in sette punti le premesse necessarie per dare concretezza ad una iniziativa internazionale che apra la strada alla soluzione della questione tedesca. «Si scrive molto, in questo periodo, nella selva dei giornali, che si sta preparando una iniziativa per la Germania», ma non si dice nulla — ha detto Ulbricht — sul carattere di questa iniziativa. Una iniziativa per la Germania deve partire dagli interessi del popolo tedesco: cioè dalla sicurezza della pace. Una tale iniziativa potrebbe comprendere le seguenti proposte: rinviare la data del vertice di Mosca dei due stati tedeschi all'armistizio atomico e ad ogni genere di partecipazione alle armi; rinviare la creazione di una zona disarmata in Europa; installazione di normali rapporti col governo della RDT; riconoscimento di tutti i confini esistenti in Europa; conclusione di un patto di non aggressione fra gli Stati della NATO e del Trattato di Varsavia; liquidazione di tutti i problemi secondari della guerra mondiale; misure per l'allargamento della collaborazione tra gli Stati europei.

Primo segretario della SED: «La missione ideale del nostro Stato» è stato pubblicato stamane e occupa sei pagine del giornale «Neues Deutschland». In esso tra l'altro Ulbricht, richiamandosi al significato storico della sconfitta del nazismo, ha proposto che la Germania popolare rivoltata al popolo tedesco e ai popoli e ai governi di tutti gli Stati del mondo, un manifesto che contenga «una reale valutazione dell'attuale situazione e dei prossimi compiti della RDT e di tutte le forze pacifiche tedesche occidentali».

Nella bozza di manifesto, ha dichiarato tra l'altro Ulbricht — viene posto l'accento sul principale insegnamento che il popolo tedesco ha tratto dalla seconda guerra mondiale: non deve mai più ripetersi che dalla Germania cominci una guerra. La pace del mondo non deve più essere minacciata dalla Germania. Ciò comporta che in Germania vengano estirpate tutte le barbarie tradizioni: rinviare la data del vertice di Mosca dei due stati tedeschi all'armistizio atomico e ad ogni genere di partecipazione alle armi; rinviare la creazione di una zona disarmata in Europa; installazione di normali rapporti col governo della RDT; riconoscimento di tutti i confini esistenti in Europa; conclusione di un patto di non aggressione fra gli Stati della NATO e del Trattato di Varsavia; liquidazione di tutti i problemi secondari della guerra mondiale; misure per l'allargamento della collaborazione tra gli Stati europei.

Rispondendo a chi valera sapere se il maresciallo Zukor parteciperà alle manifestazioni del 9 maggio, Koniev ha detto che il maresciallo Zukor ha dimostrato durante la guerra grandi capacità di dirigente militare e queste capacità gli sono state largamente riconosciute. In seguito Zukor è stato criticato dal partito cosa che è di dominio pubblico. Oggi il maresciallo Zukor è pensionato, vive a Mosca e come tutti i cittadini sovietici prenderà parte ai grandi festeggiamenti del trentesimo anniversario della vittoria.

Augusto Pancaldi

Sbarco

ronautica... Successivamente, a Urena veniva concesso (!) di lasciare l'ambasciata americana per chiedere asilo presso la legazione colombiana».

In serata la radunata cittadina aveva ufficialmente annunciato la formazione di una giunta governativa militare composta dal colonnello dell'aviazione Pedro Bartolomeo Benoit, dal colonnello dell'esercito Enrique Apolinario Casado Saladin e dal capitano di fregata Olo Manuel Santana Carrasco. Per salvare la faccia, la Giunta ha promesso le elezioni in settembre. Tutti gli osservatori concordano nel ritenere che il dittatore è Wilson il quale governa per la Giunta interposta e che le elezioni di settembre sono un'illusione.

Wilson

mose invocazioni alla trattativa e alla pace.

Il primo dei colloqui è avvenuto nella mattinata a palazzo Chigi, dopo un omaggio di Wilson al milite ignoto e una cerimonia in Campidoglio. In questa sede, la delegazione italiana, composta da Moro, Nenni, Fanfani, Andreotti, oltre che ai funzionari della Farnesina, avrebbe ascoltato una informazione di Wilson sul progetto di «forza nucleare atlantica», che nelle intenzioni inglesi dovrebbe rimpiangere, col suo nome, l'insediamento di «forza atomica multilaterale» di ispirazione americana. I delegati italiani avrebbero espresso il loro interesse per il progetto, e il loro proposito di partecipare allo «studio» di esso in sede NATO, del quale Wilson dubitava, avendo i nostri governanti già fornito ripetute prove della loro propensione a considerare benevolmente tutti i tipi di riarmo atomico, da chiunque presentati.

Infine i senatori comunisti chiedono di conoscere «quali margini di autonomia alla nostra politica estera essi intendono riservare dopo le imminenti conclusioni ufficiali dei colloqui di Washington».

DIREZIONE PSDI

Di politica estera si è occupata ieri anche la Direzione del PSDI, alla quale il segretario onorevole Tanassi ha svolto una relazione sulla situazione internazionale e interna. Tanassi, dopo aver avuto parole di ammirazione per Wilson, ha espresso il pieno accordo del suo partito coi risultati del viaggio di Moro e Fanfani negli USA; sul tema della unificazione col PSI egli ha ripetuto le tesi ormai note, cioè che il problema non può avvenire che su basi socialdemocratiche. La Direzione del PSDI ha inoltre ascoltato una relazione di Cariglia sui lavori dell'Internazionale socialdemocratica, approvando alla fine dei suoi lavori un documento che richiama le linee generali di Tanassi nella sua esposizione.

«MONDO NUOVO»

Il settimanale del PSIUP ha pubblicato una nota redazionale sul problema della unificazione delle forze socialiste. Vi si afferma che il problema va posto insieme alla questione dei contenuti politici dell'unità e in tal senso si indica come pregio della relazione di Longo al CC del PCI «il collegamento della prospettiva unitaria con la lotta contro il centro-sinistra politico e ideologico contro l'imperialismo sul piano internazionale». Più oltre, la nota accenna anche a motivi di perplessità o di dissenso nei confronti di alcuni punti della stessa relazione. La conclusione è che una piattaforma politica e ideologica unitaria va preparata «non solo e non tanto a tavolino, ma nell'azione e nella lotta».

Giudizi inglesi

sulla visita di Wilson a Roma

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28.

La visita di Wilson a Roma viene seguita con un certo interesse dalla stampa inglese. I colloqui anglo-italiani dovrebbero dimostrarsi utili per il rilancio di una iniziativa europea del governo laburista che, per quanto largamente propagandata, ha fino ad oggi, stentato a trovare una chiara linea di espressione. Dopo aver infatti tentato di raccogliere i consensi dei suoi interlocutori europei sul progetto di riunificazione strategica (forza nucleare atlantica), Wilson ha, più di recente, ripiegato sulla integrazione economica identificando nella cooperazione industriale fra Stati diversi lo strumento con cui favorire l'avvicinamento fra MEC e EFTA.

Augusto Pancaldi

## DALLA PRIMA

mondo, con i discorsi a ripetizione di Rusk, Johnson e McNamara, viene messo ogni giorno al corrente dei piani pazzeschi che i dirigenti USA dichiarano pronti a mettere in atto contro la pace nell'Asia e nel mondo.

Sui temi economici, che hanno costituito oggetto di esame nell'ultima parte dei colloqui, vi è stato egualmente un semplice scambio di idee. In particolare sul tema dei rapporti fra MEC e EFTA ci si è limitati ad auspicare che si possa un giorno arrivare all'unificazione.

Finiti i colloqui, Wilson si è recato in Vaticano, dove Paolo VI lo ha ricevuto in udienza. In serata, ha avuto luogo presso l'ambasciata britannica un pranzo offerto in onore di Moro dal primo ministro inglese, che lascia oggi l'Italia.

INTERPELLANZA PCI

In tema di politica estera, dopo la richiesta avanzata dai deputati comunisti per una sollecitata convocazione della Commissione Esteri della Camera, un gruppo di senatori comunisti, tra i quali Valenzi, Bartesaghi, Bufalini, G. Pajetta, Seccomarro e Menaraglia, ha presentato al Senato una interpellanza sul viaggio di Moro e Fanfani negli Stati Uniti.

In essa, i senatori comunisti chiedono fra l'altro di sapere «se al di là dei comunicati ufficiali e delle ripetute dichiarazioni di «comprensione» per la posizione e la responsabilità del governo americano, i rappresentanti del governo italiano hanno espresso in qualche forma una loro opinione sulla necessità del rispetto degli accordi di Ginevra del '54 e sulle iniziative per trattative di pace presso, oltre che dal gruppo dei 17 paesi non impegnati, da governi di stati aderenti al Patto Atlantico come il Canada e la Francia».

«MONDO NUOVO»

Il settimanale del PSIUP ha pubblicato una nota redazionale sul problema della unificazione delle forze socialiste. Vi si afferma che il problema va posto insieme alla questione dei contenuti politici dell'unità e in tal senso si indica come pregio della relazione di Longo al CC del PCI «il collegamento della prospettiva unitaria con la lotta contro il centro-sinistra politico e ideologico contro l'imperialismo sul piano internazionale». Più oltre, la nota accenna anche a motivi di perplessità o di dissenso nei confronti di alcuni punti della stessa relazione. La conclusione è che una piattaforma politica e ideologica unitaria va preparata «non solo e non tanto a tavolino, ma nell'azione e nella lotta».

Giudizi inglesi

sulla visita di Wilson a Roma

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28.

La visita di Wilson a Roma viene seguita con un certo interesse dalla stampa inglese. I colloqui anglo-italiani dovrebbero dimostrarsi utili per il rilancio di una iniziativa europea del governo laburista che, per quanto largamente propagandata, ha fino ad oggi, stentato a trovare una chiara linea di espressione. Dopo aver infatti tentato di raccogliere i consensi dei suoi interlocutori europei sul progetto di riunificazione strategica (forza nucleare atlantica), Wilson ha, più di recente, ripiegato sulla integrazione economica identificando nella cooperazione industriale fra Stati diversi lo strumento con cui favorire l'avvicinamento fra MEC e EFTA.

Oggi il governo inglese ha di ramato ai paesi della associazione europea di libero scambio lo invito a una conferenza che si terrà a Vienna per una conferenza che, sottoscrivendo la linea Wilson, metterà a punto la politica collettiva dei paesi europei. Nel frattempo i circoli ufficiali di Londra sottolineano con soddisfazione che il governo italiano ha prestato attento orecchio a Wilson: non solo alle proposte economiche, ma anche ai piani nucleari per una unificazione atlantica che ha il benedire degli Stati Uniti. In generale ci si rallegra che il terreno su cui si svolge la trasferta romana del Primo ministro sia, sotto ogni punto di vista, più «amichevole» di quello di cui si è parlato in passato: quello di altre capitali europee.

Augusto Pancaldi

rallo tra la situazione in cui lo appoggio incondizionato agli americani nel Vietnam ha cacciato Wilson e la posizione del governo Moro. «Entrambi i Primi ministri» — scrive il Guardian — «hanno visitato di recente Washington e al ritorno in patria hanno trovato i propri colleghi dell'ala sinistra preoccupati per il sostegno concesso alla politica americana nel Vietnam».

«Quella del Vietnam» — dice il Guardian — «è un problema sul quale il governo di coalizione italiano potrebbe disinteressarsi». Il giornale mette in luce la posizione dei comunisti italiani che combattono contro l'aggressione americana del Vietnam: «Il segretario del PCI, onorevole Longo, ha insistito e congedato la propria iniziativa suggerendo l'invio di volontari italiani». Secondo il giornale liberale, quindi, la visita di Wilson potrebbe contribuire a rinviare la propria posizione di non ascolto in rispetto silenzioso, ma 48 ore dopo hanno approvato, per alzata di mano, una mozione in cui si chiede al governo di disancorare la propria posizione da quella degli Stati Uniti. Il documento chiede anche l'immediata cessazione dei bombardamenti e il ritiro di tutte le truppe straniere dal Vietnam.

Il sindacato dei lavoratori del commercio conta 350 mila iscritti: è una delle più grosse e influenti trade union inglesi. Altre organizzazioni possono seguirne l'esempio fra breve, quando, a loro volta, terranno i propri congressi. E' una delle più grandi organizzazioni nelle prossime settimane a una più che probabile levata di scudi del fronte sindacale contro la corresponsabilità inglese nel Vietnam.

Leo Vestri

Sottoscrizione

e come artisti, non possiamo rimanere indifferenti. «E' una cosa che sarà, in qualche parte del mondo, un essere che soffre — uomo, donna, vecchio o bambino che sia — fino a quando sussisteranno la prepotenza, l'oppressione, la violenza e l'ingiustizia, come uomini e come donne. E noi, come artisti, non possiamo rimanere indifferenti. Una nostra passività significherebbe corresponsabilità. Ed è per questo che oggi ci schieriamo dalla parte del popolo vietnamita».

In questa posizione, siamo con il filosofo inglese Bernard Russell, quando dice che «gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di rimanere nel Viet Nam. La loro presenza è un atto di brutale oppressione imperialista, che si ammantava della bandiera della libertà».

Siamo con i 150 scienziati americani che, in una lettera a Johnson, hanno protestato contro «la guerra immorale ed inumana che arreca indicibili sofferenze al popolo del Viet Nam», contro i bombardamenti atomici, contro le torture inflitte ai prigionieri.

Siamo con i 300 studenti della Columbia University che in un telegramma al presidente della Repubblica nord-vietnamita si sono detti «decisamente contrari a qualsiasi forma di bombardamenti americani contro il popolo del Vietnam», al quale hanno voluto esprimere tutta la loro solidarietà.

Siamo — conclude l'appello degli artisti — con tutti gli intellettuali che nel mondo hanno preso la parola. E' la voce di protesta e di condanna. E per manifestare concretamente questa nostra solidarietà, rivolgiamo un appello a tutti gli artisti perché sostengano l'iniziativa dei medici italiani, per l'invio di un ospedale da campo nel Viet Nam, dando una loro opera al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita, presso la Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, Roma.

L'appello è firmato da: Lorenzo Vespoli, critico d'arte, Tiziana Maselli, Giuseppe Mazzullo, Ennio Calabrese, Ernesto Treccani, Renato Guttuso, Carlo Quattrucci, Ugo Attardi, Lorenzo Tornabuoni, Mario Cimarra, Nwari Zarian, Giovanni Checchi, Valeriano Gili, Maria Luisa Eustachio, Marina Andriotti, Claudio Canolandi, Vincenzo Gaetaniello, Gino Guida, Paolo Guittoli, Luca Patella, Salvatore Provino, Franco Sarnari, Roberto Vaiano.

Augusto Pancaldi



Il post-miracolo in una regione che non ha conosciuto il « boom »

# Umbria: la recessione pesa duramente sulle sue deboli strutture

Le iniziative del governo fanno « saltare » ad una ad una le indicazioni del Piano regionale - Il problema degli indennizzi ENEL - Interventi contraddittori in agricoltura - Forte malcontento fra i lavoratori: si parla di sciopero generale

Dal nostro inviato

PERUGIA, 28. Un distinto signore di mezza età, lungo e secco come una rotula, flemmatico ma non troppo, accompagnato dalla moglie, di molto più bassa e grassocchia, decisamente tranquilla, trova tutto « beautiful ». Lo ripete ad ogni momento. Paziente, la proprietaria del negozietto di Assisi dove si vendono ceramiche di Deruta e souvenir vari ascolta per la prima volta l'imponente domanda dell'allampanato turista britannico: « Quanto costa »?

La scena dura da una ventina di minuti buoni. Quando se ne vanno, i due sudditi di sua maestà britannica hanno con sé due « oggettini » che superano di poco le mille lire. Forse non erano inglesi veri e propri; forse erano scozzesi. Fatto sta che l'artigianato umbro attraversa un periodo di particolare magra. Strutturalmente debole, ancorato a forme di produzione polverizzate, incapace perciò di penetrare efficacemente nei mercati, vive d'un commercio prevalentemente locale che risente ovviamente della congiuntura e del ridotto afflusso di visitatori stranieri (anche se sono in aumento quelli italiani).

L'Autostrada del Sole scorre lontano dai centri vitali dell'Umbria e siamo ben lungi attualmente da quel rapidi collegamenti — pur previsti — che tutti reclamano siano realizzati con la massima urgenza. Così il turismo e l'artigianato, ma lo stesso dolente di scorso può essere fatto — ed a maggior ragione — per la agricoltura. Le dolcissime colline che si ammirano dall'alto di Perugia sono puntualmente verdi: un incanto, senza mezzi termini. Ma poi vai a scovare le statistiche e scopri che da quegli ondulati campi di smeraldo, che a colpo d'occhio sembrano l'immagine stessa d'una serena e gioiosa abbondanza, sono fuggiti in questi ultimi anni migliaia di contadini. Sono andati al Nord, spesso oltrepassando il confine sino alla brumosa Germania, lasciando nel più completo abbandono cinquemila poderi.

Né soccorre, purtroppo, una prospettiva migliore a breve scadenza. Si ha anzi la sensazione che non manchi che si proceda verso la programmazione, che per definizione è — o dovrebbe essere — ordine e chiarezza di scelte, la confusione aumenti, almeno per quanto riguarda l'Umbria. Il « piano umbro », per esempio,

prevedeva un ente di sviluppo per l'agricoltura, ma ben diverso da quello che si appresta a varare la maggioranza di centro sinistra. Se il provvedimento governativo passerà alla Camera (anche col voto di quei parlamentari della DC e del PSI che qui ne hanno propugnato uno ben diverso?), così come è passato al Senato, si determinerà una situazione, a dir poco, bizzarra. In Umbria opera un Consorzio sotto la cui giurisdizione sono posti 90 mila ettari di terreno (esclusi i 20 mila ettari della limitrofa Toscana, su cui l'organismo estende la propria attività). Sono tutti terreni della pianura, i più fertili, i più redditizi. Il Consorzio, procedendo per successive esclusioni, ha ridotto l'area del proprio intervento relativamente a piccole zone: qui può esercitare il proprio potere di esproprio (negato al futuro Ente di sviluppo), investire i soldi che ha già a sua disposizione e quelli che può ancora procurarsi; ha un apparato burocratico di 25 persone (per ora...) ed ha il controllo di tutte le acque della regione.

All'Ente di sviluppo governativo, pur coi noti limiti, non resterebbe dunque che occuparsi dell'agricoltura della me-

dia e dell'alta collina, snobbata dal Consorzio. L'uno farebbe una cosa, l'altro forse tutto il contrario, anche a seguito dei diversi mezzi e poteri a disposizione. Il « piano umbro », viceversa, prevedeva l'individuazione di « zone omogenee » su cui operare organicamente. Non accadrà niente di tutto questo, con il risultato che, se si avrà uno sciopero — il che è tutto ancora da dimostrare — sarà comunque tutt'altro che armonico. L'idea stessa di programmazione va in tal modo a farsi benedire. Il « piano umbro » subirebbe così una prima, fondamentale amputazione.

Un altro cardine del « piano » riguardava il reinvestimento in loco degli indennizzi che l'Enel deve dare alla Terzi dopo la nazionalizzazione del settore elettrico. Ora il maggior complesso industriale della regione è stato incluso, con decisione burocratica dall'alto, senza ascoltare il parere di nessuno (intendiamoci del Parlamento, dei sindacati, delle forze locali), nel gruppo Finisider, sicché l'indennizzo, anziché alla Terzi, finirà nelle casse dell'organismo finanziario dell'IRI per la siderurgia, che opera su scala nazionale. Dove andranno a finire, quindi, i duecento miliardi circa che gli umbri chiedono fossero destinati allo sviluppo della loro regione, conformemente, del resto, a quanto era stato stabilito da un ordine del giorno parlamentare del giugno 1960?

Anche qui un altro punto essenziale del « piano umbro » salta per l'azione che promana dal centro e che si pone in antitesi con le indicazioni democraticamente avanzate dalle forze locali. E si potrebbe continuare, ma tanto basta, ci sembra, a delineare una situazione di confusione e di incertezza che alimenta forti preoccupazioni nella regione. La situazione è allarmante.

Le prudentissime e controllate relazioni annuali degli istituti di credito sono piene di note fortemente preoccupate. Il reddito pro capite è regredito da 255 a 224 mila lire dal 1962 al '63 (ultimo dato disponibile). « In provincia di Perugia », leggiamo in un documento della Cassa di Risparmio, « la costante regressione naturale manifestatasi sin dal 1963, si è andata sempre più aggravando specialmente in alcuni settori produttivi: ne è la prova il ricorso alla Cassa integrazione guadagni che nel '63 aveva interessato 35 aziende e nel '64 ha interessato 210 aziende ». « Il blocco più grave leggiamo nello stesso documento — hanno subito le assunzioni di personale e notevole è stata pure la riduzione del livello di occupazione con sospensioni di lavoro e riduzioni d'orario ».

La crisi è più grave di quanto fosse dato prevedere. Oltre cinquemila edili licenziati su 12 mila occupati; nel settore dei laterizi vi sono stati 75 licenziamenti su 1900 unità lavorative, altri 816 sono ad integrazione a zero ore; 120 aziende in integrazione a quote diverse: fra i 4.500 metalmeccanici ci vi sono 600 licenziati, 300 ad integrazione a zero ore e 200 ad integrazione a vari livelli mentre 200 stagionali non sono stati riassunti; la Perugia procede al licenziamenti degli stagionali ed ha ridotto l'orario di lavoro a 32 ore settimanali.

L'Umbria non ha conosciuto il « boom », tuttavia qualcosa era cominciato a muoversi, soprattutto in direzione di una certa trasformazione di imprese artigiane verso la piccola e media industria. Il processo era iniziato in ritardo, ciononostante è stato colto dalla fase recessiva in un momento particolarmente critico. Alcune iniziative si sono fermate a metà e sono state abbandonate prima ancora di giungere alla fase produttiva con danni economici e, forse più ancora, psicologici, disastrosi. Scattati da questa esperienza, alcuni imprenditori locali non hanno più la forza di rimettersi in piedi e comunque ci vorranno non pensare due volte prima di iniziare di nuova attività di iniziativa così incerte ed aleatorie.

In questa situazione non sorprende che si parli, già al livello delle organizzazioni sindacali delle due province umbre, Perugia e Terni, di uno sciopero che se vi sarà, non sarà una semplice protesta. Chi chiederà agli scioperanti cos'è che vogliono, avrebbe una risposta oltremoda dettagliata. E' contenuta nei cinque volumi in cui è racchiuso il loro programma, il « piano umbro ».

Convocato in seconda convocazione, il Consiglio era stato chiamato a discutere e approvare una serie di importanti deliberazioni cui alcune deroghe al piano regolatore, il rinnovo dell'ap-

Dibattito aperto su un'importante zona pugliese

## L'omaggio a Padre Pio non risolve i grossi problemi di S. Giovanni Rotondo



S. GIOVANNI ROTONDO. — La rada delle Isole Tremiti, tappa d'obbligo dei turisti. Sopra: l'ingresso della « Casa della divina provvidenza » fatta costruire da Padre Pio e parte di uno dei più grandi complessi ospedalieri del Mezzogiorno

Migliaia di turisti accorrono nel Gargano attratti dalla fama del « santo » (6 mila lire al giorno per un posto-letto) e dallo splendore delle Tremiti. Ci hanno guadagnato gli speculatori ma le condizioni di vita della popolazione sono misere - Forte emigrazione - La politica di rapina della Montecatini nei giacimenti di bauxite - Discorso aperto sulla programmazione

Dal nostro inviato

SAN GIOVANNI ROTONDO, 28

Un vivace dibattito è in corso sulle condizioni economiche e sociali del Gargano. Partiti, sindacati, Consigli comunali e popolazioni sono i protagonisti di questo dibattito, che ha come punto centrale l'avvenire della zona dopo la pubblicazione del progetto governativo di piano quinquennale e la decisione di proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Senza dubbio il dibattito è interessante, necessario: ad esso vogliamo portare un contributo attraverso una inchiesta sulle condizioni di vita del Gargano, iniziando da San Giovanni Rotondo, centro neurale del Gargano: conta sulla carta 18 mila abitanti (tra l'altro deve la sua notorietà, in Italia e all'estero, per la presenza di quel personaggio che è Padre Pio e come

sede di uno dei più grandi complessi ospedalieri del nostro paese. L'economia cittadina ha visto in quest'ultimo decennio uno sviluppo edilizio notevole. A decine si sono costruiti alberghi e ristoranti, la maggior parte nella zona del Convento dei Cappuccini. Questa zona è stata prescelta dagli speculatori perché nel periodo estivo a migliaia si contano i turisti, italiani e stranieri, che si recano a rendere omaggio a Padre Pio: in media il loro soggiorno viene a costare non meno di 6 mila lire per un posto-letto. Inutile dire che i profitti sono ingenti. A questo quadro,

che può sembrare positivo, fa riscontro, invece, la realtà delle misere condizioni di vita della popolazione. Mentre i turisti sono ospiti di alberghi lussuosi, migliaia di cittadini di San Giovanni Rotondo vivono in case malsane; in media per ogni stanza dormono dalle 3 alle 7 persone. La difficoltà di lavoro sono paurose, perciò l'emigrazione è fortissima. A tutt'oggi gli emigrati all'estero raggiungono le 3 mila unità; non meno di 500 sono invece le famiglie che si sono trasferite definitivamente nell'Italia settentrionale. Il « guadagno »

del lavoratore, in media, qui a San Giovanni Rotondo, a quando la stagione è favorevole — come ci ha detto uno operaio edile — raggiunge le 1500 lire, mentre il costo della vita per una famiglia media richiede una spesa giornaliera di oltre 3000 lire. In questo breve conto non sono comprese le voci « fitto di casa, acqua, luce e gas ».

Ironia della sorte, le bellezze naturali del Gargano vanno incontro ai turisti, ma rimangono del tutto estranee alla gente del posto che non ha ferie da trascorrere: i lavoratori del Gargano « loro ferie » le passano, per 10-12 ore giornaliere, nelle officine, nei cantieri edili della Germania federale o nei campi di barbabietole della Francia. Infatti, proprio nel pieno della stagione turistica migliaia di braccianti, di contadini, di artigiani emigrano verso i liti stranieri.

La miniera di bauxite, unica risorsa economica per San Giovanni Rotondo, un tempo dava lavoro a 800 operai. Oggi, invece, ad appena 200. Nel passato la Montecatini (che sfrutta il giacimento di bauxite) si è sempre rifiutata di estendere lo sfruttamento della bauxite alle zone circostanti (per vendere la concessione), non ha mai voluto costruire sul luogo industrie per la produzione dell'alluminio, adducendo gli alti costi dell'energia e la mancanza di acqua nella zona; ed ora che queste condizioni sono superate per i ritrovamenti di ricchi giacimenti di metano in provincia di Foggia e di acqua nel sottosuolo (anche in prossimità della miniera), la Montecatini afferma che le miniere sono in via di esaurimento.

Su queste giustificazioni vi è molto da dubitare. Infatti, nel 1961, nonostante il licenziamento di centinaia di operai, grazie ad un maggior sfruttamento del lavoro di quelli rimasti e all'impiego di nuove tecniche, nonché all'uso di esplosivi, sono state estratte 240 mila tonnellate di minerale, più circa il 90% di quella prodotta nazionale. Due potenti gru sono state recentemente installate nel vicino porto di Manfredonia per il caricamento del minerale che viene portato via mare a Marghera per una prima fase di lavorazione, e lì a Bolzano.

Le campagne sono spopolate. Quei pochi lavoratori anziani rimasti riescono a guadagnare in un anno, nelle poche aziende contadine esistenti, non più di 100-150 mila lire. Nel 1955 l'on. Medici, allora ministro dell'Agricoltura, ebbe modo di fare un giro per la zona e di rendersi conto dell'urgente bisogno di adeguati interventi: perciò accolse le richieste per il finanziamento di un piano di bonifica montana, valutato a circa 20 miliardi. Venne istituito il Consorzio (che dalla fondazione sino ad oggi è retto da un commissario) che ha subito imposto ai contadini il tributo di bonifica montana; però di opere di bonifica non se ne sono viste.

Ogni possibilità di intervento pubblico nel Gargano è esclusa dal piano quinquennale e dal progetto di legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, tranne che per il turismo, ma secondo scelte che potranno fare soltanto gli organismi dirigenti della Cassa. E San Giovanni Rotondo è la zona turistica montana più sviluppata del promontorio. L'industria turistica ha permesso l'arricchimento di pochi, ed ha lasciato insoluti i problemi delle popolazioni.

Il turismo può rappresentare una fonte di reddito anche considerabile dell'economia del Gargano se sarà parte di un piano generale di sviluppo economico della zona: se saranno attuate le scelte dei Comuni e delle popolazioni. E' un discorso questo che riprenderemo nei nostri prossimi servizi sulla vita economica e sociale dell'intero promontorio.

Roberto Consiglio

Disegno di legge del PCI al Senato

## Proposte per adeguare l'indennità dei sindaci

I senatori comunisti Fabiani, Aimoni, Orlandi, Maccarrone, Gianquinto, Adamoli e Giacomo Ferrari hanno presentato a Palazzo Madama un disegno di legge di modifica delle norme sulla misura dell'indennità di carica agli amministratori dei Comuni e delle Province. La materia, attualmente è regolata da due leggi (una del 1958, l'altra del 1963), ma in modo inadeguato alle necessità degli amministratori degli enti locali, la cui attività è sempre più quasi totalmente assorbita dall'impegno nell'assolvimento degli incarichi ai quali sono stati chiamati dalla volontà popolare. L'episodio, clamoroso, del sindaco di Albareto (Parma) Marco Batti che ha dovuto preferire l'impiego di bidello nelle scuole all'incarico di primo cittadino, perché diversamente non avrebbe potuto sostenere la propria famiglia, sta a testimoniare questa brutale realtà.

L'opportunità di un adeguamento da più parti avvertito, è stata fatta propria dai senatori comunisti che, con il loro disegno di legge, propongono la modifica dell'articolo 1 della legge 11 marzo 1958, numero 208 (già modificato con il successivo provvedimento del 9 febbraio 1963, n. 99), e la determinazione delle nuove indennità ai sindaci dei Comuni nelle seguenti misure:

1) Comuni fino a 1.000 abitanti, indennità fino a lire 30 mila; 2) Comuni da 1.001 a 10.000 abitanti, fino a lire 90 mila; 3) Comuni da 10.001 a 100.000 abitanti, fino a lire 100 mila; 4) Comuni da 100.001 a 300.000 abitanti, fino a lire 140 mila; 5) Comuni da 300.001 a 500.000 abitanti, fino a lire 170 mila; 6) Comuni da 500.001 a 1.000.000 abitanti, compresi tutti i capoluoghi di provincia, fino a lire 200 mila; 7) Comuni da 100.001 a 250.000 abitanti, fino a lire 250 mila; 8) Comuni da 250.001 a 500.000 abitanti, fino a lire 300 mila; 9) Comuni con oltre 500.000 abitanti, fino a lire 350 mila.

L'indennità, secondo la proposta comunista, dovrà essere corrisposta per 13 mensilità. Invece, invece, la norma che stabilisce che l'indennità, qualora non venga attribuita al sindaco può essere assegnata, nei limiti sopra indicati, all'assessore anziano o delegato.

Con l'articolo 2 del disegno di legge, i senatori comunisti propongono che ai membri dei Consigli comunali e provinciali che non godono di indennità fisse corrisposte per cariche elettive, è concessa una medaglia di presenza per ogni partecipazione alle sedute dei rispettivi Consigli, i quali saranno bilanciare la misura delle indennità che, comunque, non potrà superare la misura prevista per le commissioni or-

dinarie. Nella relazione che accompagna il disegno di legge, i senatori comunisti osservano che l'indennità di carica per i sindaci, anche con le modifiche che apportate nel 1963, fu contenuta specie per i comuni minori, in « limiti che oggi non solo si rivelano del tutto inadeguati, ma in certi casi debbono ritenersi persino umilianti per il colore che dovrebbero beneficiare ». E' invalsa ormai la consuetudine di concedere una indennità di presenza a tutti i consiglieri di amministrazione di enti pubblici, aziende municipalizzate, i membri elettivi delle GPA e dei Comitati provinciali di assistenza e beneficenza. Soli i consiglieri comunali e provinciali sono stati sinora esclusi. Per di più, in mancanza di una legge, alcuni Consigli comunali e provinciali hanno dovuto da oltre 10, 15 ed anche 20 anni abbandonare ogni attività privata per assolvere i compiti del loro ufficio al quale sono stati più volte conformati dal suffragio popolare. Non è quindi di giusto che questi amministratori — che prestano un così prezioso servizio nell'interesse del Paese — « debbano essere costretti a vivere in condizione finanziaria che non consentono loro neppure il soddisfacimento di un minimo di esigenze materiali ».

Le nuove tabelle che si propongono mirano quindi « a creare un più corretto equilibrio fra le legittime esigenze degli amministratori comunali e provinciali e la necessità di contenere la spesa nei limiti più ristretti possibili ». Come precisa la relazione, la quale poi spiega anche le ragioni che hanno dettato la presentazione dell'art. 2 sulla « medaglia di presenza ». E' invalsa ormai la consuetudine di concedere una indennità di presenza a tutti i consiglieri di amministrazione di enti pubblici, aziende municipalizzate, i membri elettivi delle GPA e dei Comitati provinciali di assistenza e beneficenza. Soli i consiglieri comunali e provinciali sono stati sinora esclusi. Per di più, in mancanza di una legge, alcuni Consigli comunali e provinciali hanno dovuto da oltre 10, 15 ed anche 20 anni abbandonare ogni attività privata per assolvere i compiti del loro ufficio al quale sono stati più volte conformati dal suffragio popolare. Non è quindi di giusto che questi amministratori — che prestano un così prezioso servizio nell'interesse del Paese — « debbano essere costretti a vivere in condizione finanziaria che non consentono loro neppure il soddisfacimento di un minimo di esigenze materiali ».

Una recente inchiesta condotta in alcuni centri del Paese, ha permesso di accertare che « molte centinaia di amministratori comunali e provinciali hanno dovuto da oltre 10, 15 ed anche 20 anni abbandonare ogni attività privata per assolvere i compiti del loro ufficio al quale sono stati più volte conformati dal suffragio popolare. Non è quindi di giusto che questi amministratori — che prestano un così prezioso servizio nell'interesse del Paese — « debbano essere costretti a vivere in condizione finanziaria che non consentono loro neppure il soddisfacimento di un minimo di esigenze materiali ».

Antonio Di Mauro

e PARLAMENTO

GROSSETO: una strada che non arriva

La strada Marciano Montano, di Castro, che dovrebbe essere costruita sulla base della legge 10 agosto 1959, n. 647 (e successive integrazioni) è ancora lontana dalla sua realizzazione. La strada è stata progettata da un consorzio di coltivatori di oli e produttori agricoli del Marcianese (Grosseto).

I compagni on. Li Tognoni, Rodolfo Guerrieri e Beccarini che hanno rivolto una interrogazione al titolare del dicastero di LL. PP., chiedono al ministro Mancini « come intende intervenire ». Fanno anche presente che la società AMMI ha deciso di rinunciare la miniera di antimonio in località « Talone » e che rende nulla la stabilità e la realizzazione, al più presto possibile, della strada più volte richiesta dall'amministrazione comunale di Manciano.

PALERMO E TRAPANI: C.A.P. in dissesse

Gravi irregolarità amministrative si sarebbero verificate nei Consorzi agrari provinciali di Palermo e Trapani tali da ridurre la produttività e bloccare ogni attività economica dei due enti. Particolarmente il Consorzio di Trapani si troverebbe in una situazione finanziaria allarmante.

CASTELVETRANO: discriminati gli antibononiani

A Castelvetro, i diseredati della locale Consorzio agrario allungano una inammissibile discriminazione nei confronti dei coltivatori di retili non organizzati nella bonifica, nella vendita dei concimi, nell'eliminazione della odora di scimmia, denunciata al compagno on. Pellegrino in una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e fatto pagare un tasso di interesse più elevato nel credito

GROSSETO: una strada che non arriva

La strada Marciano Montano, di Castro, che dovrebbe essere costruita sulla base della legge 10 agosto 1959, n. 647 (e successive integrazioni) è ancora lontana dalla sua realizzazione. La strada è stata progettata da un consorzio di coltivatori di oli e produttori agricoli del Marcianese (Grosseto).

I compagni on. Li Tognoni, Rodolfo Guerrieri e Beccarini che hanno rivolto una interrogazione al titolare del dicastero di LL. PP., chiedono al ministro Mancini « come intende intervenire ». Fanno anche presente che la società AMMI ha deciso di rinunciare la miniera di antimonio in località « Talone » e che rende nulla la stabilità e la realizzazione, al più presto possibile, della strada più volte richiesta dall'amministrazione comunale di Manciano.

PALERMO E TRAPANI: C.A.P. in dissesse

Gravi irregolarità amministrative si sarebbero verificate nei Consorzi agrari provinciali di Palermo e Trapani tali da ridurre la produttività e bloccare ogni attività economica dei due enti. Particolarmente il Consorzio di Trapani si troverebbe in una situazione finanziaria allarmante.

CASTELVETRANO: discriminati gli antibononiani

A Castelvetro, i diseredati della locale Consorzio agrario allungano una inammissibile discriminazione nei confronti dei coltivatori di retili non organizzati nella bonifica, nella vendita dei concimi, nell'eliminazione della odora di scimmia, denunciata al compagno on. Pellegrino in una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e fatto pagare un tasso di interesse più elevato nel credito

## I «robot» del sindaco di Bari

BARI, 28. « Mai nella storia del Consiglio comunale di Bari, dalla sua ricostituzione nel 1946 come assemblea elettorale democratica e rappresentativa della volontà della cittadinanza, era stata applicata la vecchia disposizione del 1915, caduta in disuso proprio per la sua palese antidemocraticità, per la quale un Consiglio comunale, in seconda convocazione, può deliberare con soli 4 consiglieri compresi il sindaco. Sempre, anche in seconda convocazione, la prassi costante è stata quella di attendere il numero legale della metà dei consiglieri ».

« Questa iniziativa personale del sindaco conferma l'adozione da parte dello stesso di un metodo di direzione consiliare inteso a mortificare e discreditar gli istituti democratici e a preconstituire un suo ideale Consiglio comunale che apra, senza discutere ».

« Il gruppo consiliare comunista dichiara di opporsi a questi tentativi di involuzione del Consiglio comunale messi in atto faziosamente e si rivolge a tutti i gruppi consiliari e alla cittadinanza perché siano allargati i diritti del Consiglio e sia assicurato il più ampio e democratico dibattito alla formazione di una politica capace di affrontare e risolvere i problemi di Bari ».

In questi termini i consiglieri comunisti al Comune di Bari hanno denunciato quanto è accaduto la sera del 26 u. s. al Consiglio comunale.

Convocato in seconda convocazione, il Consiglio era stato chiamato a discutere e approvare una serie di importanti deliberazioni cui alcune deroghe al piano regolatore, il rinnovo dell'ap-

pello all'ingie del servizio di riscossione delle imposte di consumo, nonché l'assegnazione all'urbanista, professor Lodovico Quaranta dell'incarico di predisporre la revisione generale del piano regolatore.

Problemi dunque, che meritavano un approfondito dibattito che il sindaco, E. Trisorio Luzzi, ha evitato disinteressatamente usando appena nove consiglieri comunali della maggioranza come « robot » che hanno solo alzato la mano per approvare le deliberazioni annunciate sommariamente dal sindaco.

Il tutto si è risolto in pochi minuti. E così il sindaco di Bari e con lui la DC, che nel corso di questi anni hanno arricchito il Consiglio comunale con crisi che si sono protratte per mesi interi al di fuori dell'assemblea elettiva, non hanno voluto aspettare liberamente che si formasse il numero legale.

Una premura che non è stata frutto di una improvvisa determinazione, bensì appositamente messa in atto per evitare il dibattito. Una premura che il sindaco, uomo di Curia, non ha avuto quando consiglieri comunali comunisti avevano denunciato il giorno prima della convocazione del Consiglio, che la Curia, di cui il sindaco di Bari è il rappresentante legale, aveva costruito uno stabile in violazione del piano regolatore della città vecchia.

Una premura a senso unico quella del sindaco e che si ferma solo di fronte agli interessi della Curia che ben difende, mentre lo stesso non si può dire che faccia per la difesa del prestatore del Consiglio comunale.

i. p.

## NOTIZIE

LIGURIA

La Spezia: il programma dello sciopero dei navalmecanici

LA SPEZIA, 28

Oltre quattro mila lavoratori spezzini parteciperanno domani giovedì allo sciopero nazionale per settore della cantieristica, programmato dalle tre organizzazioni sindacali di categoria. La azione sindacale interessa in primo luogo i lavoratori del cantiere di Mugugno e degli altri cantieri di costruzione, tutti i lavoratori dei cantieri di riparazione e demolizione navi e i dipendenti delle altre ditte che operano nel settore navalmecanico. Lo sciopero avrà la durata di 4 ore. La lotta dei cantieri alla Spezia si articolerà nel seguente modo: dalle ore 8,45 alle ore 12, sospensione del lavoro; ore 9, concentrazione dei lavoratori davanti all'ospedale civile; ore 9,30 inizio del corteo che percorrerà le seguenti vie: via Veneto, piazza Verdi, via Chiodo, corso Cavour, piazza Brin. Alle ore 10,15 in piazza Brin parlerà ai lavoratori e alla cittadinanza il compagno Elio Giovannini della FIOM nazionale, oratore ufficiale della manifestazione concordata dalle tre organizzazioni sindacali.

LUCANIA

Melfi: conferenza regionale delle donne della campagna

MELFI, 28

Nei più importanti Comuni della Lucania si stanno svolgendo le assemblee unitarie di donne indette dall'Unione Donne Italiane in preparazione della Conferenza regionale delle donne delle campagne lucane che avrà luogo a Potenza domenica 29 maggio. Numerose assemblee di donne si sono già svolte nel Melfese, ad esse hanno partecipato centinaia di donne dando una effettiva carattere unitario e di massa all'iniziativa. A Melfi, imponenti si sono avute in particolare nei grossi centri di Melfi, Lavello e Venosa.

Alla Conferenza regionale delle donne di campagna della Lucania, parteciperanno centinaia di donne da tutte le parti della Regione. E' prevista la partecipazione alla manifestazione di una compagna di direzione della cultura italiana nel periodo fascista (Leone Portone); il 27 maggio sulla Resistenza generale, che riguardano la cri-

SICILIA

Agrigento: pieno successo dello sciopero generale

AGRIGENTO, 28

Lo sciopero provinciale di braccianti, minatori, edili e pensionati indetto per oggi dalla CCGL ha ottenuto pieno successo. Manifestazioni e cortei di particolare impegno si sono svolti a Canicattì, Palma Monteciaro, Licata, Campobello, Raffadali, Sciacca, Ribera, Casteltermini, Grotrio e Porto Empedocle.

Alla base dello sciopero sono alcune rivendicazioni di particolare importanza: i braccianti hanno preteso per il nuovo affittamento della discarica della legge regionale istituita dell'Ente di sviluppo agricolo, rivendicando dal governo di centro sinistra il rispetto della potestà primaria della regione in materia agricola; i minatori hanno reclamato la gestione diretta da parte dell'ENIS, di tutte le polare del bacino; gli edili un piano di opere pubbliche; i pensionati la riforma democratica del sistema previdenziale.

UMBRIA

Terni: ciclo di conferenze sull'antifascismo

TERNI, 28

Da domani giovedì 28 aprile, ha inizio il ciclo di conferenze organizzate dal comitato cittadino per le celebrazioni del Ventennale della Liberazione di cui fanno parte, sotto la presidenza del sindaco, i partiti della DC, PSI, PSIUP, PSDI, PLI, PRI.

Domani alle ore 17, alla sala Vanasse, l'on. prof. Paolo Alatri terrà la prima conferenza sul tema « L'origine e l'avvento del fascismo ». Le altre conferenze programmate sono: il 6 maggio sul regime fascista (Renzo De Felice); il 13 maggio sull'antifascismo (Franco Ferreri); il 20 maggio sulla cultura italiana nel periodo fascista (Leone Portone); il 27 maggio sulla Resistenza (Claudio Pavone).